Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 27 Febbraio 1934 - Anno XII MATTINO Num. 49

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	88	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-906 40-907 Centralini { Direzione - Redazione - Cronaca; Segnando la Cronaca
40-908 Centralino Amministrazione

LA STAM

Frangar, non flectar

2

pagamento

PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. 7 - Piazzetta della Chiesa
Pubblicità Italiana: 40-000 - 30-000

ARCHIVIO STORICO

Passeggiata dell'oro

Nei giorni scorsi l'oro è diventato nuovamente errabondo. Non vi è stato piroscafo in partenza per l'America in cui non si dovesse riservargli uno spazio più o meno grande. E tra un Paese e l'altro d'Europa l'oro si è valso addirittura del più moderno mezzo di locomozione, l'aeroplano, per muoversi rapidamente.

Da che deriva tutta questa smania viaggiatrice del metallo aureo? Si possono anzitutto individuare gli itinerari che esso ha preferibilmente seguito. Vi è stato un afflusso d'oro da Zurigo e Amsterdam verso Parigi: un deflusso ben maggiore da Parigi verso Londra e New York ed un ugual movimento da Londra verso New York. In gran parte, fatte le somme e le differenze, l'oro che si è mosso nei giorni scorsi ha avuto come destinazione finale l'America.

Le cause di questo movimento sono svariate. In prima linea entra in conto quanto è successo per il dollaro. Quando coll'ultimo messaggio di Roosevelt è stato annunziato che il prezzo dell'oro in America sarebbe stato provvisoriamente fissato a 35 dollari per ogni oncia di fino, si è costituita per alcuni giorni una situazione paradossale. Su tutti i mercati monetari il dollaro valeva più di quanto Roosevelt aveva stabilito. In altre parole in Svizzera, in Olanda, in Francia, in Inghilterra un'oncia d'oro fino si poteva avere contro il pagamento all'incirca di 33-34 dollari invece che di 35. Sicchè era conveniente acquistare oro contro dollari in Europa per rivenderlo poi in America contro moneta americana. La prova di questo stato di cose si ha nelle quotazioni del dollaro nelle nostre Borse, quotazioni che seguono fedelmente quelle delle Borse estere:

20	gennaio	11,91
25	»	11,97
30	»	11,89
3	febbraio	11,90
8	»	11,72

mentre la parità secondo il prezzo ufficiale dell'oro in America era di 11,35.

Ora se il nostro mercato è fortunatamente all'infuori di ogni speculazione internazionale, invece così non è per gli altri grandi centri finanziari europei. La tentazione di approfittare di una differenza sicura di cambio era troppo forte perchè non desse luogo a quel largo movimento di oro che si è verificato. Tutto ciò è stato reso possibile sino a che la capacità reale d'acquisto del dollaro in Europa è stata superiore a quella ufficiale in America, cioè sino a quando sui mercati europei la richiesta di dollari fu abbondante, perchè la moneta americana era necessaria, sia per il pagamento di debiti verso l'America specie in conseguenza di acquisti stagionali sia per la copertura di speculatori che avevano giuocato allo scoperto sulle fluttuazioni del cambio sull'America. Era appunto questo che contribuiva a mantenere alte le quotazioni del dollaro in Europa nonostante tutte le pressioni che su di esse esercitava il Governo americano.

A questo sfondo speculativo si aggiungeva un'altra causa — in parte connessa colla prima — di movimento dell'oro: ed era il rimpatrio di capitali americani, che si erano rifugiati in Europa prima dell'abbandono della base-oro da parte del dollaro per sfuggire ai pericoli della svalutazione temuta. In quel momento i dollari erano stati cambiati in divise stabili o quasi stabili: franchi francesi e svizzeri, fiorini, sterline.

Quando con il messaggio di Roosevelt quei capitali ebbero la sensazione di una relativa stabilizzazione della moneta americana, ripresero la via del ritorno e rimpatriarono, contribuendo anche essi ad aumentare le ragioni di esodo di oro verso l'America. E il rimpatrio si effettuò specialmente vendendo sterline, franchi svizzeri e fiorini a Parigi per averne franchi francesi e ritirarne il contro-valore in metallo aureo dalla Banca di Francia. Questa a sua volta inviava i biglietti svizzeri e i fiorini a Zurigo e Amsterdam e ne riceveva in cambio dell'oro, che diminuiva le perdite dei suoi forzieri.

Ma a questa tendenza che è evidentemente alla base di tutti i grandi movimenti di oro dei giorni scorsi, se ne aggiunse una seconda dovuta alla speciale situazione del mercato di Parigi. E' evidente che gli avvenimenti politici sopravvenuti in Francia nelle scorse settimane hanno destato in quei circoli finanziari una serie di dubbi, di incertezze e di timori. La stessa sorte del franco pareva minacciata dal disordine delle finanze francesi e dalle condizioni del Tesoro, che i torbidi politici non potevano che aggravare. Di qui si è determinata una fuga di fronte al franco e questa fuga si è rivelata in un esodo d'oro dalle casseforti della Banca di Francia specialmente verso Londra e verso New York. Per giudicare dell'ampiezza di questi movimenti di capitali basta ricordare che nella sola settimana dal 2 al 9 febbraio le riserve auree dell'Istituto francese di emissione sono diminuite di ben 2 miliardi di franchi.

Ora questi traslochi di grandi masse auree accennano a finire. La situazione della Banca di Francia presenta per l'ultima settimana una perdita d'oro di circa 400 milioni. Le richieste della speculazione sono infatti state soddisfatte: chi aveva dollari allo scoperto ha potuto ricoprirsi: i debiti stagionali devono essere stati saldati: le differenze fra il valore ufficiale dell'oro in America e la quotazione del dollaro in America si sono attenuate sino a non superare le spese che si devono sostenere per il trasporto dell'oro dall'Europa, tenuto conto anche dei tassi di assicurazione e delle perdite d'interessi; le apprensioni francesi si sono anche calmate. Andiamo dunque verso un periodo di rallentamento nelle passeggiate dell'oro. E questo durerà almeno sino a che altre preoccupazioni non sorgeranno a turbare nuovamente il mercato dei capitali o sino a che non piaccia al Governo americano di cambiare ancora una volta il prezzo ufficiale dell'oro richiamando così nuovamente in vita la speculazione internazionale.

Per ora tutto si risolve in una constatazione che sembra in contrasto con tutte le buone regole finanziarie: l'oro si è redistribuito affluendo verso i Paesi che l'hanno abbandonato come base della loro moneta.

Ci avviamo, così verso la rivincita del metallo giallo, che le teorie monetarie modernistiche tendevano a considerare come una merce troppo invecchiata, ma che si rivela sempre più come l'unica base per una moneta sicura e stabile, per una moneta cioè che meriti fiducia.

GINO OLIVETTI

L'interesse per i conti correnti abbassato all'1,50 dal 1.o marzo

Roma, 26 notte.

L'Agenzia di Roma comunica che, in seguito ad accordi intervenuti fra tutti gli Istituti di credito (Istituti di credito ordinario, Casse di Risparmio e Istituti di diritto pubblico) a partire dal 1° marzo prossimo, il tasso d'interesse per i conti correnti ordinari sarà ridotto all'1,50 %.

Questa misura costituisce un altro significativo episodio della azione rivolta alla riduzione dei tassi di interesse, e perciò del costo del danaro. Nel caso attuale la nuova riduzione del saggio d'interesse per i conti correnti consentirà ai vari Istituti di credito di ridurre a loro volta i tassi d'interesse per i loro prestiti all'industria e al commercio.

Un colloquio Mussolini-Eden

L'accordo sugli scopi da raggiungere e in particolare sulla possibilità di trovare una base per una intesa generale

Roma, 26 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto nel pomeriggio di oggi il signor Eden, Lord del Sigillo Privato, che lo ha messo al corrente delle conversazioni che egli ha avuto a Parigi e a Berlino.

Sulla base delle informazioni da lui fornite al riguardo, il Capo del Governo e il signor Eden hanno proceduto ad un nuovo esame dei memoriali italiano e inglese. Essi si sono trovati d'accordo sugli scopi da raggiungere ed in particolare sulla possibilità di trovare una base per una intesa generale.

La giornata dell'ospite

In udienza dal Papa

Roma, 26 notte.

Questa mattina il Papa ha ricevuto in speciale udienza S. E. Eden, Primo Lord del Sigillo privato di Inghilterra, che era accompagnato dal Ministro della Gran Bretagna presso la Santa Sede, S. E. Clive.

Dopo la visita a Pio XI, durata mezz'ora, Lord Eden si è recato ad omaggiare il Cardinale Segretario di Stato, e quindi è sceso in San Pietro. Più tardi ha visitato i musei del Vaticano. Alle 12 ha partecipato ad una colazione all'Ambasciata inglese.

Stasera al « Circolo degli Scacchi » il Sottosegretario agli Esteri on. Suvich ha offerto un pranzo in onore del signor Eden. Sono intervenuti fra gli altri l'Ambasciatore d'Inghilterra Drummond e l'Ambasciatrice, e quasi tutto il personale dell'Ambasciata, nonchè il barone Aloisi capo di gabinetto del Ministro degli Esteri, con alti funzionari del Ministero stesso.

A Londra si confida sull'azione moderatrice italiana

Londra, 25 notte.

Nessuno qui nutre illusioni di sorta circa l'esito del pellegrinaggio di Eden nelle capitali delle grandi Nazioni occidentali. Si accetta senz'altro che esso deve sortire un esito assolutamente negativo e alcuni giornali, con alla testa il *Daily Mail* credono necessario protestare con molta veemenza contro questo vano sperpero di tempo e di fatica per convincere il Continente europeo ad accettare misure di disarmo al momento stesso in cui l'opinione pubblica inglese è decisa a chiedere non una riduzione ma un incremento di armamenti. Vi è poi chi teme che in queste discussioni disarmistiche, rese drammaticamente accademiche dall'oscurarsi dell'orizzonte europeo, il Governo britannico venga volontariamente o involontariamente indotto ad estendere i suoi impegni e a rendere in tal modo più complicata e delicata la posizione dell'Inghilterra nel caso di un esacerbamento delle difficoltà internazionali. « Noi speriamo, dice ad esempio il *Daily Mail*, che i membri del Gabinetto si rendano conto che un Governo britannico il quale assumesse impegni nei riguardi dell'Austria, impegni capaci di coinvolgere un intervento armato dell'Inghilterra sul Continente, sarà cacciato dal suo ufficio ». Il giornale poi protesta contro questa resistenza del Governo britannico a varare il suo piano di disarmo a contrasto il viaggio di Eden dicendo:

« Che cosa penserebbero dei metodi di un Governo francese qualora il suo Ministro degli Esteri venisse costantemente a Londra per importunarci chiedendoci di ridurre ancora più energicamente la flotta britannica? ».

E' incontestabile che difficilmente si poteva concepire un momento così poco propizio per una missione diplomatica come quella affidata a Eden.

Londra, rimasta finora quasi indifferente di fronte alla complicazione della situazione in Austria, incomincia ad essere invasa da serie inquietudini che si rivelano nella complicata fraseologia degli articoli editoriali sugli ultimi svolgimenti in Austria. Il *Daily Telegraph* ammette che la visita di Dollfuss e di Goemboes a Roma potrà essere un evento della più alta importanza internazionale poichè forse per la prima volta dal 1919 ad oggi sarà affrontato il problema fondamentale: quello consistente nell'assicurare con mezzi concreti, e non più con lusinghiere parole e promesse, l'avvenire della Repubblica austriaca. Il problema sarà esaminato, dato che il convegno si realizzi, sotto il duplice suo aspetto: politico ed economico. Appunto in vista di questa discussione a Roma i collaboratori diplomatici di questi giornali si augurano che entro i prossimi giorni non vengano compiute mosse destinate a creare una situazione realmente pericolosa per la tranquillità europea. Il considerato *ultimatum* del *leader* nazionalsocialista austriaco Habicht non sembra qui destare allarme poichè dai più è giudicato una « impertinenza ». Si teme però che Dollfuss da una parte e Hitler dall'altra non riusciranno a controllare gli eventi nel caso di un piccolo incidente di frontiera. Si spera tuttavia che la diplomazia italiana riesca a far consolidare il regime attuale a Vienna, politicamente ed economicamente. Il collaboratore diplomatico della *Morning Post* si dice a questo riguardo convinto che l'Italia si asterrà dal ricorrere a misure militari in caso di aggravamento della situazione e che terrà testa ad un'eventuale tormenta accentuando i suoi sforzi nell'intento di un accordo economico austro-ungherese. Desta però impressione una intervista che il Cancelliere Dollfuss ha concesso alla *News American*, nella quale egli parla di movimenti di truppe austriache, di distribuzione di forze nei punti strategici pronte tutte ad agire non appena ricevuto l'ordine di intervenire. « Il miglior modo di scoraggiare la folle avventura di Habicht e della sua forze — dice il Cancelliere — è di tenersi pronti e di essere quindi militarmente preparati ».

Il bollente Habicht ha frattanto messo acqua nel vino dichiarando al corrispondente da Monaco dell'*Evening News*: « Quantunque il mio *ultimatum* al dott. Dollfuss — egli ha detto — non abbia ancora ottenuto risposta, noi non ricorreremo ad un'azione militante (?) ma ci limiteremo rigorosamente alla propaganda ».

Dopo di aver detto ciò, Habicht ha poi aggiunto qualche frase minacciosa diretta palesemente a mascherare delle responsabilità che, comunque, sono ormai ben precisate: « Naturalmente — ha detto — non possiamo fornire garanzie circa una esplosione popolare contro Dollfuss in Austria causata dall'inaudita campagna terroristica condotta in danno del nostro partito ».

Inutile dire che questa dichiarazione nonchè non creare un alibi è considerata come un'ostinazione pericolosa che si vorrebbe tuttavia considerare come una pura e semplice millanteria.

R. P.

Disarmo e assetto danubiano nei rilievi tedeschi

Berlino, 25 notte.

I giornali rilevano la coincidenza del ritorno del Sottosegretario Suvich a Roma mentre ancora vi si trattiene il Ministro Eden, e ne traggono occasione per ribadire il proprio punto di vista sia nella questione del disarmo che di quella dell'assetto del bacino danubiano. *L'Angriff* rileva come le trattative berlinesi tra il Ministro inglese e le autorità tedesche abbiano pienamente raggiunto l'obbiettivo che si proponevano, e che non era già quello di arrivare a determinati nuovi accordi, bensì soltanto quello di arrivare ad un reciproco definitivo chiarimento dei punti di vista e degli obbiettivi delle due parti.

« Il signor Eden — dice il giornale — non era naturalmente autorizzato a modificare, nè in un punto nè in un altro, il piano di disarmo inglese, e d'altro canto la Germania non poteva senza riserve accettare il piano britannico, per i noti punti di dissenso, e cioè forze aeree e durata della Convenzione. Di qui l'importanza del contatto attuale con Roma, il cui memorandum differisce pure da quello di Londra. Certo — nota il giornale — già fino da Berlino sui punti particolari, sui quali fino allora predominavano divergenze tra Berlino e Londra, si è potuto raggiungere un avvicinamento. Ma non sono i particolari, bensì è il complesso di tutto l'accordo quello che importa. Il signor Eden si sarà convinto, in ogni modo, che la Germania nazionalsocialista non nutre affatto gli oscuri piani di armamento che a Parigi le si vogliono attribuire: e si sarà indubbiamente accorto che l'obbiettivo tedesco altro non è se non quello di raggiungere la parità di diritto e la sicurezza.

« La Germania rinunzia a tutte le armi offensive, ammette un controllo per le formazioni paramilitari, e si accontenta di un esercito di 300.000 uomini a breve ferma. La Germania ha, per modo di dire — così conclude il giornale — accordato ai debitori del disarmo una cambiale in bianco che gli Stati armatissimi devono ora riempire con le cifre dei loro armamenti: se essi, con la Francia alla testa, sono disposti a riempirla, la cosa non dipende più dalla Germania, la parola è a loro.

Anche la *Deutsche Allgemeine Zeitung* nota la coincidenza, che dice « abile » del ritorno di Suvich con la presenza di Eden a Roma.

« Le conversazioni sul disarmo — dice — possono così comprendere e valutare anche l'elemento dei risultati del viaggio di Suvich. La responsabilità dell'Italia — continua — è diventata grande. L'Italia da un lato dà tempo al Reich di ridurre la distanza di potenza che la separa dalla Francia; e non ha mancato di raccogliere in questo riguardo dei successi nell'interesse di un migliore equilibrio europeo; essa inoltre è stata fra i primi che sono scesi in campo per la revisione, e ha difeso il diritto di parità della Germania. Mussolini, nella sua qualità di uno dei garanti di Locarno ha anche saputo affermare che il meccanismo della Società delle Nazioni non era sufficiente al compito del riordinamento dell'Europa, e ha tentato di introdurre la valvola di sicurezza del Patto a quattro.

« Dopo ciò — conclude il giornale — noi non crediamo che per Mussolini potrebbe avere alcuna importanza un Patto danubiano di puro prestigio, per pura contrapposizione ad un qualunque Patto balcanico; ma egli non può tendere se non ad una soluzione vera ed autentica; ed una simile soluzione non può aver luogo che d'accordo con la collaborazione della Germania ».

Il ritiro di Tyrrel e le preoccupazioni francesi

Parigi, 26 notte.

Il ritiro di Lord Tyrrell, per quanto assente di significato politico e unicamente dovuto a ragioni di salute e di anzianità, contrista le sfere francesi. Egli aveva sempre goduto a Parigi fama di paladino della solidarietà franco-britannica e la sua opera di intermediario fra i caleidoscopici Gabinetti francesi e la coppia MacDonald-Simon vi era sempre stata giudicata provvidenziale. Per quanto sir George Russell Clerk sia anch'egli qui simpaticamente conosciuto, la partenza di Tyrrell fa temere che d'ora innanzi la Francia possa trovarsi costretta a dover lottare a Londra con difficoltà superiori a quelle passate. I giornali insistono quindi sulla necessità attuale e futura dell'amicizia franco-britannica.

In attesa dei risultati dei colloqui Eden-Mussolini, la stampa si fa eco delle informazioni e dei commenti pubblicati in proposito dalla stampa italiana, ma è inutile dissimularsi che l'attenzione francese sembra piuttosto distratta dal problema del disarmo come dalla stessa Lega delle Nazioni.

Lungi dal pensare al disarmo, i giornali raccomandano al Governo di vegliare sulla sicurezza del Paese e l'*Echo de Paris* sostiene che la Francia deve creare d'urgenza un corpo di truppe d'assalto capace di « sostenere fuori delle frontiere una politica di assistenza », di servire di copertura e di strumento di manovra punitiva o repressiva, realizzando l'impiego nelle migliori condizioni dei mezzi di azione moderni — motori, autotrattori, carri d'assalto, ecc.

Il Gran Consiglio e il Consiglio dei Ministri

Roma, 26 notte.

Come è già stato più volte annunciato, giovedì sera alle ore 22 si riunirà a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Gran Consiglio del Fascismo, il cui ordine del giorno reca: « formazione della lista dei Deputati designati per la votazione del Collegio unico nazionale che avverrà il 25 Marzo ».

Al balcone di Palazzo Venezia, mezz'ora prima dell'inizio della seduta, sarà issato il Gagliardetto del Partito, che verrà accompagnato dalla prescritta scorta armata, nonchè da una scorta d'onore formata da una centuria di universitari e da una centuria di Giovani fascisti. Le formazioni, in servizio d'onore, si schiereranno dinanzi al Palazzo e, quando il Gagliardetto sarà issato al balcone, renderanno gli onori presentando le armi e rendendo alla voce il saluto al Duce.

Subito dopo si riunirà il Consiglio dei Ministri, nell'ordinaria sessione mensile, per la trattazione di importanti argomenti che interessano i vari aspetti della vita nazionale.

Con queste due riunioni si inizia un mese di fervida attività, la cui più alta e più imponente manifestazione sarà la grande assemblea quinquennale del Regime Fascista, fissata per il 18 marzo ed alla quale parteciperanno le gerarchie di tutte le forze organizzate della Nazione.

La tragica fine di Prince

Prove sulla soppressione violenta del magistrato

L'istruttoria ripresa da capo - Le responsabilità massoniche - I radicali accusano di complotto contro la Repubblica gli ispiratori delle dimostrazioni del 6 febbraio

Parigi, 26 notte.

Le prime confidenze che il giudice istruttore di Digione signor Rabut ha fatto alla stampa costituiscono un grosso evento. Il magistrato ha infatti annunziato che tutta l'inchiesta fatta finora sulla morte del consigliere d'appello Alberto Prince è da ricominciare. Si è finito per accorgersi che le varie polizie che si occupavano dell'affare agivano senza un piano e senza collegamento trascurando certe constatazioni indispensabili e sciupando un tempo prezioso in ricerche vane. Cosicchè il magistrato ha arditamente deciso di riprendere l'inchiesta fin dal suo inizio senza preoccuparsi dei risultati anteriormente acquisiti perchè sono stati tutti smentiti o si sono manifestati per lo meno incompleti.

L'analisi tossicologica

La nuova inchiesta, che è cominciata nel pomeriggio con importanti verifiche, sembra questa volta dover essere diretta con metodo, discernimento e celerità. Il risultato dell'autopsia e dell'analisi dei visceri della disgraziata vittima apporteranno ai magistrati e ai funzionari incaricati dell'inchiesta nuove direttive? Kohn Abrest, direttore del laboratorio di tossicologia incaricato dell'analisi dei visceri del signor Prince, sta continuando la sua analisi lunga e minuziosa e non è che fra qualche giorno se non fra qualche settimana che potrà rimettere al signor Lapeyre, decano dei giudici istruttori di Parigi, il suo rapporto. Ma fin d'ora dall'analisi effettuata il dott. Kohn Abrest ha potuto affermare nel modo più assoluto che è da escludere la presenza di ogni stupefacente e di ogni veleno capaci di provocare una morte rapida.

In attesa del rapporto del dottor Kohn Abrest i funzionari e i magistrati incaricati della inchiesta si sforzano di ritrovare i tre individui che nel treno di Lione a destinazione di Digione hanno la scorsa settimana tenuto a voce bassa il discorso riferito da un abitante di Digione che si trovava nella stessa vettura. Questi tre viaggiatori, come del resto il loro uditore, arrebbero scesi a Digione. Le schede degli alberghi saranno esaminate accuratamente e si spera dai connotati che si possederanno di poter trovare i tre individui sospetti. D'altra parte la polizia si sforza di identificare la automobile scorta a Combe aux Fées la sera del delitto da tre testimoni e che avrebbe servito al trasporto del cadavere. L'attenzione della polizia è diretta attualmente all'itinerario di un taxi color arancio appartenente a un'autorimessa di Levallois che, immobilizzato dal principio dello sciopero, sarebbe uscito lunedì scorso 18 febbraio verso le 8 per non tornare nell'autorimessa che mercoledì 20. Il conduttore, che non era l'autista solito della vettura, avrebbe detto che doveva recarsi a Digione ma forse non è che una coincidenza.

Il premio di 100 mila franchi offerto dal Governo a chi permetterà di scoprire gli assassini del signor Prince ha letteralmente messo sulle spine coloro ai quali i romanzi poliziechi impediscono di dormire. Ma questi emuli di Sherlock Holmes non sono senza dubbio molto convinti del valore del loro ragionamenti perchè la maggior parte di essi non firmano le lettere inviate alla Sûreté Générale ma preferiscono mantenere l'incognito. Tuttavia, per scrupolo, la polizia non elimina in blocco queste lettere alcune delle quali contengono osservazioni interessanti.

La tesi del suicidio è infondata

Ci sono infine da precisare due particolari importantissimi, sui quali l'attenzione non è stata, a quanto sembra attirata come si dovrebbe. Il giudice istruttore Rabut ha nuovamente affermato ai giornalisti che accanto al cadavere era stato ritrovato un guanto di pelle rossa mentre la vittima aveva ancora i suoi due guanti grigi. D'altra parte la metà di uno dei bottoni da polsi della vittima è stata ritrovata presso il cadavere mentre l'altra metà, violentemente staccata, è stata raccolta sulla strada nuovamente ai piedi del pendio che conduce dal ponte di Combe aux Fées alla linea ferroviaria. La prima di queste constatazioni stabilisce senza contestazioni possibili che una terza persona si trovava presso la vittima quando questa venne legata alle rotaie. In quanto alla seconda essa sembra indicare che vi è stata lotta fra il disgraziato Consigliere e i suoi aggressori. Entrambe dimostrano all'evidenza che non fosse ancora necessario che la tesi del suicidio è materialmente insostenibile.

Del resto la tesi del suicidio ad ogni giorno che passa perde partigiani e gli stessi socialisti credono all'assassinio del signor Prince tanto che Leon Blum afferma senza ambagi nel *Populaire* di oggi che il Consigliere della Corte d'Appello è stato assassinato e scarta senz'altro l'ipotesi della vendetta privata e professionale perchè nulla, assolutamente nulla, autorizza, allo stato delle cose, tale congettura. Il *leader* socialista conclude dicendo di avere l'impressione che la verità, conosciuta e delimitata in questo momento da due ipotesi: delitto di salvaguardia o di autoprotezione, oppure delitto di fanatismo.

Il presentimento di Prince

Alcuni giornali credono più che mai ad un delitto massonico: fra gli altri la *Victoire* nella quale Gustavo Hervé — che in questo si trova d'accordo con l'*Action Française* — scrive che, avendo la polizia giudiziaria e la Sicurezza Generale — entrambi nidi di framassoni — seguito da vicino e con maggior passione gli sviluppi dello scandalo Stavisky è da presumere che in uno di quei due ambienti, fra il personale in sott'ordine più devoto all'ex-Ministro dell'Interno Chautemps e al Procuratore Generale della Repubblica Pressard, debbano trovarsi gli autori dell'attentato di cui doveva rimanere vittima il consigliere Alberto Prince.

Questi del resto aveva la nozione del pericolo che lo sovrastava perchè ad un illustre personaggio francese da lui conosciuto durante la sua dimora nell'Alta Slesia, aveva di recente detto:

« Per tutto quello che so dell'affare Stavisky, se fossi solo a conoscerlo considererei che il mio conto dovrebbe essere regolato ben presto; e cioè sarei assassinato. Ma siccome siamo in parecchi a sapere le stesse cose, gli interessati esiteranno davanti ad una tale ecatombe: vi sono quindi delle probabilità perchè io possa cavarmela ».

Se il mistero che circonda l'assassinio del signor Prince non è prossimo ad essere delucidato, vi è però un fatto che prova l'aggrato nel quale egli è caduto: le dichiarazioni fatte ad un rappresentante dell'*Ami du Peuple* dal signor Buteau, la cui figlia deve sposare tra breve Raimondo Prince, figlio della vittima:

« Alcuni — egli ha dichiarato — si sono, a quanto sembra, meravigliati che egli abbia telegrafato non appena arrivato a Digione, e si sia poi allontanato come si presume con degli sconosciuti in automobile. Non vi era infatti nulla di più normale poichè sapeva che delle persone lo aspettavano alla stazione per condurlo ad una clinica di cui ignorava l'indirizzo ».

Questa parole, la cui importanza non può sfuggire a nessuno, furono poco dopo confermate dalla signora Buteau:

« Ero martedì nella casa della famiglia Prince, in via Babilonia, e la signora Prince è stata formale nell'annunziarmi la partenza precipitosa di suo marito: « Siamo terribilmente inquieti — mi disse la signora. — Alberto è partito dopo la telefonata che lo ho ricevuta. Gli ho ripetuto quello che mi era stato detto. Doveva aspettarlo alla stazione una automobile della clinica in cui la malata era stata trasportata d'urgenza. Egli non sapeva neppure dove questa clinica si trovasse! ».

Queste parole, che spiegano il testo del telegramma inviato a sua moglie dal signor Prince, scartano decisivamente, se ancora ce ne fosse bisogno, la tesi del suicidio.

La vedova del Consigliere è tornata ieri sera a Parigi con la sua famiglia. La povera signora, duramente provata dalle vicende di questi giorni, ha deciso di non ricevere nessuno. Ma per telefono il figlio Raimondo ha fatto ad un giornalista queste brevi dichiarazioni a rettifica di certe informazioni secondo le quali suo padre avrebbe fatto frequenti viaggi a Digione.

« Potete affermare nel modo più reciso che mio padre ha fatto il suo ultimo viaggio a Digione il 4 settembre 1933. Egli era partito da Moulins accompagnato da mia sorella Gisella. In, mia madre, mia nonna, i nostri amici Buteau siamo andati a raggiungerlo pochi giorni dopo. Da quell'epoca mio padre non è più tornato a Digione. Egli se si è più allontanato da noi e siamo rimasti per tutto questo periodo sempre insieme. Prima di emettere delle supposizioni gli incaricati dell'inchiesta dovrebbero interrogarci ».

In quanto ai documenti da lui consegnati al Primo Presidente della Corte di Cassazione Lescouvé, documenti che non sarebbero le rapporto con l'affare Stavisky, Raimondo Prince intende riservare le sue spiegazioni alla giustizia.

Per attivare le ricerche per la scoperta degli assassini la presidenza della « Società amichevole fra i membri della magistratura » ha deciso di aprire fra tutti i magistrati di Francia e delle Colonie una sottoscrizione per assegnare un premio di 10 mila franchi ad ogni proprietario di autorimessa, venditore di benzina, albergatore o impiegato che per primo fornirà un'informazione esatta sull'automobile che servì al delitto e sui suoi passeggeri; un secondo premio di 10 mila franchi alla prima persona che fornirà informazioni esatte sulla partenza del signor Prince da Digione in automobile, con le caratteristiche dell'automobile e i connotati della persona che lo ha avvicinato; un terzo premio di 5 mila franchi al commerciante che ha venduto il coltello e che ai faccia conoscere immediatamente, precisando in quali circostanze ha effettuato la vendita; un quarto premio di 5 mila franchi alla prima persona che potrà indicare in modo preciso se il signor Prince fu seguito nel suo viaggio da Parigi a Digione e infine un altro premio di 10 mila franchi alla prima persona che potrà dare qualsiasi altra informazione utile.

La Commissione d'inchiesta

Le ripercussioni dell'affare Stavisky assumono intanto crescente importanza. Si annunzia infatti stasera che, in seguito a denunzia del Guardasigilli e dopo requisitoria del Sostituto della Sezione finanziaria dell'autorità giudiziaria della Senna, il giudice istruttore Ordonneau ha aperto tre nuove inchieste: la prima concernente il signor Guibout-Ribaud, avvocato presso la Corte d'Appello di Parigi, incaricato di speciali missioni dal Ministero delle Finanze, accusato di traffico di influenze; la seconda riguardante il signor Constantin, vice-capo ufficio del credito al Ministero del Commercio, che il 17 febbraio scorso è stato oggetto di un blasimo con iscrizione nel suo libretto personale; e una terza riguardante il signor Bayard, commissario di polizia alla Sûreté Générale, sospeso il 22 gennaio scorso in attesa della sua comparsa davanti al un consiglio di disciplina. Questi due ultimi sono incolpati di complicità in truffa.

Per l'avv. Guibout-Ribaud si tratta di 700 mila franchi di «chèques» Stavisky. Gli sono stati consegnati in pagamento di servizi resi? E' quanto si cercherà di accertare, come si stabilirà pure se egli sia stato incaricato di missioni al Ministero delle Finanze.

Per il signor Constantin si tratta della sua nomina a Bajona, dove era stato inviato in missione di sorveglianza e dove egli fece in un discorso alla fine di un banchetto l'elogio del Credito Municipale, affermando che in poco tempo questo organismo aveva realizzato centinaia di migliaia di franchi di utili grazie ad una gestione sana e severamente controllata da lui stesso.

Infine, pel commissario Bayard si tratta di ricercare in quali condizioni egli ha protetto Stavisky al quale accordò su carta del Ministero degli Interni una calorosa lettera di raccomandazione che gli fece aprire numerose porte. Inoltre, avendo chiesto la giustizia belga informazioni su un affare di furto di gioielli nel quale si faceva il nome di Stavisky, Bayard rispose che ignorava ogni cosa e rifiutò di informare la giustizia belga, evitando forse al truffatore di essere molestato.

In conformità poi alle promesse fatte dal Presidente del Consiglio e dal Guardasigilli gli incartamenti che si riferiscono all'affare Stavisky sono stati trasmessi prima di mezzogiorno al Presidente della Camera dei Deputati.

Nel pomeriggio questi incartamenti sono stati consegnati alla presidenza della Commissione parlamentare incaricata degli affari Stavisky. Il lavoro di esame da parte di detta Commissione sarà importantissimo.

Anche la seconda commissione parlamentare, quella presieduta dal senatore Bonnevay, ha ricevuti dai vari ministeri gli incartamenti che si riferiscono alle tragiche giornate del 6 e del 9 febbraio.

Le commissioni hanno cominciato nel pomeriggio l'esame degli incartamenti: l'esame dei documenti concernenti l'affare Stavisky sarà particolarmente laborioso poichè gli incartamenti sono voluminosissimi. Fra i documenti trasmessi dalla Cancelleria al Parlamento figura il primo rapporto del signor Lecouvé, relativo ai rinvii successivi accordati a Stavisky dal Tribunale correzionale della Senna.

La presidenza della commissione di inchiesta parlamentare sugli affari Stavisky ha comunicato alla fine della sua riunione una nota nella quale è detto che dal primo esame risulta la necessità di precisazioni e documentazioni supplementari.

Si è poi appreso che sono stati esaminati circa 400 chèques in possesso della commissione sugli 814 sequestrati. Fra i beneficiari di questi chèques figurano: l'ex-deputato Edmondo Bonnaure, per 400 mila franchi, il deputato del terzo circondario di Parigi, Bonnaure, per 400 mila franchi, in quattro chèques di cui il più vistoso è datato dalla fine del 1931, il signor Guébin, direttore della *Confiance*, per 400.000 franchi in quattro chèques, oltre ad uno chèque di 1 milione intestato al nome della *Confiance*, il signor Romagnino per 7 milioni circa, il direttore di un circolo ippico Tribout. Il cui presidente sarebbe un ex-controllore della Sûreté Générale per parecchi milioni con chèques mensili, il signor Hayotte, socio ed amico di Stavisky ed ex-direttore del Teatro Empire per parecchi milioni, il segretario di Stavisky, Depardon, per circa venti milioni, il signor Desbrosses, del Credito Municipale di Orleans per tre o quattro milioni e infine la signorina Susanna Blum, segretaria dell'avv. Paul-Boncour, per 33 mila franchi, ecc.

In quanto al rapporto complementare che il Primo Presidente della Corte di Cassazione era stato incaricato di redigere, la sua redazione non è ancora terminata e il Guardasigilli Chéron non potrà averlo prima di domattina.

Daudet chiede di deporre

Intanto Leone Daudet, il battagliero condirettore dell'*Action Française*, non ha tardato a farsi vivo e ieri ha inviato al sen. Bonnevay una lettera per chiedergli di essere udito dalla commissione di inchiesta « sul complotto governativo del 6 febbraio ed essere confrontato con Daladier e Frot, ex-ministri, col commissario Oudart e con l'ispettore Guillaux delle Informazioni generali, circa il tentativo di arresto illegale e di rapimento che ha avuto luogo al suo domicilio il mercoledì 7 febbraio a mezzogiorno ».

I giornali annunziano che il rapporto elaborato dall'autorità militare sugli eventi del 6 febbraio è terminato e che è stato consegnato nelle mani del maresciallo Pétain, ministro della guerra, il quale, dopo averne preso conoscenza, deciderà sulla necessità e sulla natura delle sanzioni da prendere.

Intanto il tenente colonnello Barthe, che occupava il posto, per lui creato, di agente di collegamento fra il Ministero della Guerra e quello degli Interni, e sul quale si fanno ricadere gravi responsabilità negli eventi del 6 febbraio, è stato trasferito al 94° reggimento di fanteria a Bard-le-Duc. Egli dovrà raggiungere il suo posto l'11 maggio, avendo ottenuto una licenza di tre mesi, a datare dal 6 febbraio, cioè dalla sera stessa in cui il Ministro Doumergue è stato costituito. Il maresciallo Pétain non ha voluto avere con sè quell'ufficiale neppure per ventiquattr'ore.

Oggi poi a Bajona il giudice istruttore ha proceduto all'interrogatorio del signor Guébin, direttore della Compagnia di assicurazioni « La Confiance ». L'accusato è stato lungamente interrogato sui passi da lui compiuti per effettuare il piazzamento dei buoni del Credito Municipale di Bajona. Egli ha negato di avere conosciuto l'esistenza di falsi buoni e di avere tratto profitti personali dalle operazioni intraprese. Egli ha inoltre specificato che è in qualità di direttore della « Confiance Foncière », Compagnia di gestione e non di assicurazioni, che egli aveva agito. All'inizio della seduta di stamattina un incidente si è prodotto fra la difesa e il giudice istruttore sul primo interrogatorio subito da Guébin, in seguito al quale egli era stato arrestato. In altre parole, il Guébin ha protestato contro il metodo impiegato dagli esper-

il, metodo consistente nel rivolgergli delle domande. Egli ha anche aggiunto che non risponderebbe più in avvenire a tali interrogatori, riservando le sue deposizioni unicamente al giudice istruttore.

Il difensore di Darius, direttore del settimanale «Bec et ongles», ha trasmesso una nuova domanda per ottenere la libertà provvisoria del suo cliente. Si era poi annunziato che una denuncia con costituzione di parte civile era stata presentata a Parigi da un portatore di buoni del Credito Municipale di Bajona, ciò che avrebbe permesso all'autorità giudiziaria della Senna di avocare a sè l'istruttoria dell'affare Stavisky-Garat-Tissier, ma sino a questa sera la presentazione della denuncia non è stata confermata.

I radicali e la tregua nazionale

Mentre a Parigi le commissioni d'inchiesta si accingono al lavoro e l'opinione pubblica attende di vedere come si mettano le cose, nel Varo i radicali socialisti riuniti a Garnoules hanno votato una mozione che non è priva di interesse perchè è sintomo dell'orientamento del prossimo congresso radicale socialista di Clermont Ferrand.

Le istruzioni ai delegati locali che prenderanno parte al congresso sono le seguenti: 1) approvare puramente e semplicemente la decisione presa dal gruppo parlamentare di vedere cinque dei suoi membri partecipare alla costituzione di un ministero di tregua e di pacificazione con l'intesa che ogni formazione politica riprenderà la sua libertà d'azione non appena la situazione interna ed estera del paese lo permetterà. La presenza di deputati del partito in un ministero in cui figurano i suoi irreducibili avversari non deve essere considerata nè come una aberrazione nè come una abdicazione bensì come un gesto d'amore verso la patria e la Repubblica; 2) chiedere punizioni esemplari per gli istigatori dell'ammutinamento che insanguinarono la capitale e che continuano chicaneggiare e sfidare la Repubblica in certi giornali; 3) imporre al comitato esecutivo la radiazione immediata dei membri del partito, per quanto alto siano o siano state le loro funzioni, colpevoli di compromissioni o soltanto di debolezza in uno scandalo che tutti gli onesti riprovano; 4) reclamare dai deputati radicali misure per prevenire il rinnovarsi di scandali finanziari che danneggiano il risparmio pubblico e colpiscono il credito dello Stato; 5) punire senza debolezze gli alti funzionari che godendo di larga considerazione e di grandi relazioni e di forti prebende hanno ancora la pretesa di collocarsi al disopra delle leggi repubblicane, e di godere salari immeritati o pensioni principesche quando per la salvezza e per l'onore della Repubblica è invece una incriminazione quella che si impone; 6) ottenere dal comitato esecutivo e dal Parlamento la promessa formale che sarà proceduto senza indugio a una modernizzazione delle relazioni economiche da Stato a Stato secondo il principio emesso dalla Federazione dipartimentale del Varo, principio adottato dal congresso di Tolosa del 1932 per la ripresa degli scambi internazionali; 7) reclamare la diminuzione del numero dei rappresentanti nelle due Camere mentre sarebbe rimunerata l'indennità parlamentare e redigere norme di incompatibilità concernenti non solo gli avvocati parlamentari ma anche quelli che appartengono alla presidenza del comitato esecutivo del partito.

L'intonazione di queste istruzioni ai delegati radicali del Varo pel congresso di Clermont Ferrand prova che la necessità di dare seria soddisfazione all'opinione pubblica e di tentare una riforma dello Stato comincia ad essere profondamente sentita anche in seno al partito e specialmente in provincia, ma nello stesso tempo dimostra che la campagna diretta a dimostrare che le responsabilità della tragica giornata del 6 febbraio e dei partiti patriottici ha ormai preso piede e minaccia seriamente ogni speranza di tregua nazionale.

Colloquio dell'Ambasciatore francese con Paul-Boncour a Firenze

Firenze, 26 notte.

Domenica mattina giungeva, proveniente dalla Capitale, per conferire con l'ex-Ministro degli Esteri francese, Paul-Boncour (che si trova a Firenze da venerdì), S. E. De Chambrun, Ambasciatore di Francia presso il Quirinale.

L'Ambasciatore e Paul-Boncour trascorrevano insieme l'intero pomeriggio domenicale e, alle 18.30, S. E. De Chambrun ripartiva per Roma.

Tumulti alla Camera romena

L'ex-Ministro Goga accusato di avere istigato l'assassinio di Duca

Vienna, 26 notte.

Alla Camera romena si sono verificati oggi vivaci tumulti in occasione di una interpellanza presentata dal deputato ex Ministro Ottaviano Goga. Questi aveva con aspre parole domandato al Governo quali circostanze lo autorizzassero a trattenere ancora in carcere molti capi e membri della disciolta «Guardia di Ferro». A nome del Governo gli ha risposto il Sottosegretario agli Interni Diamandi il quale dopo avere esposto ampiamente le ragioni degli arresti ha attaccato fortemente il Goga qualificandolo istigatore dell'uccisione del Presidente del Consiglio Duca. La maggioranza della Camera, ha accompagnato il discorso del Diamandi con rumorosi segni di approvazione assumendo un atteggiamento minaccioso contro il Goga. Questi, a sua volta ha calorosamente protestato.

Il mostro di Leopoli davanti al Tribunale Speciale

Leopoli, 26 notte.

Si è iniziato oggi al Tribunale Speciale il processo contro un mostruoso assassino, certo Cybulski di 44 anni, invalido di guerra, che, dopo avere avvelenato la sua amante, Scheff, le tagliò il corpo in 36 pezzi con un coltello, un martello ed una sega, disseminadoli poi nei parchi pubblici. Secondo la perizia psichiatrica il Cybulski, per quanto anormale, è responsabile delle sue azioni. Tra i corpi del reato figura la testa della vittima. Il Cybulski ha mostrato all'udienza il più ributtante cinismo.

Mandato di cattura contro un ex Ministro bavarese

Monaco, 26 notte.

Il Procuratore di Stato Begeusburg ha emanato un mandato di cattura contro il Ministro dell'Agricoltura bavarese del passato regime, dottor Wutzlhofer, per truffa continuata a danno di cooperative. Gli ammanchi fatti dal Wutzlhofer ammontano a circa 2 milioni di lire investite in speculazioni sbagliate. Il Wutzlhofer, che apparteneva al partito rurale, sarebbe fuggito in Inghilterra.

Prodotto nazionale e commercianti

Un breve chiarimento

Il Commercio di Torino (*bollettino della F. F. del Commercio*) *pubblica nel suo ultimo numero un editoriale sul problema del prodotto nazionale. Il giornale si richiama agli articoli da noi pubblicati su questo tema e concorda con* La Stampa *che esiste ancora una mentalità estrofila tra i consumatori e che nell'educazione del pubblico un compito importante spetta ai commercianti. Su altri punti noi siamo d'accordo:* «Il marchio nazionale deve essere un titolo d'onore e pertanto importa una ben alta responsabilità», *quindi non solo il commerciante ed il consumatore ma anche il produttore deve intensificare il suo sforzo sul prezzo e sulla qualità.*

Il Commercio *aggiunge*: «Il più oltuso dei commercianti non venderà mai al pubblico, a parità di requisiti di mercato, un articolo che non sia italiano, esso non verrà mai meno a questa legge elementare ed immanente, sentirà anzi assiduo il bisogno di italianare di offrire innanzi tutto al cliente la marca nazionale».

Purtroppo non è così. Questa legge «elementare ed immanente» è sovente tradita e La Stampa *ha portato anche qualche prova, nei limiti del possibile in un campo così vasto. Ma, forse, la miglior prova non l'abbiamo proprio qui a Torino, città della moda, dove le vetrine dei nostri negozi danno una preferenza assoluta alla moda forestiera?*

Abbiamo scritto: «non dovrebbe essere impossibile in regime corporativo procedere all'educazione dei commercianti svolgendo un'opera consimile a quella che con notevole successo è stata fatta dai Sindacati tra le masse lavoratrici», *con queste parole non abbiamo voluto aminuire una categoria a vantaggio di un'altra, a parità di sforzo, data la complessità del problema, le difficoltà da superare stesso o meno più dure.*

L'organizzazione e la disciplina del commercio sempre, ma particolarmente in Regime Fascista, è un compito molto arduo. La Confederazione Nazionale ha già raggiunto dei risultati notevoli, ma in taluni settori, e tra questi comprendiamo quello della difesa del prodotto nazionale, ritenianio sarebbe possibile fare meglio e di più. Il Commercio *afferma che la grande stampa quotidiana può dare un prezioso contributo alla sua fatica; per conto nostro siamo pronti. Ma l'organo della Federazione non collabora alla causa comune limitandosi ad affermare che i commercianti sono «attivi, tenaci, infaticabili, intelligenti e generosi». Virtù che non escludono difetti ed errori che abbiamo rilevato e che la Federazione può contribuire ad emendare con la sua profonda conoscenza del problema, la sua autorità ed il suo riconosciuto zelo.*

I prezzi dei generi alimentari nella prima quindicina di gennaio

Roma, 26 notte.

Sulla base dei rilievi compiuti dalla direzione dell'ufficio degli studi economici della Confederazione nazionale fascista del commercio, i numeri indici dei prezzi all'ingrosso e al minuto di alcuni generi di consumo domestico in Italia, calcolati per la prima quindicina di gennaio 1934 facendo base a 100 i numeri indici della prima quindicina di gennaio del 1929 all'ingrosso e al minuto), risultano rispettivamente per il frumento nazionale e il pane in forme grosse 60.06 e 77,44; per la farina di grano tenero e il pane in forme piccole 73,97 e 76,94; per la farina di granoturco 56,58 e 59,88; per la pasta 81,71 e 82,38; per il riso 63,51 e 70,53; per i fagiuoli 29,44 e 33,03; per le patate 52,34 e 56,19; per l'olio d'oliva 55,76 e 55,77; per l'olio di semi 70,59 e 70,60; per il lardo 67,38 e 70,28; per lo strutto 63,27 e 68,67; per il burro 58,55 e 60,90; per il latte 69,38 e 72,30; per le uova 75,57 e 76,54; per il formaggio 63,76 e 66,77; per i buoi da macello e carne fresca di bue 67,50 e 74,89; per i vitelli da macello e la carne fresca di vitello 69,82 e 77,87; per la mortadella 70,27 e 74,15; per il salame 71,08 e 72,11; per il pesce secco 60,02 e 64,90; per la conserva di pomodoro 43,80 e 48,34; per il caffè crudo e tostato 92,85 e 91,86; per lo zucchero 85,34 e 91,31; per il vino rosso 58,73 e 63,87; per il vino bianco 60,28 e 63,84.

In complesso, il numero indice dei prezzi all'ingrosso e al minuto per i generi alimentari risulta rispettivamente di 64,94 per cento calcolato come dianzi è stato detto.

Il traffico ferroviario

Roma, 26 notte.

Nonostante le difficoltà create al traffico delle merci dalle forti nevicate, verificatesi in parecchie regioni, il tonnellaggio delle merci accettate pel trasporto è stato superiore a quello del corrispondente mese del 1932.

I trasporti delle merci accettate dalle stazioni dell'interno sono diminuite del 0,15 per cento, mentre quelli caricati ai porti sono aumentati dell'5,79 per cento. L'importazione dall'estero è aumentata del 37,40 per cento.

Negli scali marittimi si sono accettate pel trasporto in ferrovia 910.039 tonnellate di merci contro 837.073 nel gennaio 1933.

Dirigenti dell'Opera Balilla a convegno a Cuneo

Cuneo, 26 notte.

Con l'intervento del Prefetto, del Segretario federale componente del Direttorio del P.N.F. del Podestà e del Console Comandante la 2.a Legione «Subalpina» della M.V.S.N. ha avuto luogo il rapporto provinciale dei dirigenti l'O.N.B. al quale sono convenuti i presidenti dei Comitati comunali, le fiduciarie delle Piccole e Giovani Italiane, gli ufficiali addetti alle organizzazioni giovanili, anche dei più piccoli e remoti paesi della provincia.

Dopo il rapporto tenuto dal presidente del Comitato provinciale, S. E. il Prefetto ha espresso a tutti i convenuti ed a quanti, con amore, s'occupano delle organizzazioni giovanili, il suo compiacimento per l'opera svolta in favore dell'infanzia e dell'adolescenza, invitando a continuare nella bella attività che darà all'Italia una gioventù consapevole e guerriera come la vuole il Duce.

Ritorno del Principe di Piemonte

Napoli, 26 notte.

Questa sera, col treno delle 0.20, ha fatto ritorno alla reggia il Principe di Piemonte.

La popolazione delle grandi città

Roma 1.092,806, Milano 1.039,593

Roma, 26 notte.

Alla data del 1° gennaio scorso, la popolazione delle grandi città italiane con oltre 100 mila abitanti, risultava come segue:

Roma 1.092.806; Milano 1.039.563; Napoli 866.068; Genova 629.498; Torino 612.478; Palermo 402.817; Firenze 325.367; Venezia 265.086; Bologna 259.550; Trieste 247.739; Catania 230.433; Messina 190.985; Bari 188.479; Verona 149.890; Padova 136.967; Livorno 125.374; Brescia 122.855; Ferrara 110.263; La Spezia 116.320; Taranto 114.707; Reggio Calabria 114.052; Cagliari 106.693.

Circolare del Ministro Ercole sulle lezioni e i giorni festivi

Roma, 26 notte.

Con recente circolare, il Ministro Ercole ha inviato alle autorità dipendenti le seguenti istruzioni.

«Le circolari sui compiti domestici non sono state dappertutto intese e applicate con quel sano spirito di comprensione a cui il Ministero si affida quando manifesta un suo intento a coloro cui sono direttamente commesse le sorti della scuola. Le notizie che mi giungono, darebbero perfino motivo che non siano mancati qua e là industrie tentativi a svigorire l'intento fatto noto nei modelli atti: quello di assegnare compiti o lezioni per i giorni festivi con carattere facoltativo, a dimostrazione della buona volontà e diligenza degli allievi, quasi che il divieto di tenere occupati gli stessi nei giorni festivi con compiti domestici, fosse stato concepito da questo Ministero come una salvaguardia per gli infingardi e gli svogliati. Insomma lo desidero che penetri dapperttutto la persuasione che i giorni festivi, appunto perchè tali, appartengono alla famiglia e all'Opera nazionale Balilla e non alla scuola. Nell'economia generale del lavoro scolastico anche di quello che va compiuto fra le pareti domestiche, professori e maestri debbono mentalmente sopprimere i giorni festivi. E qui il Ministero non ritiene di doversi indugiare in una minuta casistica per spingere entro quali limiti sia da desare la preparazione domestica se si vuole che essa sia, come deve essere, convenientemente computata nelle ore che un'onesta valutazione del tempo e della capacità fisica dei giovani studenti può considerare destinabile a tale scopo nei giorni feriali. E' dovere di ogni docente di misurare l'assegnazione dei compiti domestici o le ripetizioni generali o parziali della materia già svolta, e simili, in modo da non porre l'allievo nello stato di necessità di impiegare per l'adempimento una parte del giorno festivo, comunque questo sia interposto fra i giorni di lezione».

La conferenza sui Nepal di Formichi all'Augusteo di Roma

Roma, 26 notte.

Questa sera all'Augusteo, gremito fino all'inverosimile di autorità, di Camicie Nere e di Giovani Fascisti, l'accademico d'Italia Carlo Formichi ha parlato del suo viaggio nel Nepal, avvenuto, come è noto, nei mesi di novembre e dicembre dello scorso anno. Erano presenti fra gli altri il Ministro Ercole, il Prefetto di Roma, numerosi senatori e deputati e il direttorio della Federazione dell'Urbe.

Alle 21 precise, è entrato nella sala S. E. Marconi, che era accompagnato dall'oratore accademico Formichi, dal Vice-segretario del Partito prof. Marpicati e dal Segretario federale dottor Orazi. Il pubblico, in piedi, li ha salutati con una calorosa ovazione.

Il Segretario federale, con una felice improvvisazione, ha ringraziato S. E. Marconi presidente della R. Accademia d'Italia a nome delle Camicie Nere dell'Urbe per le due delle interessanti conferenze degli accademici Formichi e Tucci, i quali nelle lontane regioni del Nepal e del Tibet hanno mostrato di essere campioni perfetti di scienziati tipicamente italiani e fascisti che il nuovo clima mussoliniano ha creato. Il breve discorso del dott. Orazi è stato vivamente applaudito.

Guglielmo Marconi ha poi presentato al folto uditorio l'insigne conferenziere esaltando l'Italia fascista e il genio di Benito Mussolini che tante superbe realizzazioni scientifiche hanno voluto e saputo compiere. Anche il discorso del Presidente dell'Accademia d'Italia è stato accolto con fragorosi applausi, i quali si sono rinnovati quando si è alzato a parlare l'accademico Formichi.

L'illustre orientalista ha tenuto avvinto l'uditorio per circa un'ora e mezza, rievocando tutte le fasi del suo viaggio nel Nepal, che ha detto essere il migliore assaggio del Tibet senza andare nel Tibet. Ha descritto con finezza, con vivacità, o talvolta con sottili punte di umorismo, le tradizioni, gli usi, i costumi del Nepal, paese quasi sconosciuto poichè raro visto l'ingresso agli stranieri che non siano ben conosciuti come uomini di studio. Il Nepal è geloso non soltanto della sua indipendenza (l'accademico Formichi lo ha paragonato al Piemonte durante il periodo del Risorgimento), ma anche della sua cultura rimasta intatta da contaminazioni durante un millennio. Unico passaporto efficace è la conoscenza perfetta del sanscrito.

Dopo aver ricordato le ottime relazioni fra il Nepal e l'Inghilterra e i rapporti di viva simpatia intellettuale che intercorrono fra quel lontano Paese e l'Italia, l'accademico Formichi ha avuto un accenno alla collaborazione preziosa del suo antico allievo Tucci, oggi suo collega nella R. Accademia d'Italia.

S. E. Tucci, che assisteva alla conferenza da un palco nel quale erano vari accademici, fra cui Alfredo Panzini e Francesco Coppola, è stato molto applaudito e festeggiato dalle autorità presenti e dal pubblico.

Nell'India che può dirsi un vero e proprio continente, poichè è abitato da 350 milioni di uomini diversissimi per usi, costumi, religioni, eccetera, il Nepal tiene un posto a sè. Nel Nepal, come sappiamo, Carlo Formichi ha trascorso circa due mesi visitando le principali città, studiandone i costumi e i riti religiosi e portando poi in Italia, per straordinaria concessione, un prezioso materiale scientifico.

Il pubblico ha seguito con estremo interesse il discorso di S. E. Formichi che ha alla fine applaudito con entusiasmo. Dopo la conferenza è stato proiettato un film documentario del viaggio, che ha avvicinato ancor più il pubblico alla civiltà, all'arte e alla coltura del Nepal.

La guardia delle «Fiamme d'argento» alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 26 notte.

S. E. il Segretario del P. N. F. ha accolto il vivo desiderio manifestato dalla Federazione nazionale del Carabiniere Reale in congedo, di montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista.

Le «Fiamme d'argento» in congedo daranno il cambio alle Camicie nere il 12 marzo, durante la loro adunata a Roma, e nella stessa giornata tutti i federali convenuti alla capitale compieranno la loro visita alla Mostra della Rivoluzione Fascista.

I Cavalieri del Santo Sepolcro ricevuti dal Pontefice

Roma, 26 notte.

Nell'aula del Concistoro, il Papa ha ricevuto circa 300 tra Cavalieri e Dame dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro. Erano guidati da S. E. Mario Mocchi, Referendario dell'Ordine, e dal principe Gonzaga luogotenente per l'Italia. Tra i cavalieri italiani erano gli onorevoli Dei Croix, Coselschi, Mazzini-Carnignani, i senatori Segre, Santoro, Attilio Pozzo; i monsignori Galbiati; Soldini, Rusticoni, De Carolis. Erano poi rappresentate la Germania, la Francia, la Spagna, il Belgio, l'Inghilterra, la Norvegia e il Cile.

Il Papa, entrato nella Sala concistoriale dove i Cavalieri e le Dame erano schierati, e accompagnato dal Referendario Mario Mocchi e da monsignor Rusticoni, ha fatto il giro della sala avvicinandosi a ciascuno e dando a ma ciascuno la mano: quando è stato presso Pon. Dei Croix, gli ha rivolto parole di compiacenza, e con gesto paterno gli ha posato la mano sulla spalla. Hanno presentato al Papa un indirizzo, i progetti per l'erezione di due chiese missionarie in Palestina, e cioè a Sidda e a Genin, e una medaglia commemorativa del volo Roma-Gerusalemme e viceversa compiuto all'apertura dell'Anno Santo. Dopo il baciamano, il Papa ha pronunciato un discorso ringraziando per le offerte ed esprimendo la gioia paterna che provava nel ricevere un così grande e qualificato gruppo di figli raccolti sotto l'insegna del Santo Sepolcro, gruppo che ricordava così vivamente l'opera del Redentore che 19 secoli fa si compiva e che egli, in questa ricorrenza centenaria, ha voluto fosse celebrata in tutto il mondo con più intenso sentimento di gratitudine e con la più larga volontà di sperimentarne i frutti preziosi.

Il Papa si è intrattenuto a spiegare che questi frutti consistono nella vita cristiana che raccoglie tutti i doni a noi portati nella Redenzione, ed ha aggiunto che la partecipazione a questi frutti doveva essere in colmo che appartengono all'Ordine del Santo Sepolcro tanto più abbondante quanto più la loro professione li stringe da vicino alle sacre memorie della Redenzione stessa. Terminava con le più larghe benedizioni per l'Ordine.

Scambio di telegrammi tra Pio XI e Leopoldo del Belgio

Roma, 26 notte.

Il Pontefice ha inviato al nuovo Sovrano del Belgio il seguente telegramma: «Nel momento in cui, con il sentimento di un grande dolore e con quello di una grande responsabilità, V. M. è salutata Re dei Belgi ed accoglie il peso che la Divina Provvidenza Le impone, E con tutto il cuore che Noi eleviamo al Cielo per V. M. e per il suo popolo, i nostri voti e le nostre preghiere, inviando a V. M. ed a S. M. la Regina ed al nobile Belgio la nostra più paterna benedizione - PIO XI».

Il Re Leopoldo III, ha risposto nei seguenti termini a Sua Santità: «Il paterno messaggio che Vostra Santità si è degnata indirizzarmi, mi commuove assai profondamente. Io esprimo a Vostra Santità la mia più viva gratitudine e La ringrazio per la speciale benedizione che ha avuto la grande bontà di accordare a me, alla Regina ed al mio Paese». - LEOPOLDO III».

Il cardinale Eberle in gravi condizioni

Roma, 26 notte.

Il cardinale Eberle, tornato sabato sera dalla consueta passeggiata, è stato assalito da alta febbre, che lo ha costretto a porsi subito a letto. Il medico curante, accorso al suo capezzale, ha asscdato la esistenza di un'affezione polmonare in una forma che, data la tarda età dell'infermo quasi novantenne, non può non destare serie apprensioni.

Il Papa, tosto informato, ha inviato al Porporato la benedizione apostolica.

Bimbo in pericolo di vita per il morso di un grosso topo

Bergamo, 26 notte.

E' giunta notizia da Comunanuova che la contadina Maria Ravanelli, richiamata dalle grida di una sua bambina presso il lettino di un suo bimbo di pochi giorni, accorreva e metteva in fuga un grosso topo di chiavica che aveva rosicchiato il cuoio capelluto del bimbo e provocato una ferita alla fronte.

Tenendo spesa manifestarsi la caratteristica infezione detta «sodoku» il piccino è stato trattenuto in osservazione all'ospedale di Bergamo.

Investito e ucciso dal proprio carro

Verona, 26 notte.

Il contadino Luigi Rodighiero, di 40 anni, questa notte verso le ore una, stava trasportando, con un carro trainato da un asino, una botte contenente rifiuti quando, giunto a una discesa volle salire sul carro stesso. Avendo l'asino, per la pendenza della strada, accelerato l'andatura, il Rodighiero, perduto l'equilibrio, precipitava a terra. Una ruota così gli attraversava il torace dalla spalla destra al fianco sinistro fracassandogli la gabbia toracica. Prontamente raccolto da alcuni passanti egli fu trasportato alla sua abitazione, ove, nonostante il pronto intervento medico, poco dopo spirava.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 febbraio 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	10	7	piovoso	mosso
San Remo	15	8	coperto	»
Milano	4	0	piovoso	—
Venezia	11	8	coperto	mosso
Trieste	10	7	»	L. mosso
Fiume	11	7	nebbia	calmo
Trento	7	4	piovoso	—
Bologna	2	—3	nebbia	—
Firenze	10	7	piovoso	—
Ancona	10	3	»	L. mosso
Roma	16	10	coperto	mosso
Napoli	14	8	»	L. mosso
Bari	18	10	¼ cop.	»
Taranto	16	12	coperto	»
Palermo	15	13	¾ cop.	»
Catania	17	6	coperto	calmo
Messina	17	13	»	1 mosso
Cagliari	17	8	½ cop.	»
Tripoli	19	10	»	»
Bengasi	17	7	sereno	»
Rodi	14	11	½ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 7,5
Minima + 4,9
Pressione barom. (ore 8) mm. 742,7
Umidità 91%

Oss. R. Osservatorio di Pino:

Massima + 5
Minima + 2,6

La giornata di ieri: pioggia.

Previsioni

Roma, 26 notte.

Tempo perturbato su tutta l'Italia e specialmente sulle regioni settentrionali e centrali, ove si avranno più accentuate precipitazioni. Venti generalmente forti, orientali sull'Alta Italia, altrove, tranne la penisola tra sud e libeccio sulle isole, forti raffiche sul bacino tirrenico. Temperatura in lieve aumento. Agitato o molto agitato il Tirreno, piuttosto agitati gli altri mari.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 26 febbraio 1934 - Anno XII

Con la ripresa di stamane un buon passo avanti sulla via del risanamento tecnico nei riguardi delle posizioni dei Fondi pubblici e stato compiuto. Diritti d'attività sfiorato da Rendita e Prestito Ciano, e speciale vivace interesse e le oscillazioni ebbero assai rapide ed alcune hanno confermato che le offerte cercano bensì di definirsi tuttavia l'assorbimento adeguato.

Anche i prezzi delbli all'inizio hanno migliorato gradatamente in regolia per chiudere sui massimi della giornata.

Molte altre anche valori industriali con progressi su quasi tutti i comparti, più spiccati su Ilsiga, Fiat e Beni Stabili. La ripresa molto accentuata la Savigliano.

Valore nom.	Titoli	Ultimo Ufficiale	Ultimo Segnato	Cons. Quot.	Prezzi.	Odierni
500	Rend. 3,50 %	1 [illegible]	—	—	90 [illegible]	90 90
100	Id. cons.	1 [illegible]	—	—	90 [illegible]	90 [illegible]
100	Pr. cons. 5 %	3 50	—	—	94 [illegible]	94 [illegible]
100	Id. cons.	3 50	—	—	93 70	94 [illegible]
100	Id. 5 % 1935	3 50	—	—	100 [illegible]	100 [illegible]
100	Id. 3,50 %	3 50	—	—	100 [illegible]	100 [illegible]
100	Id. 5 % 1936	3 50	—	—	100 [illegible]	100 [illegible]
100	— 1938	—	—	—	100 [illegible]	100 [illegible]
100	— 1941	—	—	—	100 [illegible]	100 [illegible]
100	— 1942	—	—	—	100 [illegible]	100 [illegible]
500	Torino 5 %	15 —	—	—	500 [illegible]	500 [illegible]
500	Id. 5 %	—	—	—	500 [illegible]	500 [illegible]
500	S. Paolo 5 %	—	—	—	500 [illegible]	500 [illegible]
500	Id. 3,50 %	—	—	—	500 [illegible]	500 [illegible]
500	Ferrov. 4 %	12 50	—	—	500 [illegible]	500 [illegible]
500	I. R. I. 5,50 %	12 50	—	—	500 [illegible]	500 [illegible]
500	Id. Ferr. 4,50	11 25	—	—	500 [illegible]	500 [illegible]
500	Cr. A. 3,50 %	12 50	—	—	500 [illegible]	500 [illegible]
500	Schiaf 6 %	15 —	—	—	500 [illegible]	500 [illegible]
500	B. Italia	80 —	50	—	1725 [illegible]	1725 [illegible]
500	B. Roma	75 —	—	—	1725 [illegible]	1725 [illegible]
500	Credito It.	5 —	—	—	500 [illegible]	500 [illegible]
100	Banco Roma	5 —	—	—	500 [illegible]	500 [illegible]
100	Consortile It.	—	—	—	500 [illegible]	500 [illegible]
100	Subalpino	—	—	—	500 [illegible]	500 [illegible]
250	Mediterraneo	12 50	—	—	500 [illegible]	500 [illegible]
500	Meridionali	12 50	—	—	500 [illegible]	500 [illegible]
500	Ciriè Lanzo	5 —	—	—	500 [illegible]	500 [illegible]
500	N. A. V.	—	—	—	500 [illegible]	500 [illegible]
10	Italgas	10 —	10 50	—	13 [illegible]	13 [illegible]
10	Nigra	2 50	1000	—	600 [illegible]	600 [illegible]
100	I. A. I.	—	—	—	100 [illegible]	100 [illegible]
100	Sip	—	—	—	100 [illegible]	100 [illegible]
500	Terni	—	—	—	500 [illegible]	500 [illegible]
100	F. G. E.	—	—	—	100 [illegible]	100 [illegible]
1000	Savigliano	10 —	—	—	1000 [illegible]	1000 [illegible]
500	Ambrio	—	—	—	500 [illegible]	500 [illegible]
100	Tedeschi	—	—	—	100 [illegible]	100 [illegible]
100	Mercantile	15 —	200	—	215 [illegible]	215 [illegible]
1000	Ilva	12 —	—	—	1000 [illegible]	1000 [illegible]
500	Fiat	10 —	1500	—	2000 [illegible]	2000 [illegible]
100	C. G. E.	—	—	—	100 [illegible]	100 [illegible]
500	Schiapparelli	—	—	—	500 [illegible]	500 [illegible]
100	Mira Lanza	—	—	—	100 [illegible]	100 [illegible]
500	Montecatini	—	150	—	500 [illegible]	500 [illegible]
100	M. Amiata	—	—	—	100 [illegible]	100 [illegible]
100	Montecatini	—	100	—	100 [illegible]	100 [illegible]
100	Ollomont	20 —	—	—	100 [illegible]	100 [illegible]
500	Acqua Pot.	12 —	—	—	500 [illegible]	500 [illegible]
100	Elettr.	10 —	—	—	100 [illegible]	100 [illegible]
100	Forza	—	—	—	100 [illegible]	100 [illegible]
500	Luig. Bergos.	10 —	—	—	500 [illegible]	500 [illegible]
25	Valli Lanzo	—	—	—	25 [illegible]	25 [illegible]
500	Viscosa	12 —	1000	—	500 [illegible]	500 [illegible]
100	Beni	12 —	—	—	100 [illegible]	100 [illegible]
100	Cart. Ital.	4 —	—	—	100 [illegible]	100 [illegible]
500	Cart. Burgo	10 —	750	—	500 [illegible]	500 [illegible]
100	Fonderie	10 —	—	—	100 [illegible]	100 [illegible]
25	Pirelli	—	—	—	25 [illegible]	25 [illegible]

CAMBI: Parigi 76,40; Svizzera 374,80; Londra 96,15; New York 21,66.

MILANO, 26. — Con scambi abbastanza animati la quota di mercoledì anche in questa prima seduta di settimana ferma ed in rialzo. Anche i titoli di Stato possono considerarsi normalizzati e le transazioni sono state numerose. Formissimo il comparto elettrico e quello tessile. Assorbimento primario per gustrambe le Pirelli, Fiat, Ilva, Montecatini e Beni. Bierresti gli Alimentari con le Distillerie da 153,50 a 155; la Cretale da 580 a 586,50, 585,50; le Bolgese a 13,70, 13,85, 13,75 e le Cementi da 381 a 395. Trascurati i Bancari e poco mutati gli ex-Ferroviari. Cambi pochissimo resi.

Rend. It. 3,50 % 88; Conv. 3,50 % fam. 91,30; B. Italia 1750; B. Comm. It. 992; B. Roma 104; Cred. It. 646; Cred. Mariti. 600; Cons. Rob. Fin. 250; Elettro Fin. 40; Mediterraneo 500; Meridionali 640; Veneto Costruz. 60; Ansaldo 76,50; Rumitine 150; Libera Triestino 27; Cantoni 1030; Furlet 40; Val d'Ulona 82; Valle Reriana 9; Val Ticino 85; Olcese 330,50; Stampati 510; Cantoni Coate 323; Linif. Can. Naz. 175,50; Nastari e Vanzi 312; Rotondi 246; Tosi 24; Cotoni, Meridi. 13,50; Un. Manif. 318,50; Universale 600; Novi 3250; Targetti 70; Caccamo 386; Bernasconi 38; Safa 237; Pacchetti e C. 91,50; Ansaldo 23; Ilva 159,75; Metalli. It. 260; Monte Amiata 32; Montecatini 158,50; Palmitue 248; Breda 74,25; Dinamici 47; Isotta Fraschini 9; Fiat 240,50; Riassi Silvestri 6,50; Reggiane 30; Adriatica Elettr. 230; Meridionali 545; Ciell 381,50; Dinamo It. 256; Brasiliana 234; Valdarno 159,25; Alta Italia 80,50; Emiliana 366; Tirreno d'Adda 378; Adamello 168; Esso 75,50; Edison 735; Id. Preferenziale 515; Sip 32,25; Tirso 51; Lombarda 362; Meridi. Elettricità 246,50; Terni 152; Un. Es. Elettrici 13,90; Idroelettr. 75,50; Tramvaie 50,50; Utilit. It. 153; Eridania 247,50; Industria Zuccheri 1180; Raffinerie L. L. 487; Italiana Gas 13,75; Mira Lanza 90; Petroli d'Italia 24,50; Aedes 154; Fondiaria Rez. 1,40; Id. 7 % 38; Fondi Rustici 70; Beni Stabili 218,50; Naturnia 35; Pastif. Baroni 10; Alberghi Venezia, 43,50; Italo Amer. 1940 15,50; Pirelli Italiana 985; Pirelli e C. 265,50; Brasiliani 57,50; Dell'Acqua 120; Vedetta 19. — CAMBI: Parigi 76,40; Zurigo 374,80; Londra 96,15; Amsterdam 783,50; Madrid 157,50; Bruxelles 271,50; Berlino 460; Praga 46,40; New York, chèque 11,66.

OBBLIGAZIONI

Redimib 3 %	65 —	F. Sardo 4 %	504 —
Redimib. 3,5 %	438 —	» 5 %	500 —
» 3 %	438 —	» 6 %	500 50
» 4 %	503 —	Fer. Med. 6 %	—
» 5 %	91 —	Fer. Ven. 3 %	494 50
» 4 ½ % 1918	100 45	» 5 %	503 —
» 5 % 1918	101 30	» 6 %	506 —
Ferr. It. 3 %	358 50	Fub. ut. 6 %	500 —
Nov. 6% 1934	100 75	» (n.Tal.) 6 %	502 —
» 1940	105 30	Cr. Nav. 6 %	490 —
» 1941	105 60	F. Roma 3 %	478 —
» 1943 4 %	99 30	» 4 %	498 —
Opere 5 %	504 50	» 4 ½ %	500 50
» 6 ½ %	509 —	» 5 %	501 —
O. Pubbl. 6 %	501 50	» 6 %	500 50
L. C. I.	499 50	L. M. I. 6 %	1002 50
Elter 4 ½ %	500 —	Zolfitalia 6 %	509 75
Uso Save	148 —	S. Paolo 3 %	474 —
Pr. Assic. 6 %	501 —	» 5 %	495 —
» 5 %	501 —	» 6 %	490 —
» Ital. 7 %	508 —	Argus F. 6 %	508 —
Germ. 7 %	450 —	Ind. Mil. 6 %	98 15
Greco 6 %	375 —	Mediterr. 4 %	483 —
Young 5 %	613 50	» 6 %	500 —
Pol. 7 %	490 —	Meridion. 5 %	501 —
Rum. 4 %	463 —	Nord Mil. 4 %	494 —
R. Paola 7 %

Il mito americano della razza eletta

NEW YORK, febbraio.

C'è un gruppo di scrittori negli Stati Uniti ch'è rimasto incurabilmente infetto dai fumi letali della cultura teutonica. Si tratta di quella cultura che cominciata a diffondersi a guisa di gas tossici sul mondo civile verso la metà del secolo scorso, raggiunse il suo massimo livello di espansione nella prima decade del secolo presente. Per un certo periodo l'inoculazione di dottrine esotiche, le quali si presentavano con tutto il fascino della novità, inaridì le linfe vitali delle genti che ne rimasero vittime. Nei popoli, come il francese, dove una rigogliosa cultura locale rimase ad opporre un valido baluardo contro l'invasione intellettuale straniera, la ripresa fu assai rapida. In altri, invece, l'infezione si trascinò a lungo, divenne cronica, l'espulsione totale del *virus* non è mai avvenuta e le ricadute sono frequenti. Fra questi ultimi popoli c'è l'americano. Il quale non avendo praticamente, alcuna cultura propria dovette ricevere tutto dal di fuori e la massima importazione d'idee la subì dalla Germania. Per limitarci alle teorie che, apparse in origine sotto l'aspetto d'un puro dibattito antropologico, impregnarono la psiche del popolo tedesco fin al punto da rendersi necessario catalogarle tra i fattori determinanti della guerra europea, esse raggiunsero l'America relativamente tardi. Viceversa, mentre in nazioni anche mediocremente colte, la loro influenza è tramontata in conseguenza di scoperte e di studii più recenti che ne hanno dimostrata tutta la falsità, qui, un tardo gruppo di espositori, insistenti e petulanti, li applica a spiegare la storia e lo sviluppo del Continente nord-americano. Sono vociferatori a cui non si può conferire neanche la qualifica di dilettanti, ma animati dalla cupa ossessione del fanatici, sotto il travestimento scientifico essi continuano ad affermare, predicare, diffondere, perpetuare il mito della razza eletta. Spiritualmente discendono dai profeti ebraici: con mostruosa stortura psichica mentre i nordici disprezzano gl'inferiori semiti sono imbevuti fino al delirio di spirito di Vecchio Testamento. Spirito persecutore e comminatorio di dannazione in questo e nell'altro mondo contro chi non appartiene ai gruppi dei predestinati, spirito esasperato dall'esaltazione maniaca dei Giovanni Knox, dei Calvino, dei Wesley, spirito che ha ricevuto una verniciatura di modernità passando per il crogiuolo delle teorie darwiniane e s'è temprato nella sua forma ultima alla fiammata delle dottrine antropologiche tedesche. Qualsiasi ragionamento non vale per i fanatici: nè la dimostrazione dell'inconsistenza delle loro nozioni, dell'assenza di ogni base di fatto, di nuove scoperte e recenti ritrovamenti che annullano le premesse da cui partono. La loro non è una convinzione obiettiva ricavata da osservazioni e studii diretti: è una costruzione fantastica con tutt'i caratteri dell'infatuazione passionale.

Tra i più noti esponenti di tale corrente di pensiero negli Stati Uniti sono il Lothrop Stoddard e il Madison Grant. Quest'ultimo è uscito di recente con un volume (The Conquest of a Continent or the Expansion of Races in America, by Madison Grant. - Charles Scribner's Sons) in cui non fa, in sostanza, che ripetere quanto ha scritto in libri precedenti e specialmente in quello intitolato: «La fine di una grande razza». Ciò che meraviglia è di ritrovare vegeti e freschi alcuni vecchi ritornelli che alla luce delle più recenti ricerche nessuno immaginava potessero esser ancora ricantati. L'essenza del ragionamento è il seguente: l'America è stata fatta da protestanti di origine nordica e la loro idea di ciò che costituisce la vera grandezza dev'essere perpetuata. Il paese — afferma l'autore — è ancora per il 70 per cento nordico e per l'80 per cento protestante. Questa preziosa eredità non dovrebbe essere messa in pericolo o diluita col permettere l'entrata e la dominazione di valori stranieri e di popoli di mentalità e di sentimenti differenti. Per dare un'idea della serietà con cui è stato concepito e scritto un tale libro diremo che l'autore a partire dalla «culla dell'umanità» prospetta un processo di differenziazione delle razze ch'è in acuto contrasto con quanto affermano i più autorevoli antropologi contemporanei. Egli si sbarazza di questa piccola difficoltà caratterizzando tali criteri come «antiquati». Pure ammettendo «esser difficile definire che cos'è razza» e pur riconoscendo il largo posto che devesi fare agl'incroci tra i vari gruppi etnici egli si dà gran pena ad interpretare la storia umana in generale e quella americana in particolare, al lume della purità di razza. Mentre riconosce che «sarebbe poco sicuro attribuire l'inizio di una data cultura ad una razza particolare», non trova alcuna contraddizione nel sostenere che la cultura americana è stata determinata dal «protestantismo nordico», cioè da un singolo gruppo di tutta la popolazione. Ragione per cui l'elemento nordico deve rimanere compatto per resistere agli stranieri, ai residenti inassimilati di origine mediterranea, ai negri, ai filippini.

Quando leggo roba simile non posso far a meno di pensare che ragionamenti del genere sarebbero assai facilmente compresi ed apprezzati dai pellirossa. Perchè procedendo in senso inverso ci s'imbatte immediatamente il culto degli antenati, e con qualche passo più indietro siamo al *totem*. Nè sembri un assurdo che un popolo ritenuto (con grandose di esagerazione) tanto civilizzato, possa dar la mano senza sforzarsi eccessivamente ai superstiti degli scarsi e dispersi gruppi di Sioux, Cherokees e Cheyennes. I nordici, in generale, con tutta la loro pretesa di modernità e pensiero temprato a rigida disciplina scientifica, sono più vicino al modo di sentire delle razze primitive di quanto, in generale, si supponga. Essi ricadono facilmente nella psicologia della tribù, e nell'esclusivismo primordiale, il quale non è altro che un meccanismo di difesa. Il nordico poco sicuro della propria energia vitale teme di perdere identità a contatto di razze più resistenti e solide. I colori con cui si distinguono i vari *clans* scozzesi, non differiscono molto, nel principio che rappresentano, dai *totem* del serpente, dell'aquila, dell'orso, della tartaruga che le tribù indiane portano tatuati sul petto. Tutto il gran parlare che si fa tra i nordici di purità di razza, in fin dei conti, non è che un rimasuglio assai vigoroso e duro a morire del sentimento della tribù. E gli scoppi di fanatismo etnico religioso, morale, assumono, qui, facilmente l'aspetto e il nome *klanismo*, e non sono altro che *clans* le infinite *fraternità* universitarie, e *clubs* e società con ordinamenti massonici e gruppi e gruppetti in cui ognuno cerca rifugiarsi ostentandone i simboli particolari che hanno preso il posto dei tatuaggi.

Ora, finchè queste cose le scrive un Madison Grant che da tempo si agita a rimestare ciarfrusaglie d'intonazione etnico-politico-sociale, la cosa, pur riuscendo divertente, non sorprende più. Ma meraviglia e addolora anche, constatare che un paleontologo di fama mondiale come Henry Fairfield Osborn conceda la sua autorevole approvazione a vaneggiamenti del genere. Nella prefazione con cui presenta il libro egli dice: «La mia fede rimane ferma nei benefici effetti del riconoscimento dei valori di razza... Io sono d'accordo con l'autore nei riguardi delle teorie ch'egli espone e nel dare una base storica, patriottica e politica al fatto che nella sua origine e nella sua evoluzione il nostro paese è fondamentalmente nordico...».

E qui, se ne avessi l'autorità, mi piacerebbe di dare un consiglio ai nostri scienziati. Nell'esaminare, discutere, accettare teorie di scienziati nordici essi dovrebbero tener presente che quanto costoro espongono non è mai frutto esclusivo di ricerca spassionata condotta per amore esclusivo ed assorbente di una data scienza. C'entra quasi sempre un fortissimo elemento personale: le deduzioni che ne ricavano dovrebbero servire a dar appoggio a particolari vedute sociali, etiche, politiche, religiose. E, a volte coscientemente, ma spesso sotto un fortissimo impulso subcosciente, non perdono mai di vista lo scopo pratico. Nel caso dei pretesi etnologi ed antropologi americani il loro giuoco è troppo evidente perchè non si riveli a prima vista. La grande maggioranza dei senatori — afferma il Grant — sono ancora del vecchio ceppo americano e così sono i membri del Congresso. Le figure più eminenti nella scienza, nell'industria, nell'esercito e nell'armata sono ancora nordici in proporzione soverchiante. E continuando sullo stesso tono arriva alla conclusione che «i 5 milioni di stranieri che non sono ancora cittadini dovrebbero esser deportati». Inoltre occorrerebbe sospendere la naturalizzazione per una generazione ed applicare il *controllo delle nascite* a questi elementi. La comunità dovrebbe regolare le nascite privando i non desiderabili della posterità.

E qui è tutto il nocciolo della questione. Si rivela il terrore dei nordici, scarsamente prolifici e, non ostante le apparenze, di limitata intelligenza, di vedersi spossessati dai più recenti arrivati più attivi, più svegli di cervello più pronto e duttile.

Siccome pare che si avverta una recrudescenza dello spirito della tribù, covato sempre in fondo all'animo dei nordici da quando emersero dalle foreste primeve, ci proveremo a sgonfiare nel prossimo articolo un'altra leggenda da essi tenuta in grande onore, perchè ne facevano derivare le patenti di nobiltà della loro stirpe.

AMERIGO RUGGERO

Il quadro 371 è veramente un «Raffa...

Roma, 26 ...

Il tanto discusso quadro dist... il numero 371 è conservato ne... leria Borghese, nascondo propr... pera di Raffaello? E' noto ch... buzione venne fatta da Robe... ghi, in uno studio nel quale e... la prima volta delimitate le parti ridipinte — non vedute dai critici durante mezzo secolo di discussioni — le quali potrebbero essere una ricostruzione grafica dell'opera originale che ora sappiamo rispondente al vero.

Gli avversari del Longhi si diedero a negare che il quadro potesse essere un Raffaello e potesse corrispondere nella ricostruzione della critica, come anni prima avevano negato le attribuzioni da lui oggi documentate e come qualche tempo dopo negavano che gli affreschi del Duomo di Udine fossero di Vitale da Bologna, a cui il Longhi li attribuiva prima che i mandati di pagamento pubblicati dal Joppi provassero la esattezza di questo giudizio. Non ci sarebbe da stupirsi che, ripulito il quadro della Borghese, un documento di archivio ci desse la prova che è proprio di Raffaello.

Il «Giornale d'Italia» pubblica stasera una lettera del critico d'arte Giovanni Macchia, in replica ad una confutazione del prof. Longhi di un articolo del prof. Macchia stesso, apparso recentemente in un quotidiano milanese.

«Il prof. Longhi — scrive tra l'altro il Macchia — mi rimprovera di non avere avuto la pazienza di attendere il restauro. Si potrebbe rispondere — e credo con molta ragione — che il primo a non avere avuto pazienza di attendere, nel caso nostro, è stato proprio il prof. Longhi. Chi vuole convincersi legga l'articolo sull'«Italia Letteraria» del 3 dicembre scorso, e la entusiastica certezza che lo pervade, quantunque allora, come ora, il restauro non fosse ancora compiuto. La nostra impazienza, se mai, deriva dalla sua impazienza: il prof. Longhi, anche volendo, non potrebbe abusare (come egli afferma) di un vantaggio di giudizio sugli altri dissenzienti (che, cioè, la qualità di secondo ordine «che essi si sognano di vedere nel quadro» erano proprio quelle che egli aveva «inteso indicare» nelle parti aggiunte), in quanto i dissenzienti non hanno tanta ingenuità da basare la loro critica negativa sulle parti che la radiografia ha mostrato sovrapposte, ma proprio su quelle meno guastate dai ritocchi posteriori e che poi, in fondo, sono le parti migliori del dipinto.

«Il prof. Longhi accusa i dissenzienti di arruolarsi «sotto bandiere diverse e scadenti» (che sarebbero poi del Ridolfi, del Ghirlandaio, di Michele Ridolfo o del Granacci) e dubita che «ad un accordo possano giungere, così confusamente combattono». Io dubito invece che un accordo di tal fatta sia necessario, se il punto fondamentale della questione è quello di dare o non dare il dipinto a Raffaello e non l'altro, meschinissimo, di attribuirlo o a Ridolfo del Ghirlandaio o a Michele Ridolfo o al Granacci».

La morte del pittore Focardi

Firenze, 26 notte.

E' morto a Quercianella Sonnino, dopo una malattia di alcuni mesi, il pittore fiorentino Ruggero Focardi.

Nato nel 1854, figlio e fratello di scultori e padre poi, a sua volta, d'un pittore, Ruggero Focardi si iniziò all'arte ancora in tempo per assimilare quell'atmosfera macchiaiola che risultava per la pittura toscana la diretta eredità delle memorabili battaglie impegnate dai Signorini, Lega, Borrani, Abbati, Sernesi, Cabianca, Banti, Fattori e via dicendo per il rinnovamento dell'arte nostra. Appunto in quegli anni, quando il Focardi venne al mondo, la «macchia» come tecnica era morta «senza onor di sepoltura» (parole dello stesso Signorini); ma aveva lasciato sulle tavolozze dei pittori della generazione seguente se non altro l'amore della chiarezza, il senso della realtà, l'orrore per ogni artificio. Fu quello il tempo di una pittura toscana limpida, schietta, forse senza grandi voli ove se ne tolga il Fattori e qualche altro macchiaiuolo superstite, ma di una grande purezza di intenti e di rappresentazione: il tempo dei Tommasi, dei Gioli, dei Panerai, dei Cannicci, ecc. Ruggero Focardi, anche facendo il cesellatore e impiegando maioliche per vivere, respirò quell'aura. Ebbe poi la fortuna di trovare in Telemaco Signorini il consigliere che l'incoraggiò e ne fece un artista, forse influendo un po' troppo, con la sua personalità prepotente, sulla personalità del giovane promettente. E' per le relazioni londinesi del Signorini che il Focardi potè esporre a Londra giovanissimo, riportando un primo successo che lo schierò tra i più noti e promettenti pittori italiani dell'ultimo Ottocento. Coloritista delicato, innamorato dei toni grigi tipici della sua Toscana, egli fu da allora presente alle esposizioni con marine luministeggiate, con motivi lolli dei colli fiorentini ed anche con quadri di figura. Alle Biennali veneziane espose però due volte sole, nel 1924 e nel 1926. Visse anche in Inghilterra, ma la sua dimora prediletta fu Settignano. Tra le sue opere più note sono *Il gioco delle bocce*, il *Mercato sulla piazza di Settignano*, i *Guardiani di capre*.

I «Lunedì» letterari a San Remo

«Ossessione della primavera» in una conferenza di Francesco Chiesa

San Remo, 26 notte.

Nel maggior salone del Casino Municipale, gremito della solita folla cosmopolita, Francesco Chiesa ha parlato oggi, ottavo «Lunedì» letterario, sul tema «Ossessione della primavera». Egli ha cominciato rilevando quella curiosità non frivola dell'uomo non più giovane, che un giorno si chiede se ci sia nella storia della propria vita qualche cosa che assomigli ad una passione costante, ad un pensiero dominante. Chi è arrestato, egli dice, si domanderà: «C'è nella molteplicità delle mie fantasie qualche immagine che ritorni insistente? Nei succedersi dei miei sogni qualche sogno che persista? Nel mio spirito qualche cosa che mi sono appassionato tutta la vita ad esprimere e sempre mi tormenta come una cosa inespressa? Egli crede di avere osservato che nella propria opera di scrittore una cosa ritorna col carattere di un sogno non compiuto, di una scoperta che è sempre da rifare, di una novità che sempre si rinnova: la primavera. Il miracolo del cielo e della terra, che risquistano la loro giovinezza, è rimasto ai suoi occhi un miracolo: vale a dire stupore che non si esaurisce, verbo divino che non si vuole tradurre in verbo umano».

La bella conferenza, piena di calda poesia, è stata seguita dall'uditorio con grande interesse e applaudita. Gli applausi si sono rinnovati quando il poeta ha detto alcuni suoi canti antichi e recenti.

Mostra del pittore Ulvi Liegi

Sanremo, 26 notte.

Stamane, nella sede dell'Azienda autonoma di turismo, si è aperta con molto concorso di pubblico, una mostra personale del pittore toscano Ulvi Liegi, comprendente una trentina di opere della prima e della seconda maniera dell'insigne maestro toscano.

VIAGGIO IN ETIOPIA

Amici d'Italia sulle sponde del Tana

(Dal nostro inviato speciale)

GONDAR, febbraio.

Il saluto romano fatto dall'abissino al viaggiatore europeo che si avvicina a Gondar è il primo segno del prestigio e dell'influenza che i nostri uffici impiantati nella città santa e dotta d'Etiopia, godono nella regione. Soprattutto due istituzioni presso il nostro Consolato trovano grande eco nell'animo dell'indigeno: la scuola e l'infermeria.

«Viva Mussolini»

La scuola italo-amàrica, fondata dall'attuale Console Di Lauro, ha per scopo naturalmente la propagazione della nostra lingua e l'educazione civile europea del nativo. Duplice mira, quindi, italiana e umana. A visitarla se ne ritrae una impressione pittoresca. Una cinquantina di vispi ragazzetti, vestiti all'indigena ma puliti, tutti rasati in testa, siedono su rustiche panche, disciplinati, attenti. Alle pareti della capanna-scuola sono appesi i ritratti dei Sovrani, del Duce, la lavagna e una carta geografica dell'Italia. I piccoli parlano già italiano, e nella nostra lingua vengono svolte le lezioni. Mi salutano, in piedi, romanamente. Quindi cantano Giovinezza, naturalmente con le parole storpiate, ma intonatissimi. Studiano su un sillabario che è in uso presso le scuole indigene eritree. L'insegnante è Tecla Haimanot, un giovane portato d'oltre Setit. Le lezioni pratiche di italiano scritto vengono impartite però, tre volte alla settimana, dal dottor Tanzer, del Consolato.

La prima cosa che mi chiedono gli scolari è se io ho visto Mussolini e se so quanti fucili egli porta quando si mette in viaggio. Lo chiamano il Grande, il Padre, il Prediletto di Dio, attributo sinora esclusivo del Re dei Re. La vergine immaginazione non ha limiti nella raffigurazione della potenza e dell'autorità del nostro Capo. Gli stessi sentimenti primitivi di ammirazione e di adorazione verso la figura del Duce ho trovato però anche negli adulti. Soltanto i monaci copti — a quanto ho osservato — sono misurati nelle loro espressioni. Come qui nell'aula scolastica ascoltò il vibrante Alalà dei bimbi in risposta all'Eja del maestro Haimanot, così fuori nella vallata del Cahà ho inteso ripetere il grido, storpiato un po', ma chiarissimo, di «Viva Mussolini!». E' il grido di saluto lanciato dall'indigeno quando passa il nostro Console; è la frase con la quale si saluta il raro italiano che capita da queste parti. Ora ci ho fatto l'abitudine, dopo due giorni di soggiorno in Gondar, ma che dire della sorpresa provata ventiquattr'ore prima d'arrivare qui, quando, all'incontro di una carovana di abissini che avevano saputo ch'ero italiano, mi sono sentito salutare col grido di «Viva Mussolini» in seno alla boscaglia, nella solitudine nemica dei monti etiopici! La mia commozione, a giusta ragione, è stata pari all'orgoglio e mi son messo a gridare, ebbro di gioia come un fanciullo. Forse avevo sentito male? No. Quel grido gli indigeni me l'hanno ripetuto sino a quando sono scomparsi dietro la valletta. Arrivando a Gondar il mio stupore è scomparso, ma resterà sempre scolpito nella mia mente il ricordo di quel saluto lanciatomi da alcuni abissini amici dell'Italia in una delle tante valli senza nome della ancor misteriosa Etiopia, proprio nel momento in cui, solo, mi sentivo lontano e isolato, sino quasi ad avere paura, dalla patria, dal mio mondo.

Quella valle, a sei ore di marcia da Gondar in direzione ovest, per me ha un nome ora, il più bello dei nomi, «Viva Mussolini».

L'uomo più ricercato

C'è l'infermeria ancora da vedere. Il paziente mago è l'altoatesino Tanzer, che arriva a sbrigare una settantina di visite al giorno. Quale fatica è fare il medico presso questi ignoranti che accusano un male che non hanno e che si presentano al sanitario con tutto il corredo delle loro prevenzioni! E, d'altra parte, quali complessi casi di malattie si offrono all'esame! Il dottor Tanzer ha curato finora almeno ventimila indigeni, ha combattuto gravi epidemie e spesso si è spostato da un luogo all'altro con ammirevole spirito di abnegazione. Non vi è europeo più ricercato di lui in questi paraggi. All'abissino però manca il sentimento della riconoscenza.

L'infermeria è attrezzatissima. Gli animalati aspettano il turno fuori dalla porta, accoccolati per terra. Due infermieri indigeni, portati dall'Asmara, aiutano il dottore nel lavoro che gli prende in media 6-7 ore al giorno. Nell'assistere ad alcune visite, mi sono accorto che per il sanitario il maggior male da vincere è la sporcizia. Si consideri che ha tale pregio, questa, per l'indigeno, da fargli considerare senz'altro femmine di cattivi costumi — sciarmute — le donne pulite.

Per salire a Gondar città, se così si può dire, devo superare la valle del Cahà. Il mulatto del Console, che mi accompagna, ha una storia. Apparteneva già al ribelle Ras Gugsa Ollè, il quale trovò la morte tre anni fa in uno scontro con le truppe di Ras Taferi. Il mulatto passò a Ras Cassa, che lo regalò al figlio Degiace Uonà Beusèn Casà, il quale, a sua volta, ne fece oggetto di omaggio al rappresentante italiano in Gondar. Non c'è che dire, è un bel mulatto, specialmente bardato in rosso e in argento, così, com'è. Ciò fa grande impressione sulle anime fanciulle di questa popolazione, per la quale non ci sarebbe prestigio d'uomo senza adeguati finimenti della bestia che monta.

Gli indigeni che incontriamo si gettano a terra in profondo inchino e accorrono verso il Console per baciargli i piedi. Egli tratta tutti paternamente, riconoscendoli e chiamandone molti per nome, come a mio buon Tefferah, vecchio Bejenè».

Le signore e i monaci di Gondar

Una nidiata di fanciulli ci fa festa. Gridano con quanto fiato hanno in petto; e allora dalle zeribe dei tucul escono donne e uomini che improvvisano una manifestazione di simpatia all'Italia. Il nostro Sovrano, il Duce, vengono chiamati con attributi che son propri alla divinità.

Gondar è un dedalo di viuzze, incastro di straduccole tra siepi di canne e di legno e muri di pietra a secco. Oltre i recinti spuntano i tetti conici di paglia. Le stalle sono meglio tenute delle abitazioni. Vacche, pecore e cani magrissimi vivono insieme agli uomini tra un lezzo che questi sopportano benissimo, anzi amano. All'interno delle capanne il mobilio è costituito dagli angareb per dormire, da pelli di bestie e da qualche cassa. Le signore che incontro, da non confondersi con la maggioranza, le serve, sono coperte da un ampio scialle che lascia vedere ben poco. Procedono dignitose e alcune di esse portano un ombrellino di paglia. Quasi tutte sono a capo nudo, ciò che permette di far vedere una acconciatura accuratissima dei capelli sempre abbondantemente imburrati.

Molti sono i conventi i cui abitatori conducono una vita assai austera. Gli edifici sacri, rifugio di sapienza e di fede, appaiono come dei tucul più larghi, circondati da alti recinti. Le celle sono addossate al muro circolare della costruzione centrale e in esse i monaci dormono su stuoie. La chiesa, come l'intendiamo noi, cioè lo spazio per il pubblico, è costituita da un corridoio circolare lungo le cui pareti si trovano vecchi dipinti abissini, raffiguranti Cristo in Croce, la Madonna, San Giorgio, San Michele e San Gabriele. Al centro di questo corridoio sta l'altare, invisibile al profano, e davanti a quello si raccolgono i diaconi per l'ufficio divino. Il Priore, lunga barba bianca, alto e ossuto per il lungo digiuno, mi ha ricevuto con molta cortesia. Ha baciato la Croce che teneva in mano, poi ha messo la fronte sul punto dove aveva posto le labbra. Osservo con quale affabilità il Console parli con il capo religioso di Gondar, una delle potenze più influenti d'Etiopia. Il Priore m'ha fatto omaggio, prima che me ne andassi, di uova e galline. Naturalmente io in regalo gli ho lasciato una ventina di talleri, dopo avergli promesso di riferire in Europa quanto siano santi e quanto si dimostrino capitali con il forestiero i monaci di Gondar, giusto come egli m'aveva pregato.

Risalgo la vallata per ammirare ad Abbà Samuel l'orto del Consolato che dista un'oretta di marcia dalla sede. E' una macchia ordinata di verde che porta l'impronta del lavoro dell'uomo. Melles Gualtè, l'ortolano, è al servizio dell'Italia da 23 anni, un ascaro che ha fatto tutte le campagne. Mi è gradito gustare delle saporite fragole e delle squisite banane. Si trova qui quanto di migliore l'ortofrutticoltura europea può dare. Fiori e frutta. Non c'è bisogno di concime, data la fertilità della terra, nè di opere d'irrigazione per le continue piogge. L'acqua è la ricchezza del paese; coi pantani che forma però è la nemica del viaggiatore. Ci troviamo alle sorgenti della sorgente del Nilo Azzurro, l'Abbai.

Per mille e mille chilometri queste acque daranno vita a terre e a popoli, con il loro limo fecondatore. Le origini di tanta ricchezza sono qui.

ANTONIO LOVATO

Gli allievi della scuola italo-amàrica del Consolato d'Italia in Gondar.

...ATURA

...Bianconi: *Pascoli*

...mi strinse tra le brac... ...per tanti anni non era ...rezzo al contatto di quel ...imale, ebbi un deliquio ...ai un'ora». E poichè l'i... ...supera di gran lunga quella degli scrittori, fu proprio questo il libro che gli uomini acciecati, emendato e ridotto, poi proprî ragazzi, quale amena, innocente, amabilmente fantasiosa lettura.

Il fatto è che *I viaggi di Gulliver*, che ora possiamo leggere in ottima, fresca e brillante traduzione di Carlo Formichi, nella bellissima *Biblioteca Romantica Mondadori* diretta da G. A. Borgese, sono un libro altrimodo divertente. Libro vecchio di duecento e più anni (fu pubblicato la prima volta nel 1726), per invenzione, vivacità di trovate, di spunti, per immediatezza di satira, per il dono comico e caricaturale, e per la linda, affascinante scorrevolezza della narrazione, si legge d'un fiato. L'angoscia forsennata dell'attacco, del sarcasmo, si fonde in un'immaginazione tanto più profondamente suggestiva quanto più contenuta in uno stile pacato, amabile, stile da giornale di bordo. L'atrocità dello scherzo, il funebre riso il cui Taine parlava, hanno trovato qui forme manuzie. E che bellezza e rarità di fantasia scaturisce da questa semplicità sprezzante: una fantasia che fa corpo con le cose, e le trasfigura nell'atto di rappresentarle, una fantasia celata, che si appiatta in una specie di freddo tecnicismo, in un discorso facile e preciso, come di chi abbia da riferire obbiettivamente, indifferentemente, casi meravigli, dati di fatto, e sia preoccupato solo dell'esattezza e chiarezza della relazione. In questi racconti la fantasia è sempre dissimulata. E il dono di Swift è questo: egli immagina l'assurdo con la coerenza ed evidenza meccanica di un osservatore scientifico; egli racconta e deduce le avventure più straordinarie e inverosimili con la calma di un sociologo, con tanto naturale verosimiglianza, con tale agilità e perfezione tecnica, che esse diventano subito vere, tangibilmente vere. I suoi cavalli sapienti, le sue isole volanti, i suoi lilliputani, sono congegnati con siffatto rigore fisico e morale, che voi non v'accorgete neppur più dell'assurdità e stravaganza dell'invenzione; essa vi sorprenderà poi qua e là, quando già la vostra mente avrà accettata quella quarta dimensione della fantasia, vi sorprenderà con improvvise sottolineature comiche di stupendo effetto. Fantasia e humour procedono così per le stesse vie, si sollecitano reciprocamente, si incontrano in trovate deliziose. E' la naturalezza dell'immaturale che provoca negli scritti di Swift la rivelazione fantastica e comica: basta un breve termine di paragone, un cenno, perchè riso e allucinazione scattino dal fluido tessuto del racconto con incomparabile vivezza. Gulliver rende omaggio alla regina dei giganti: «La Graziosa mi sparse davanti il suo mignolo (dopo che era stato collocato sopra un tavolo), e questo lo cinsi con ambedue le braccia portandone, rispettosissimamente, la punta al mio labbro». Tutto il libro è variato così, tra naturalezza e iperbole, cella a difformità. E qualcosa di allucinante lo percorre segretamente: fragile equilibrio sui confini di realtà e follia. Quella follia che spegneva il genio di Swift parecchi anni prima della sua morte.

* * *

Una buona biografia, chiara, semplice, divulgativa, e pur condotta con accorta finezza di interpretazione psicologica e poetica, è quella dedicata da Piero Bianconi all'autore di *Muriana*. Il volumetto — *Pascoli, Nemi Ed.* — in bella veste e ricco di molte illustrazioni, risponde pienamente a criteri di facile, piacevole e pur precisa e sostanziosa informazione. Opere di questo genere non solo possono essere assai utili, ma concorrono efficacemente a quella presa di contatto, famigliare e aneddotica, con le persone dei poeti e scrittori, ch'è di per sè sicuro veicolo di comprensione e amore alla poesia. Il Bianconi ha disposto la materia con garbato e misurato equilibrio; spesso aggiungendo alle notizie sottolineature sottili, discrete ma penetranti definizioni critiche. San Mauro, la dolcezza famigliare — che fu pel Pascoli fanciullo parentesi breve, fuggevole, nota più per rimpianto e nostalgia che nella realtà — e la tragedia che s'abbatte sulla casa, che sconvolge il nido; e la vita grama, stentata, e i tempi torbidi della giovinezza bolognese; poi l'idillio domestico di Massa, quando il poeta prende con sè le sorelle Ida e Maria, e ritrova la pace, e un senso della vita umile, francescano, intriso di rassegnazione, e via via fino alle grandi opere, alle belle poesie, al riconoscimento universale, alla gloria; e, nella gioia campestre di Castelvecchio, o nei timori, nelle incertezze, negli scoramenti dell'alto insegnamento dalla cattedra del Carducci, i drammi del cuore e della mente, la mutevolezza nervosa, sensitiva del temperamento, tutto quel soffrire e gioire e cantare — cose può esser ricca, intensa la vita di un poeta anche quando scorra apparentemente monotona tra l'orto e gli studi; di quali risonanze può essere armoniosa se la memore commozione del lettori la indaghi, e cerchi di raffigurarsela, intera e profonda, tra l'ora che passa, i bisogni, i casi, le occupazioni di tutti, e l'inesplicabile apparizione del genio, che trasfigura cose e paesaggi, anime e persone, in fantasia e musica. Ecco i pioppi del Rio Salto, ecco il ritratto di Zi Meo e lo scenario — da Urbino, bella vista, limpido cielo, alberi e colline — dell'*Aquilone*. Sì sa, la poesia non è qui, nelle cose; ma nelle cose che passarono, per avventurata sorte, tra versi e strofe pur rimane un riflesso della poesia. E il Bianconi sa risalire ognora dall'uomo al poeta con gusto agile e gentile.

P. BERNARDELLI

LIBRI RICEVUTI

Q. ORAZIO FLACCO - Epistola ad Augusto e Arte poetica commentate da Paolo Rosenda - S.E.I., Torino.

Piccola la mole del libro, ma sostanzioso il contenuto. Originale poi il modo come questo contenuto è presentato dal Rosenda. Non il solito commento scolastico, con più o meno abbondanti citazioni e rimandi per quanto non manchino paralleli ephemeres, di lunghi stuggiti ai commentatori precedenti, ma una penetrazione non comune del contenuto intimo, del travaglio interiore di Orazio. La maturità spirituale del poeta di Venosa è messa ancor meglio dal linguaggio per quel che vale e per quanto può insegnare a noi, figli del Novecento, la poesia introspettiva dimostrano vera comprensione delle esigenze spirituali del nostro tempo: vita dev'essere la scuola, non biblioteca morta, di morte cose.

INDUSTRIE EMILIANE

Dal grano al pane

(Dal nostro inviato)

PARMA, febbraio.

Pane bianco o pane nero? Probabilmente nessuno dei due o tutti e due: anzi tutti e tre, perchè esiste anche la classica via di mezzo: i gusti sono diversi e gli apparati digerenti anche: ma, direi la scienza quale è il pane normale che conviene all'uomo normale?

Un chicco di grano è una corteccia legnosa che racchiude un nucleo di albume: nell'albume predominano l'amido, altri litrati di carbonio e la cellulosa al centro, alla periferia predomina il glutine: sostanza proteica molto complessa, alla quale è strettamente legata la buona riuscita del pane e la sua efficacia nutritiva: in corteccia sono contenuti i sali minerali e i pigmenti; qui i tempi sono tre: cottura, svestimento e rimacina: così

FORNI A SCARICO AUTOMATICO PER PANE

contiene in prevalenza sali metallici, fermenti e vitamine, e la ricchezza di fermenti si tende puro ad attribuire il successo della panificazione: l'embrione, che si elimina nelle prime operazioni di macinazione, contiene invece dei grassi nocivi alla buona conservazione delle farine.

La scienza ci dice che la crusca provoca durante il processo digestivo la eliminazione di elementi utili all'alimentazione, e che l'eccesso percentuale di cellulosa delle farine integrali ostacola l'assimilazione; d'altra parte ci dice anche che le farine bianchissime contengono un eccesso di idrati di carbonio ed una deficienza di vitamine, altrettanto esiziale all'equilibrio della nutrizione: morale: pane medio per l'uomo medio.

Le idee dei panificatori sono già più nette: la tecnica della panificazione è già stata messa di fronte ad un problema difficile dall'accresciuta proporzione di grani teneri e dall'uso di fermenti rapidi, come conseguenza della crescente produzione granaria nazionale e del diminuito orario di lavoro; in queste condizioni il compito si produrre un pane leggero e gradito al pubblico sarebbe aggravato dalla maggiore umidità delle farine integrali e dall'ostacolo che la crusca oppone ad una buona lievitazione: quindi niente pane integrale: pane bianco ed al massimo pane così e così.

Tecnica ed economia

Le idee dei molitori sono nettissime: essi sono premuti da un lato dai panificatori che domandano farine ricche di glutine, per ottenere una pasta resistente alla pressione dei gas preparati dalla lievitazione e dilatati dal calore dei forni, ed essi premono a loro volta sui coltivatori con la perennazione e con i premi per ottenere una maggiore percentuale di grani duri: problema di non dubbio esito, nel quale sono oggi impegnate tutte le forze migliori della granicoltura italiana; il resto del problema è risolto dai moderni impianti di macinazione, che possono dare farine di qualunque composizione preordinata.

Ho visitato un grande mulino — che malgrado il noto proverbio ho potuto percorrere in lungo e in largo con sopraibito e cappello senza aver bisogno di un colpo di spazzola all'uscita — a Viceforte, a pochi chilometri da Parma: un magnifico organismo che lavora 1500 quintali di farina al giorno con la sorveglianza a turno di soli quattro uomini: duecento al massimo di stabilimenti simili basterebbero per macinare i 75.000.000 di quintali di grano che occorrono all'Italia per fare pane e paste: esistono invece tuttora circa 25.000 mulini sparsi per la penisola, necessariamente primitivi nella grande maggioranza.

Prima caratteristica interessante dell'impianto è la mondatura e la pulitura del grano dai corpi estranei e dalle eventuali aderenze: siccome questi corpi sono di forma, di natura e di peso diversi, il grano passa per una serie di apparecchi e di macchine, ognuna delle quali ha un compito ed una caratteristica diversi.

Nelle torri a caduta i chicchi di grano sono investiti da una corrente d'aria ascendente, che porta via polvere buccie ed altri corpi leggeri lasciando cadere liberamente il grano; poi negli svecciatori il grano viene separato dalle altre veccie: gli svecciatori sono dei tamburi rotanti, nella cui superficie interna sono scavati tanti alveoli dove può alloggiarsi un chicco di grano: le veccie più grosse non possono venire trascinate nella rotazione e restano sul fondo del tamburo, mentre i chicchi di grano si arrampicano e vanno a cadere più in alto: altri svecciatori hanno invece degli alveoli più piccoli, ed allora il grano resta sul fondo del tamburo e vi si arrampicano le veccie più piccole del grano, che vengono raccolte ed eliminate più in alto.

Un apparecchio magnetico situato al passaggio i permetti di ferro, che accidentalmente si trovino frammisti al grano: e lo spietratore estrae altri corpi pesanti: nello spietratore il grano viene preso da una corrente d'acqua che lo trascina; le pietruzze ed altri corpi pesanti non riescono a seguirlo e cadono al fondo. I corpi leggeri affiorano e sono trascinati altrove; dopo questi trattamenti il grano viene asciugato per la caduta in una corrente di aria calda ed è certo liberato da ogni inclusione estranea.

La macinazione

Per liberarlo da aderenze, ed anche come preparazione alla macinazione, il grano passa fra macine rugose che lo smerigliano senza schiacciarlo, poi nelle battitrici che all'azione dell'attrito e della rugosità aggiungono quella dell'urto che ruotando picchiano velocemente chicchi, poi nelle spazzolatrici che completano la minuziosa toeletta: in tutte le macchine gli aspiratori asportano polvere e buccie ed il grano esce alla fine lisciato e brillante: con il risultato di dare evidentemente una maggior resa di prodotti bianchi alla macinazione.

Altra caratteristica interessante di questi impianti è la graduazione delle operazioni di macinazione, che avviene invece in un sol tempo nei vecchi mulini a palmenti: qui i tempi sono tre: cottura, svestimento e rimacina: così si adattano alla forma del chicco, che avendo una fessura non si presta ad essere svestito dalla corteccia, e richiede di essere rotto prima: il processo è stato chiamato « alta macinazione ».

In realtà le macine sono sostituite da una lunga serie di laminatoi a cilindri diversamente lavorati e divaricati: la rottura avviene per successivi passaggi attraverso cilindri rigati, che gradualmente triturano il chicco spogliandolo della corteccia legnosa e riducendolo a semola — farina ancora allo stato granulare —: un'altra serie di cilindri rigati veste le semole dalle particelle di corteccia ancora aderenti — crusche — e finalmente le semole pulite passano alla rimacina, che viene effettuata da laminatoi a cilindri lisci variamente avvicinati, dove le semole si sminuzzano diventando semolini e farine: la separazione delle varie gradazioni si fa nei buratti piani a scuotimento.

La miscelazione

Uno stabilimento di questo genere può garantire varietà di tipi e costanza dei prodotti che gli si domandano: le caratteristiche dei grani sono determinate all'arrivo, dei distributori meccanici automaticamente le miscelano, in varia proporzione, dei grani di diverse caratteristiche contenuti nei silos: un uguale automatismo classifica le farine: lo stabilimento acquista ottimi grani ricchi di glutine nella zona parmense, e fornisce di ottime farine per esempio il pastificio e panificio di Parma che ho pure visitato.

E' un altro di quei grandi organismi accentratori di produzione che riscuotono sempre più la fiducia del pubblico: risultato di pochi decenni di attività: una lavorazione giornaliera di 800 quintali di pasta e di 250 quintali di pane: ogni mattina una fila di autocarri distribuisce il pane fresco e centoni di piccoli panini scuri e croccanti in un raggio di oltre 50 chilometri: dimostrazione pratica dei risultati che può raggiungere una fabbricazione accurata ed una razionale organizzazione.

Anche qui tutto è automatico, tanto automatico che il pane cotto cresce da solo nei vassoi senza che nessuno l'abbia toccato: farina ed acqua cascano nelle bacinelle di impasto e sono mescolate a macchina, le gramole a rulli dentati completano l'impastatura, le formatrici spezzano la pasta e ne stampano le forme di pane e le avviano con convogliatori a nastro ai forni, lo scarico del pane cotto dai forni è automatico ed altri convogliatori a nastro lo portano ai distributore: si mettono i cestoni sotto questa specie di rubinetto ed i panini vi cascano dentro a getto continuo.

Meraviglie della tecnica e dell'organizzazione, che non lasciano nessun rimpianto per il vecchio mulino ad acqua, vittima rituale di tanti sequestrati, per il vecchio forno a legna, immagine famigliare dell'inferno nei racconti delle nonne: la tecnica avanza e l'arte di colore perde gli abusati motivi; salutare inclemente per entrambe a rinnovarsi, che il poi vivere.

FRANCESCO PEDRINI.

Il convegno vinicolo di Verona

Verona, 26 notte.

Il Sottosegretario di Stato all'Agricoltura, S. E. Marescalchi, rappresenterà il Governo al Convegno vinicolo nazionale, che avrà luogo a Verona il 15 marzo prossimo, in occasione della Fiera dell'agricoltura e dei cavalli. In detto Convegno saranno trattati importanti temi riflettenti l'esportazione vinicola italiana in Europa e nel Nord America.

L'estrema nobile volontà

di un vecchio fascista savonese

Savona, 26 notte.

Dopo lunga e penosa malattia si è spento il camerata Riccobaldi Giuseppe Giovanni, camicia nera della vigilia che prima di morire volle rendere l'ultimo tributo di fede al Duce, chiedendo di essere rivestito con la camicia nera e che nella sua bara venisse rinchiusa la tessera del Partito.

Morte di un eroico veterano

Voghera, 26 notte.

E' deceduto in Casteggio un reduce delle guerre dell'Indipendenza, certo Carlo Barbieri, di 94 anni, che si distinse nell'epica giornata di Villafranca, per atti di coraggio meritandosi una ricompensa al valore. L'ultima comparsa del reduce ebbe luogo in Voghera in occasione della venuta di S. M. il Re; in tale circostanza il Barbieri sfilò tra le file dei combattenti.

L'eccezionale prova

di una macchina utilitaria

Roma, 26 notte.

Il noto gentiluomo napoletano nobile Ferquet ha compiuto domenica 25 corrente una prova veramente eccezionale. Egli, partito da Napoli a bordo di una macchina utilitaria, una Balilla a berlina normale di serie compiva il tratto da Napoli a Roma di Km. 228 in ore 2.25'20" alla ottima media di Km. 93,680 all'ora, stabilendo, ufficialmente, cronometrato, un nuovo brillante « record ». Al suo arrivo a Roma il valente pilota è stato vivamente complimentato da un gruppo di tecnici e di appassionati.

L'unificazione delle Società

di Mutuo Soccorso di Alessandria

Alessandria, 26 notte.

Si è tenuta un'importante riunione dei presidenti delle società di Mutuo Soccorso fra commessi di studio e commercio, la Fratellanza Militare Umberto I, l'Archimede, la Operai Uniti, la Generale Artisti e Operai, l'Esercito, ai quali ha parlato il dott. Berlinghieri facendo presente la via difficile che conducono attualmente le predette mutue destinate presto o tardi a soccombere.

Ora, allo scopo di impedire il decesso di tali sodalizi mutualistici, i convenuti si sono convinti della necessità di unificazione da realizzare nel più breve tempo possibile. Con tale mezzo si riuscirà a risolvere la crisi delle mutue e a ridar vita a queste benemerite società.

Traslazione da Genova a Trieste

dei corpi dei Santi Mauro ed Eleuterio

Trieste, 26 notte.

E' giunto a Parenzo il Comitato esecutivo per la traslazione da Genova dei Corpi dei Santi patroni Mauro e Eleuterio. E' stata fissata l'epoca della traslazione che, salvo imprevisti, avverrà nel prossimo giugno. S. E. il Capo del Governo e Ministro della Marina ha concesso che i corpi dei Santi vengano imbarcati a Venezia su una nave da guerra e trasferiti con gran pompa a Parenzo, mentre per il trasporto da Genova a Venezia, S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, ha disposto che una carrozza ferrovia venga attaccata a quel treno che si riterrà più opportuno per le esigenze del programma.

La cittadina istriana prepara grandi festeggiamenti per dare maggiore solennità all'avvenimento.

S. E. Biagi visita a Milano

il Consiglio provinciale dell'Economia

Milano, 26 notte.

S. E. Biagi, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, ha visitato il Consiglio provinciale dell'Economia corporativa, accolto da numerose autorità cittadine. S. E. Biagi è stato poi accompagnato per una breve visita ai vari uffici, dove si è reso conto personalmente della loro organizzazione e dei lavori che vi si svolgono. L'on. Biagi si è vivamente complaciuto per l'efficienza dei vari uffici e per l'ordinamento dei servizi, rivolgendo parole di elogio alla direzione e al personale.

I PROCESSI

L'eredità dell'ex Re di Spagna

La controversia portata in appello

Roma, 26 notte.

Sta per essere riesaminata e decisa in sede di appello dalla prima sezione civile della nostra Corte, la controversia tra l'ex-Re di Spagna Alfonso di Borbone ed il Banco De Vizcaya di Madrid, derivata dal deposito di alcune azioni presso il Credito Italiano, azioni delle quali l'ex-Re chiese la restituzione, quale parte a lui spettante dall'eredità materna. Il deposito era stato infatti effettuato a nome della Regina Maria Cristina, senonchè, mentre il Credito Italiano dichiarava che avrebbe tenuto a disposizione della giustizia i titoli in parola, il Banco De Vizcaya, nel sostenere l'incompetenza dei Tribunali italiani, chiedeva la restituzione fosse ordinata a suo favore, dovendo esso Banco versarli allo Stato spagnolo in base alla legge di confisca che investiva tutti i beni dell'ex-Sovrano.

La richiesta del Banco spagnolo veniva però respinta dal nostro Tribunale, che ordinava la consegna dei titoli ad un mandatario di Re Alfonso.

Di tale sentenza si è gravato in appello il Banco De Vizcaya, ed oggi i patroni delle parti si sono scambiate le comparse. Mentre il Tribunale, a mezzo dell'avv. Pittaluga, insiste sulla incompetenza dell'autorità giudiziaria italiana e sul diritto alla restituzione dei titoli, i patroni dello stesso Sovrano, avvocati Bonollo e Lasagni, nel chiedere in riconferma della sentenza appellata, sostengono che il provvedimento di confisca decretato dalle Cortes il 26 novembre 1931, anche se considerato come legge, deve essere ritenuto inesistente agli effetti della giurisdizione italiana, per quanto notificato nelle forme diplomatiche alla Società delle Nazioni ed al Governo italiano. Affermano i difensori che, trattandosi di una legge politica non contenuto di sentenza penale, il provvedimento in questione non può avere valore alcuno per il magistrato italiano se non venga reso esecutivo nel Regno attraverso il necessario giudizio di delibazione, mentre, come legge penale, quell'atto non può trovare applicazione fuori del territorio dello Stato spagnolo, per il principio inderogabile della sovranità degli Stati.

Giustamente, pertanto — concludono i difensori — la sentenza appellata ha attribuito all'ex-Re Alfonso la proprietà dei titoli.

La sentenza della Corte d'Appello si avrà nel prossimo aprile.

La qualifica di impiegato agli attori drammatici

Roma, 26 notte.

La Corte d'Appello di Roma, in sede di Magistratura del Lavoro, dovrà nell'udienza del prossimo 26 marzo risolvere la questione se o tutti gli attori drammatici compete la qualifica di impiegato privato.

Con ricorso del 22 maggio 1931 il signor Marco Manin deduceva innanzi al Pretore di Roma, in sede di controversia individuale del lavoro, di essere stato scritturato come generico principale dalla Compagnia Alda Borelli per sei mesi, ma di non essere mai stato chiamato a prestare servizio, e chiedeva a titolo di indennità l'assegno di mesi sei. In tale giudizio interveniva volontariamente l'Associazione Nazionale Fascista dell'industria dello spettacolo, eccependo che l'azione intentata dal Manin era improcedibile in sede di controversia individuale del lavoro, contestando che al Manin, così come a qualsiasi altro artista drammatico, potesse competere la qualifica di impiegato.

A tale eccezione resisteva la difesa del Manin e ad essa si associava la Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dello spettacolo. Il Pretore respingeva l'eccezione di improcedibilità, affermando che al Manin, come a tutti gli attori drammatici, competeva la qualifica di impiegato privato.

Contro tale sentenza ha appellato l'Associazione Nazionale Fascista dell'industria dello spettacolo.

Colpito in un occhio da una palla di neve

Pinerolo, 26 notte.

Dinanzi al nostro Pretore avv. Falcioia, è comparso il giovane Domenico Mandrile, di Giuseppe, imputato di lesioni colpose gravi perchè l'8 febbraio dello scorso anno, in None, lanciando nella pubblica via delle palle di neve ghiacciata, aveva colpito con una di esse certo Giuseppe Michele Gili, cagionandogli lesioni all'occhio sinistro che provocarono l'indebolimento permanente della capacità funzionale degli occhi. Col Domenico Mandrile, minore d'età, è comparso in giudizio — quale responsabile civile — anche il padre, Giuseppe, difeso dall'avv. Bertolini di None. Numerosi sono stati i testi escussi ed ampia la discussione tra il patrono di P. C. avv. Gallina di Pinerolo, e quelli di difesa, avv. Dal Fiume e Bertolini: il Pretore, in pieno disaccordo con le richieste del P. M., ha mandato assolto il Domenico Mandrile per insufficienza di prove.

Condanna per simulazione di un infortunio agricolo

Voghera, 26 notte.

Il Pretore ha condannato Giuseppe Guido Marini, Santina Marini fu Giuseppe, madre dello stesso, e Antonio Rotinotti di Giuseppe tutti residenti in Zavattarello, a mesi sei e cinque giorni di reclusione e lire 660 di multa, il primo, 20 giorni di reclusione, la seconda, e quindici, il terzo, per avere simulato il Marini un infortunio agricolo inesistente ed i rimanenti per avere nelle loro deposizioni in sede d'inchiesta, affermato la verità dell'infortunio. La condanna comporta pure il risarcimento dei danni alla Parte Civile.

Esemplari condanne a due ladri

impiantati di minacce a mano armata

Milano, 26 notte.

Alla signora Carlotta Gavezzotti era stata riservata una brutta sorpresa, la notte di fine d'anno del 1932. Mentre stava per rientrare nella sua abitazione di via Termoglli, si accorgeva che il suo appartamento era completamente illuminato. Sospettò immediatamente che i ladri le avessero fatto una visita poco piacevole e il sospetto diventò certezza quando vide l'uscio di casa aperto. La signora si fece coraggio e, nella speranza che i visitatori se ne fossero andati, entrò per accertarsi d'ogni cosa. Ma i ladri erano ancora in pieno lavoro e la sorpresa li esasperò tanto che spianarono le rivoltelle e minacciarono di morte la signora.

Non appena i due comuni uscirono, la signora Gavezzotti si mise a gridare allo stesso tanto che uno dei ladri venne raggiunto sulla porta di casa da alcuni coinquilini. Si trattava di tale Ettore Ampesi. Il suo compagno venne rintracciato il giorno dopo.

Oggi il processo, svoltosi alla Corte di Assise, tanto l'Ampesi che il suo compagno, Stefano Lupi, confessarono il reato, ma escludendo di avere minacciato con le rivoltelle. La Corte ha condannato l'Ampesi a 8 anni di reclusione, 5 mesi di arresto e 8 mila lire di multa, e il Lupi a tre anni di reclusione, 6 mesi di arresto e due mila lire di multa. A tutti e due, inoltre, è stato inflitto un anno di libertà vigilata.

Uccide un vicino di casa

e viene condannato all'ergastolo

Novara, 26 notte.

Ha avuto inizio una nuova sessione alla Corte d'Assise, con un processo a carico di Natale Tosi, di 36 anni, da Omegna. Costui era coinquilino di certo Antonio Simoni, verso il quale nutriva vecchi rancori.

La notte del 6 settembre scorso il Tosi, ritornando, come al solito ubriaco, disturbava tutto il vicinato. Il Simoni si alzava dal letto e si recava sul pianerottolo per invitare il Tosi a smettere di far baccano, ma questi lo colpiva con otto coltellate, cosicchè il giorno dopo il povero Simoni moriva.

Al processo la vedova ed i minori erano costituiti parte civile. La Corte ha condannato il Tosi all'ergastolo.

Condannato a 10 mesi per aver rubato un lenzuolo

Alessandria, 26 notte.

In istato d'arresto è comparso in Tribunale il contadino Pietro Bottazzo, di 36 anni, da Rocchetta Palafea, imputato di furto per avere, nel gennaio scorso, asportato, forzando la porta di casa dell'agricoltore Pietro Cassola, in Sezzame, mentre questi era intento ai lavori dei campi, un lenzuolo del valore di 30 lire. Il Bottazzo ha confessato il maltolto, ed i giudici l'hanno condannato a 10 mesi di reclusione, 800 lire di multa ed alle spese.

Non paga l'affittacamere

e sloggiando porta seco i mobili

Intra, 26 notte.

Tempo fa la signora Caterina Colbianchi, residente a Pallanza, affittava tre locali ammobiliati a certo Gaetano Grigoletto. Passati alcuni mesi e non pagando il Grigoletto la pigione, la padrona di casa si è vista costretta a farlo sloggiare. Ma l'inquilino moroso non se ne è andato solo: portò con sè alcuni mobili di proprietà della Colbianchi. Da qui la denuncia per furto contro il Grigoletto il quale è comparso oggi davanti al Pretore che lo ha condannato ad un mese di reclusione ed a 300 lire di multa, con la condizionale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Con decreto ministeriale sono state accettate le dimissioni del sig. U. Borsi da commissario governativo della Cassa rurale di Prasolo di Bassilio (Alessandria) e in sua vece è nominato l'ing. Domenico Barbieri.

Per furto di tagliame in danno di un agricoltore di Castellazzo Bormida è stato condannato a 20 giorni di reclusione e 300 lire di multa tal Carlo Rolla, di 51 anni.

La frattura della gamba destra ha riportato la madre Armanda Pazzali in seguito ad una disgraziata caduta giocando con certi compagni.

DA BIELLA.

Dal direttorio del Fascio di Lessona il segretario federale ha chiamato i camerati Remo Bianchetto, Lorenzo Odino, Virgilio Roccia, Guido Mosso, Natale Canpa.

DA BORGOSESIA.

E' stata costituita a Zuccaro di Valduggia una sottosezione del Fascio. Fiduciario è stato nominato il camerata Umberto Rigo e Commissario del Fascio di Cellio è stato nominato il camerata Giacomo Zola.

DA CASALE.

Per furto di mangiucate tre in danno di tale Guglielmo Calvi, certo Ernesto Pesare è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Ad un anno di reclusione è stato condannato certo Giovanni Ingnaglia colpevole di simulato furto.

DA INTRA.

Un ignoto, in notte scorsa, ha preso di mira un distributore automatico di benzina, a Gravellallo, riuscendo ad asportarne lire 60 circa. I carabinieri di Omegna stanno indagando.

DA RACCONIGI.

Il Presidente provinciale dell'A. N. Mutilati ed Invalidi di guerra ha presieduto una riunione della Sezione locale, i quarantu intervenuti hanno poi partecipato al un cameratesco rancio.

DA TORTONA.

In seguito a mandato di cattura del Giudice Istruttore di Genova, dai carabinieri sono stati arrestati qui i coniugi Enrico Guarrone, di 45 anni, da Rivalta Scrivia, e Virginia Repetti, di 47 anni, da Cavi, imputati di bancarotta fraudolenta semplice e di ricettazione.

La commemorazione del Beato Cottolengo è stata tenuta dal Cav. Don A. Garbarino.

Oscura fine di un contadino

i sospetti sul figlio e sull'amante

Alessandria, 26 notte.

Il 2 marzo dello scorso anno Ieco doveva improvvisamente a Tagliolo, un comune dell'Alto Monferrato, l'agricoltore Carlo Gaudino, di 46 anni; il decesso, secondo il referto medico, era avvenuto per paralisi cardiaca. In seguito cominciarono a diffondersi in paese strane voci sulla precoce fine dell'agricoltore coll'aggiunta anche di fatto che il Gaudino era venuto a morte, stranamente nella sua casa, presso la contadina Angela Primo, di 30 anni, che si diceva essere stata la sua amante. Le informazioni vaghe e indecise, assunsero un tono preciso, si diffusero sparsamente fino al punto di affermare che il Gaudino non era deceduto di morte naturale, ma era stato ucciso per soffocamento dal figlio, Giacomo Battista, di 21 anni.

L'atroce delitto si sarebbe così compiuto col concorso della Primo, la quale, dopo essere stata l'amante del padre, sarebbe diventata anche l'amante del giovane figlio, che avrebbe cominciato l'orrendo crimine per ragioni di gelosia. L'autorità giudiziaria di Alessandria, informata di tali dicerie, ordinava tosto una rigorosa inchiesta: il giudice istruttore del Tribunale, si portava sul posto coi due medici settori Carozzano e Batori, e faceva esumare la salma.

Identificazione di un ladro sacrilego

mediante l'arresto di quattro ricettatori

Trieste, 26 notte.

Gli agenti della Squadra mobile, dopo vari appostamenti, hanno sorpreso oggi un tizio che, in una oreficeria, cercava di vendere, a prezzo d'occasione, circa trecento grammi di rottami d'oro. Gli agenti che, appunto, erano stati incaricati di eseguire accertamenti relativi ad un furto avvenuto nello scorso gennaio nella chiesa di Santa Maria Maggiore, hanno proceduto al fermo dello sconosciuto che, accompagnato in Questura, è stato identificato per tale Edoardo Vaccotto, di cinquantacinque anni, Costui, sottoposto ad interrogatorio, ha finito per confessare di avere ricevuto quell'oro, con l'incarico di venderlo, da Federico Valentini, di 25 anni; rintracciato poco dopo, il Valentini ha dichiarato di avere acquistato l'oro, per 1500 lire, da certo Carlo Sberlanza, di 37 anni, il quale lo aveva venduto da tal Scarbanch, non meglio identificato. Anche costui poco dopo veniva rintracciato ed egli, dopo avere tergiversato alquanto, confessava di avere ricevuto la refurtiva da Giuseppe Suman, di 56 anni.

Arrestato a sua volta, il Suman confessò di averlo rubato nella chiesa di Santa Maria Maggiore. Gli arrestati sono stati tradotti in carcere e deferiti all'autorità giudiziaria, il Suman per furto, e gli altri per ricettazione.

Acquavite e liquori di contrabbando

sequestrati dalla Finanza nel Bresciano

Brescia, 26 notte.

In comune di Orzinuovi, il direttore dell'ufficio imposte, con parecchi funzionari di polizia tributaria, operava una sorpresa al domicilio di certo Giuseppe Biesio e sequestrava una notevole quantità di acquavite di contrabbando, celata in bidoni da benzina. Poco dopo gli stessi funzionari fermavano un automobile, avente a bordo due damigiane di liquori prive di bolletta di legittimazione e di scorta. Delle tre persone che si trovavano sull'auto, una si dava alla fuga, un certi Angelo Monaco da Sarnico e Arturo Colpani da Urago Mella venivano fermati e tradotti, con l'auto e la merce sequestrata, alla caserma della R. Guardia di Finanza di Chiari; di conseguenza presso altri sospettati che avevano acquistato acquavite di contrabbando, veniva acquisita la merce ed erano elevate numerose contravvenzioni.

Arresto di uno strano individuo

che parla in latino ed è reticente

Ferrara, 26 notte.

I carabinieri del paese di Marrara arrestavano ieri notte un giovane dall'accento meridionale, vestito elegantemente e sprovvisto totalmente di documenti. Richiesto chi fosse e che cosa facesse a quell'ora in un paese di campagna, lo sconosciuto rispondeva garbatamente ma con aperzia di non essere tenuto e di non voler rivelare la propria identità per nessun motivo.

Oggi il misterioso individuo, dopo vari interrogatori, è stato tradotto presso la nostra Questura, dove ha parlato in latino con un funzionario al quale ha detto di avere una età oscillante fra i venti e i trenta anni e di avere frequentato il terzo anno di medicina presso una Università del Regno, ma non ha voluto rivelare la propria identità e il motivo del suo viaggio. L'individuo è stato passato alle carceri.

Madre snaturata

Ferrara, 26 notte.

Oggi è stata tradotta alle carceri della nostra città la signorina Joanda Bonzoni, di 33 anni, da San Nicolò Ferrarese sotto l'imputazione di infanticidio. La Bonzoni aveva dato alla luce tre giorni or sono un bambino di sesso maschile; poi, per nascondere la sua maternità, lo aveva lasciato morire di fame. Venuta la cosa a conoscenza dei carabinieri questi provvedevano alle verifiche di legge e all'arresto dell'infanticida.

Arrestato con i due figli

per commercio clandestino di tabacco

Firenze, 26 notte.

La Polizia sta indagando intorno ad un loco commercio di sigari e sigarette di provenienza sospetta. Una perquisizione operata in casa di certo Ettore Grazzini, dimorante in via Senese al numero 287, portava al sequestro di un sacco contenente una forte quantità di sigari e sigarette. Il Grazzini è stato arrestato insieme al figlio Aldo; a Forte dei Marmi è stato pure tratto in arresto un altro figlio del Grazzini, a nome Mario.

Cadavere di uno sconosciuto rinvenuto nel Tanaro

Alba, 26 notte.

Verso le 14 di oggi il noti. Giuseppe Gallizio, mentre stava percorrendo su una barca il tratto del Tanaro che dal ponte porta alle rocche di Barbaresco, in prossimità della cascina Roscia, scorgeva sulla superficie dell'acqua il corpo esanime di un vecchio. Provveduto subito per i concreti del caso, ha denunciato il fatto ai carabinieri della nostra stazione, che effettuavano il trasporto del disgraziato all'ospedale.

Però fino a quest'ora non è stato possibile compiere il riconoscimento ufficiale del cadavere. Il poveretto avrebbe l'età di circa 60 anni.

Scendendo dal tram si sfracella le gambe

Novi Ligure, 26 notte.

Stamane, nella stazione di Basaluzzo della Ferrovia Val d'Orba, l'operaio Faustino Castellini, di 30 anni, da Torino, qui domiciliato e addetto ai lavori di rifacimento della linea, nello scendere dal treno per recarsi al lavoro, è scivolato in malo modo ed è andato a finire sotto le ruote di un vagoncino che seguiva le vetture del convoglio.

Il disgraziato ha riportato la frattura completa delle gambe, tanto che, trasportato all'ospedale San Giacomo a mezzo della locale Croce Rossa, ha dovuto subire d'urgenza l'amputazione di una gamba. Il Castellini versa in grave pericolo di morte.

Numerose vincite al lotto

con i numeri della sciagura di Gamar

Alessandria, 26 notte.

La tragica fine del Re del Belgio ha costituito la fortuna di parecchi giocatori al lotto. I numeri sono stati estratti durante la settimana scorsa nel botteghino di via Piacenza, e precisamente il 24 (disgrazia), 34 (sciagura), 74 (re morto) e sono usciti sulla ruota di Milano sabato scorso. Le vincite superano complessivamente il milione di lire. Vi sono vincite per 40 mila lire, 20 mila e 10 mila e oltre 500 da mille lire ciascuna.

Colpita dalla caduta di un albero

che il marito sta abbattendo

Intra, 26 notte.

Una grave sciagura è avvenuta oggi nei pressi di Consogno. Il contadino Luigi Perazzi era intento ad abbattere un grosso albero quando, ad un tratto, questo è precipitato al suolo investendo la moglie del Perazzi, Maria Marchionini.

La poveretta, che ha riportato gravi ferite in tutto il corpo è stata ricoverata all'ospedale di Intra.

Cieco che cade dal tram in corsa riportando mortali ferite

Milano, 26 notte.

La scorsa notte, mentre un convoglio della S.T.E.L. percorreva il tratto Cusano-Cascina Nova, veniva bruscamente fermato da alte grida lanciate da alcuni passeggeri. Tale Ambrogio Fontana da Seregno, un povero cieco che si trovava sulla piattaforma posteriore dell'ultima vettura, era precipitato già dal tram in corsa. Inviate immediatamente ricerche sulla linea alcune persone rinvenivano il corpo del poveretto col viso orribilmente sfracellato. Soccorso, veniva trasportato all'ospedale di Desio, dove è stato trattenuto in condizioni disperate.

Vasto incendio nel Bergamasco

Alcuni cascinali sarebbero arsi

Bergamo, 26 notte.

A Cene, un improvviso incendio, scoppiato a monte Bue, causa la siccità di questi giorni, ha assunto proporzioni fantastiche; non essendo stato possibile l'opera di isolamento si teme che alcune cascine siano andate completamente distrutte.

Muore al marito lisoformio invece di acqua minerale

Castelsangiovanni, 26 notte.

Nella notte di sabato veniva ricoverato nel nostro Ospedale, in stato grave, tale Reina Luigi da Rovescala, di 52 anni, il quale, da alcuni giorni in letto ammalato di reni, aveva chiesto alla moglie nella serata un po' d'acqua minerale per lenire l'arsura che lo tormentava.

Sbrigativamente la consorte, invece dell'acqua gli versò un bicchiere di lisoformio da una bottiglia che alla stessa aveva deposto sul cassettone accanto all'altra, dopo aver disinfettato la stanza attigua. Il Reina inghiottì circa mezzo bicchiere del disinfettante e fu tosto preso da atroci dolori alle viscere. Trasportato al nostro Ospedale è giudicato in condizioni disperate dai medici, ha voluto essere ricondotto al suo paese, dove ha cessato di vivere.

Muore per via colto da malore

Alessandria, 26 notte.

Il panettiere Eugenio Varina di anni 33, mentre vincavasa, in corso borgo Cristo, colpito da improvviso malore, è caduto al suolo privo di sensi. Raccolto dai militi della Croce Rossa, il disgraziato è deceduto per strada durante il trasporto all'ospedale.

Vasto incendio nel Bergamasco

Alcuni cascinali sarebbero arsi

Bergamo, 26 notte.

A Cene, un improvviso incendio, scoppiato a monte Bue, causa la siccità di questi giorni, ha assunto proporzioni fantastiche; non essendo stato possibile l'opera di isolamento si teme che alcune cascine siano andate completamente distrutte.

IMPRESARI
COSTRUTTORI
PROPRIETARI DI CASE

Solo rivolgendoVi direttamente ai nostri Stabilimenti in via Madama Cristina 125 angolo corso Dante, tel. 61-960, o richiedendo i nostri cataloghi che Vi invieremo senza impegno dietro richiesta telefonica, potrete acquistare a prezzi realmente economici le migliori e più resistenti

TAPPEZZERIE
IN CARTA

SOCIETA' RIUNITE
CARTE DA PARATI
Via Madama Cristina 125
Tel. 61060

Produttori del NITOR
tappezzeria lavabile inalterabile disinfettabile

L'immenso arsenale d'armi che possedevano i rossi di Vienna

Pistole invece di formaggio alla stazione di Innsbruck - Un'altra condanna a morte pronunciata a Gratz

Vienna, 26 notte.

Scadeva ieri il termine fissato dal Governo per la consegna delle armi impugnate dai ribelli il 12 febbraio; per quanto le statistiche oggi pubblicate dalla *Reichspost* siano impressionanti, generalmente si ritiene — e il giornale è il primo ad ammetterlo — che molte armi siano ancora nascoste.

I dati della *Reichspost* concernono la sola Vienna; nella capitale il bottino ammonta a 4 cannoni di fanteria, 80 mitragliatrici, cinquemila fucili, 2200 pistole e rivoltelle, alcune migliaia di bombe a mano, 600 mila colpi per armi da fuoco lunghe e corte, 15 mila d'acciaio e tremila baionette. Alla ricerca di armi nascoste si va, oltre che a Vienna, anche in provincia. Una interessante scoperta è stata fatta nel magazzino merci della stazione di Innsbruck dove molte casse che avrebbero, secondo la dichiarazione, dovuto contenere del formaggio, sono risultate piene di pistole. Si è ora alla caccia dei destinatari, non essendo da escludere che quei formaggi di nuova forma e di nuovo gusto fossero diretti a dei nazionalsocialisti.

I danni della sommossa

La liquidazione di una sommossa come quella che quindici giorni addietro ha insanguinato l'Austria non può avvenire troppo alla svelta. Le carceri giudiziarie di Vienna ospitano da sole 2000 ribelli in attesa di istruttoria, e questa cifra risulta superiore a quella analoga registrata nell'autunno 1918 al momento del crollo della Monarchia. Anche i tribunali eccezionali avranno lavoro per un bel pezzo.

Questa sera è stata pronunciata a Graz una nuova condanna a morte. Nell'alta Stiria ha potuto essere arrestato, in circostanze piuttosto comiche, l'ex-deputato socialista Fageth: per sfuggire alle ricerche egli si era nascosto in casa di un amico, e precisamente in un armadio dove aveva avuto cura di coprirsi con un grembiule femminile; ma un funzionario della gendarmeria l'ha scoperto lo stesso ed ha tratto in carcere lui e l'amico.

Il Governo in questi giorni si sta occupando del risarcimento dei danni materiali cagionati dalla sommossa, danni che in un primo tempo si era pensato di riversare sulle spalle dei capi socialisti moralmente responsabili; le modalità si sono poi dimostrate alquanto complicate, sicchè si finirà col decidere che l'obbligo del risarcimento debba essere assunto — a seconda della competenza territoriale — dall'erario dei Governi provinciali o dai comuni i quali, entro i limiti del possibile, avranno facoltà di rivalersi sugli accennati responsabili morali.

Ha contribuito a rendere acuta la questione la pietosa fine della proprietaria del ristorante della stazione di Floridsdorf, signora Maria Deutschar; a Floridsdorf, come è noto, la lotta rivestì un carattere di particolare violenza, e proprio la stazione fu ininterrottamente bombardata dall'artiglieria. Dopo avere visto gli «schutzbundler» saccheggiare tutte le sue provviste per un valore di circa 17 mila lire, la povera donna rimase sola per tre giorni nella pericolosa situazione. La cameriera terrorizzata si era chiusa ostinatamente che nel frigorifero senza uscirne nemmeno la notte, e alla fine ne è venuta fuori ammalatissima. La Deutscher era stata subito avvertita sia dalla direzione delle ferrovie che dal Governo che le si sarebbero risarciti i danni, e che per un certo tempo sarebbe pure stata esonerata dal pagamento del solito canone, ma le assicurazioni non la hanno rassicurata la calma ed è impazzita.

Circa gli sviluppi della situazione politica, sono da segnalare i discorsi del vice-Cancelliere Fey pronunciati ieri a Burgenland, e le dichiarazioni del principe di Stahremberg al confratello ungherese *Ujnap*. Fey ha detto che gli operai di buone intenzioni possono contare su tutti gli appoggi da parte del Governo, perchè esso è intenzionato di venire incontro a tutti coloro che vogliono collaborare per il rinnovamento dello Stato. In merito ai nazionalsocialisti ha fatto rilevare che moltissimi, dopo gli avvenimenti degli ultimi tempi, sono ritornati nelle file dei patrioti. Però se i nazionalsocialisti vogliono ritornare ad usare violenza, la tranquillità sarà assicurata con la massima energia e con la massima certezza.

Staremberg solidale con Dollfuss

In un'intervista concessa al figlio ungherese *Ujnap*, il capo della Heimwehren, principe Stahremberg, ha osservato a proposito della ricostruzione dello Stato che in Austria, in avvenire, non vi saranno più partiti politici, e che si avrà uno Stato autoritario e non liberale. Vi dovrà essere però un periodo di transizione.

«Le mie opinioni a questo proposito — ha detto Stahremberg — sono assolutamente identiche a quelle del Cancelliere Dollfuss, e le notizie di rivalità tra le stesse che seguono Dollfuss e le Heimwehren sono tendenziose e false».

Alla domanda se l'Austria assumerà le forme del Fascismo italiano, il principe ha risposto che le idee fondamentali sono le stesse, ma che sarebbe errato voler copiare completamente i metodi di un'altra nazione senza tener conto delle caratteristiche della propria. Lo Stato austriaco si adatterà alle peculiarità della sua popolazione. Circa gli Absburgo, Stahremberg ha detto che a suo avviso alla famiglia ex-imperiale sono stati fatti grandi torti, e che la soluzione del problema absburgico non può essere indifferente agli austriaci. Quando però esso potrà essere risolto, oggi non lo si può dire. E' questione da trattare con tatto e buon senso, e siccome vi sono ora compiti più importanti da affrontare bisognerà attendere un altro momento per occuparsene.

Circa il problema ebraico Stahremberg ha detto che esso non si può risolvere con la violenza, e che bisogna fare differenza fra ebrei patriottici e quelli non patriottici. I primi non costituiscono un peso per la nazione.

A proposito dei punti di contatto delle Heimwehren col nazionalsocialismo, il principe ha fatto notare che vi sono certe idee parallele come quella della distruzione della democrazia e del marxismo, ma che le Heimwehren non dividono le utopie relative alla teoria di razza e soprattutto vogliono l'indipendenza dell'Austria.

L. L.

Insistenti voci di rimpasto del Gabinetto MacDonald

Londra, 26 notte.

Malgrado la recisa smentita di Simon alle voci secondo le quali egli verrebbe fra breve trasferito dal Foreign Office al ministero degli Interni, e malgrado il risentimento che traspela dalla smentita stessa, i meglio informati fra i collaboratori politici dei giornali londinesi continuano a sostenere che MacDonald è deciso a procedere ad un profondo rimpasto del Gabinetto. Non si esclude che egli miri ad offrire all'attuale ministro degli Esteri una più adatta palestra per le sue eminenti qualità. Senonchè le parole pronunciate dal ministro rendono impossibile il suo passaggio al dicastero degli Interni.

«Siete autorizzati a dire — ha dichiarato sir John Simon — di aver discusso con me intorno alle voci corse e di avere da me ottenuto per risposta che si tratta di una pura invenzione».

In altre parole, Simon ha voluto far sapere che egli Interni non andrà mai e che intende conservare il comando della politica estera nonostante le critiche più o meno aperte che gli vengono rivolte da varii ambienti e che, se sarà posto nella necessità di abbandonare il Foreign Office, agirà in modo tale da salvaguardare il proprio decoro e quello del partito che egli capeggia. Meno improbabile tuttavia, in base alle informazioni odierne, è l'accettazione da parte di Simon dell'altissima carica di Lord Cancelliere. Senonchè anche qui il ministro potrebbe urtarsi contro una serie di resistenze conservatrici. Il partito di Baldwin infatti non sembra per nulla disposto ad agevolare un rimpasto del Gabinetto che, a conti fatti, non si riduce a un notevole incremento della rappresentanza conservatrice in seno allo stesso.

La situazione rimane quindi molto confusa e ad accentuare le difficoltà entro le quali si dibatte MacDonald per contentare un po' tutti, contribuiscono varii giornali i quali riprendono i loro attacchi alla politica estera di Simon facendosi indirettamente i sostenitori della candidatura dell'attuale Lord del Sigillo privato Antonio Eden. MacDonald, per contro, sempre secondo le più attendibili fra le voci correnti, sarebbe deciso a offrire il portafoglio degli Esteri a Lord Halifax, meglio noto sotto il nome di Lord Irwin, un uomo che lealmente collaborò, pur militando nel partito conservatore, nel Governo laburista passato e che tentò di salvaguardare la posizione dell'Inghilterra in uno dei più difficili momenti della storia dell'India. Il partito conservatore, però, protesterà contro la nomina di lord Irwin a ministro degli Esteri, non volendo assolutamente perdonargli la politica che egli seguì, quale Vicerè dell'India, di fronte a Gandhi e al nazionalismo indiano, in aperto contrasto con quella propugnata da Simon quando quest'ultimo coprì la carica di presidente della commissione reale per la riforma costituzionale dell'India. Meno dubbi suscitano circa la posizione attuale del ministro dell'igiene Hilton Young, il quale quasi certamente dovrà cedere il suo portafoglio all'attuale ministro della Posta, Kingsley Wood. Per certo pure si dà il passaggio del ministro degli Interni Gilmour alla Camera dei Lords, e ciò avverrà non appena l'esercito degli affamati avrà ripreso la via del ritorno e si sarà del tutto sbandato. Secondo il corrispondente parlamentare del *New Chronicle*, il Primo Ministro sarebbe stato indotto a procedere a questo rimpasto ministeriale in seguito ai risentimenti causati in seno all'opinione pubblica dall'estrema timidezza dimostrata dal ministro dell'igiene nel l'affrontare l'urgente problema della ricostruzione delle abitazioni operaie, del notevole incremento prodottosi nelle forze del Fascismo britannico, incremento che poteva esigere la presenza alla testa del ministero degli Interni di un uomo il quale sappia energicamente unire la politica del pugno di ferro all'uso delle innumerevoli sottigliezze delle leggi in vigore per il mantenimento dell'ordine pubblico, e, infine, dalla sempre crescente tendenza di un'ala del partito conservatore a combattere indiscriminatamente le decisioni del Governo, come è successo nel caso del recente *bill* sulla disoccupazione.

L'attività dei comitati italo-francesi

Parigi, 26 notte.

In seguito alla creazione del Comitato centrale di azione franco-italiano che raggrupperà e coordinerà ormai le tre grandi organizzazioni già esistenti al Senato e alla Camera dei deputati e all'Istituto di Francia, il presidente eletto di questo Comitato centrale, il senatore Henri Berenger ambasciatore di Francia, ha ricevuto dal sen. Scialoja, presidente del Comitato Italia-Francia a Roma il seguente telegramma: «Il Comitato Italia-Francia applaude alla lieta concentrazione delle simpatie franco-italiane per collaborare efficacemente con la nostra organizzazione per il riavvicinamento dei due paesi la cui amicizia si afferma ogni giorno come uno degli elementi essenziali dell'intesa fra i popoli. A nome di tutti i miei colleghi vi esprimo l'assicurazione della nostra riconoscenza e della nostra devozione».

A questo telegramma il sen. Berenger ha subito risposto col seguente: «Il Comitato francese di azione franco-italiano vi ringrazia profondamente per l'affermazione di solidarietà che gli avete rivolto. Convinto come voi della assoluta necessità di una intesa attiva su tutti i terreni fra la nazione italiana e la nazione francese soprattutto nelle circostanze attuali dell'Europa e del mondo, noi non trascureremo nulla finchè tale intesa sia efficacemente secondata con la collaborazione costante e agente delle nostre due organizzazioni. In tale spirito e con tale volontà vi prego di trasmettere a tutti i nostri colleghi l'assicurazione dei nostri sentimenti devoti e riconoscenti».

Il senatore Berenger conta recarsi prossimamente a Roma per assistere all'inaugurazione della statua di Chateaubriand e mettere a profitto quella occasione per accentuarvi d'accordo col Quai d'Orsay i mezzi di una efficace collaborazione fra la Francia e l'Italia.

Quattro bombe sull'«Orient Express» di estremisti turchi arrestati

Vienna, 26 notte.

Mandano da Istanbul alla *Telegraphen Compagny* che in un vagone dell'*Orient Express* è stata scoperta una valigia contenente quattro bombe; la polizia di Istanbul ha proceduto all'arresto di sei estremisti locali.

Scioglimento parziale della G. P. U.?

Mosca, 26 notte.

Si assicura da buona fonte che il Governo sovietico costituirà entro pochi giorni un nuovo Commissariato per gli affari interni. In conseguenza di ciò si conferma che la famosa organizzazione di polizia segreta «G. P. U.» sarà in gran parte disciolta.

Lo splendido «raid» a Budapest della «Balilla» a gasogeno

Budapest, 26 notte.

Il *raid* Roma-Budapest della «Balilla» azionata a gasogeno, del prof. Ferraguti, è pienamente riuscito, e tecnica ed ingegno italiani hanno fatto una nuova, importante conquista.

Allorchè il prof. Ferraguti era partito da Roma, sapeva che avrebbe incontrato lungo il percorso difficoltà non lievi da superare: quelle però incontrate hanno indubbiamente superato ogni sua previsione. Da questo lato la vittoriosa prova acquista un significato ben maggiore, perchè, se si poteva supporre che una vettura potente azionata a gasogeno sarebbe riuscita a superare anche i più difficili ostacoli, non lo si sarebbe potuto presupporre per una vettura di piccola cilindrata.

Dopo le forti nebbie incontrate sul percorso italiano, che hanno notevolmente ostacolato la marcia della vettura del prof. Ferraguti, dopo il cambio di Tarvisio la «Balilla» a gasogeno ha dovuto superare le difficoltà costituite dalla neve e dal terreno ghiacciato: la vettura ha prestato servizio continuo e preciso, e l'impianto a gasogeno ha funzionato sempre ottimamente, fornendo al motore la potenza necessaria per superare tali ostacoli e quelli naturali del percorso. In fatto di velocità — date le condizioni delle strade — non si poteva naturalmente raggiungere una media alta: il tratto Roma-Budapest è stato percorso in tre giorni, cioè nello stesso spazio di tempo che impiega un comune automobilista con vettura normale azionata a benzina.

In condizioni migliori di tempo, è indubbio che il prof. Ferraguti avrebbe potuto ottenere dalla sua vettura una media maggiore, e perciò egli si è ripromesso, non appena le condizioni del tempo lo permetteranno, di ripetere la prova, sicuro di ottenere un successo anche più clamoroso.

Intanto il prof. Ferraguti ha dimostrato di poter compiere 1440 chilometri con una spesa inferiore alle 20 lire, impiegando combustibile nazionale: egli s'è infatti rifornito a Roma di due quintali di carbonella, ed è venuto a Budapest ancora con una piccola riserva. Il consumo medio per cento chilometri è stato, dunque, di 10-11 chilogrammi.

La vettura, al suo arrivo a Budapest, è stata assai ammirata da giornalisti e competenti.

I giornali ungheresi, che avevano dedicato molto spazio all'impresa, mettono oggi in rilievo i grandi vantaggi dell'invenzione del prof. Ferraguti, poichè il problema del rifornimento del carburante non interessa soltanto l'Italia, ma anche l'Ungheria ed altri Stati. La prova, ottenuta su un percorso così lungo ed accidentato, dimostra anche ai più scettici che il sistema applicato dal prof. Ferraguti offre tutte le migliori garanzie di ottimo funzionamento e di estetica, dimostrando le inconfutabili possibilità pratiche dell'applicazione del gasogeno alle vetture veloci da turismo.

Le temperature incontrate sul percorso austriaco e le fatiche del viaggio, hanno costretto a letto il prof. Ferraguti, con qualche grado di febbre: cosa passeggera, del resto, che non gli ha impedito di ricevere oggi e certamente anche domani una infinità di persone che si interessano alla sua invenzione e al suo viaggio.

I meccanici Bignami e Paielli hanno proceduto oggi alla verifica della vettura, ma hanno trovato tutto in perfetto ordine, tanto che il viaggio di ritorno potrebbe essere iniziato subito: rimangono le condizioni di salute del prof. Ferraguti ma sono tali da consigliare un'altra fatica del genere, ed egli ritornerà quindi a Roma in ferrovia, affidando invece la vettura ai due meccanici che la ricondurranno in Italia per via normale.

Cinematografi-Teatri-Concerti

Sullo schermo: *Don Chisciotte*, di G. W. Pabst.

Ed eccoci a questo che è tra i pochi film veramente importanti dell'annata da poco trascorsa. Ridurre per lo schermo un'altissima opera di poesia è impresa che si è sempre rivelata impossibile. L'ala del poeta ha saputo nei secoli (sfuggire tali voli, da inchiodare oggi ineluttabilmente l'obbiettivo al suo trepidante. Chi si accinga a vedere sullo schermo alcune delle creature che signoreggiano nel dominio dello spirito, non può non riudire gli echi di quelle armonie; e anche lo spettatore più incolto sentirà attorno alle sillabe di quel nome o di quei nomi almeno l'alone della leggenda. Come tutti sanno il romanzo, che, per ricordare le parole dello stesso Cervantes, fu «concepito in un carcere, dove ogni disagio fa sua dimora», rispecchia la società spagnuola del sedicesimo secolo; è ricchissimo di figure e di vicende, di nuclei e di episodi; e, come nel poema dell'Ariosto, si ai incontrano episodi incorniciati (quelli di Cardenio e Dorotea, del Curioso indiscreto, dello Schiavo, del pastore Crisostomo, dell'infelice Leandro) ciascuno dei quali, giacchè qui si parla di cinema, sarebbe sufficiente a inscenare tutto un film. Il tentare di racchiudere nel breve giro di ottanta minuti di proiezione il significato, i significati di quell'opera immensa, è impresa quasi assurda, certamente una donchisciottata; ma non è ciò che il Pabst ha voluto affrontare. Del romanzo ha soltanto adoperato qualche elemento, l'ha collegato in una sua vicenda.

E' infatti la lineare vicenda di un ingenuotto della Mancia, ridottosi alla miseria per comprare libri che evochino gesta cavalleresche, delle quali s'infervora. Risoltosi del tutto parte alla ventura, seguito dal servo Sancio; e viene consacrato cavaliere, per burla, dal «re» d'una compagnia di comici erranti. Combattimento con i mostri; liberazione dei forzati; gli abbiri alle calcagna. La beffa che poi il principe ordisce per far rinsavire il povero pazzo non serve a nulla, perchè è subito seguita dal combattimento con i mulini a vento; fin quando, stremato, Don Chisciotte è riportato alla sua casa, e muore con i suoi libri prediletti che, per ordine del principe, non dati alle fiamme.

Sono, come si vede, soltanto alcuni nuclei del romanzo; e non considerati con un rispetto eccessivo. Sarebbe infatti facile osservare che il Carrasco non ha mai pensato a sposare la nipote di Don Chisciotte; che i pastori non hanno mai richiesto interventi della polizia; che l'elmo di Mambrino non è mai stato rubato da un barbiere; che lo spettacolo al quale Don Chisciotte assiste non è recitato da comici erranti, ma da marionette; che l'episodio dei mulini a vento si trova agli inizi della vicenda e non alla fine; e così via. Ma chi ancora si scandalizzasse di questo Don Chisciotte in pillole, se la prenda, se vuole, con Paul Morand che lo sceneggiò, che il «libretto» ha tratto dal romanzo; e non con il Pabst, che su quel libretto ha scritto le sue musiche in bianco e nero. Riduzione per riduzione, quella approntata per il melodramma del Massenet appare al confronto una povera scimmiottatura; mentre ciò che qui conta, che deve contare, è quanto lo schermo ci offre: l'opera di un grande artista del cinema.

Ogni inquadratura è sorvegliata da un nerbo saldo e potente, ravvivata da prodigi d'illuminazione e di ripresa; ogni istante della recitazione ha un tono, un ritmo, uno stile; e fra i molti episodi basterà citare quello, stupendo, della lotta con i mulini a vento. Opera ammirevole, che tra i film di Pabst si affianca a quelli più o meno decorativi (*Atlantide*), che affrontano lo spettacolo per lo spettacolo con una maestria e un gusto che raggiungono uno stile. Tutti gli interpreti sono eccellenti, dal Dorville, indimenticabile Sancio, alla Marchal (la duchessa), alla Hilla (la nipote), alla Berry (la moglie di Sancio) alla Valiera (Dulcinea). Le voci aggiunte sono accurate, particolarmente quella che il Mozzato ha dato all'*hidalgo*; e Scialiapin è Don Chisciotte. Figura certo assai, troppo massiccia, dalla voce ampia e profonda — la voce del suo ineguagliabile *Boris*. Stonature evidenti; ma, ancora una volta, non pensiamo al Cervantes, per carità. Così pure, un film non Scialiapin, non poteva rinunciare a far cantare abbondantemente Scialiapin; ma lo scrupolo dell'arte accompagna sempre l'interprete; e se le musiche dell'Ibert offrono un commento sempre appropriato (non si comprende perchè mai, nell'episodio dei mulini, tale commento sia stato qui così impallidito), Scialiapin ha voluto aggiungervi ancora una canzone di Dargomijsky. Così, lo sentirete cantare una volta di più.

Il film è stato in gran parte girato nei dintorni di Grasse, in riviera. Operatore Nicola Farkas, che ha compiuto miracoli con il suo obbiettivo. Racconta egli stesso come abbia a lungo meditato le illustrazioni del Doré, prima di accingersi al lavoro; e parecchi influssi ne sono evidenti. Però, che impazienza, quando, giunta le troupe in riviera, vi fu accolta da un cielo desolatamente sereno. Occorrevano nubi, nubi pesanti e fiabesche, che deserto il quadro ben altra atmosfera. Sotto un cielo implacabilmente sereno anche il paese Don Chisciotte avrebbe visto che i mulini a vento erano soltanto dei mulini a vento. Così, si dovettero attendere per più di un mese i primi nuvoloni; e quando finalmente apparvero, ecco un'altra sciagura. Il regista, sfinito e scheletrito, scoperto in una stalla di Grasse, è subito scritturato come Ronzinante, tenuto a riposo per buon quel tempo s'era frattanto rimesso in polpa; impossibile trovarne un altro più magro; e allora, prima che i nuvoloni scappassero, la rozza dovette cominciare le délizie del truccatore. Vertebre e vertebre le furono disegnate a gran colpi di bistro; e Don Chisciotte potè così correre all'assalto dei mulini, su di un Ronzinante che al buon Pabst dovette apparire una zebra.

m. g.

La terza del «Faust» al Regio I biglietti per il «Trovatore»

Per questa sera, martedì, alle ore 20,45, è stabilita la terza rappresentazione del *Faust*, in turno di abbonamento, dispari, come diciassettesima della serie. L'opera di Gounod, diretta da Franco Ghione, avrà ancora ad interpreti Dino Borgioli, Editta Mason, Vincenzo Bettoni, Carlo Morelli, Jole Jacchia, Livia Sigalia e Paolo Farretti.

Mentre prosegue la vendita dei biglietti per il *Faust*, stamane alle 11 si inizia quella per il *Trovatore*, che andrà in scena fra alcuni giorni, protagonista Giacomo Lauri Volpi. Come si è detto, questa rappresentazione straordinaria dell'opera di Verdi sarà assegnata al turno di abbonamento pari, come ventesima della serie, mentre la seconda ed ultima toccherà agli abbonati del turno dispari, come diciannovesima. I prezzi rimarranno immutati per i due spettacoli. Subito dopo saranno date due rappresentazioni straordinarie della *Bohème* con Giacomo Lauri Volpi ed un nuovo complesso artistico.

ALL'ALFIERI pubblico magnifico ieri sera per lo spettacolo in onore di Annibale Betrone, che nel *Beffardo* di Nino Berrini ha suscitato vivissime ammirazioni per la sua recitazione robusta e plastica, e numerosi, unanimi, fervidi applausi. Questa sera la Compagnia dà l'ultima replica di *Corinne* di Viola, a prezzi popolari. Domani ultima recita della Compagnia con la serata in onore di Emma Gramatica, che sarà protagonista in *Santa Giovanna* di B. Shaw, l'originalissimo lavoro in cui la nostra insigne attrice attinge i più alti vertici della sua arte.

Come già è stato detto, col 1° marzo avrà inizio all'Alfieri la Compagnia della Commedia diretta da Renzo Ricci, che porterà al cimento del pubblico un nuovo lavoro, *Le signorine di buon* di Bernhardt.

AL VITTORIO la Compagnia degli Spettacoli Gialli, mette in scena questa sera l'annunciata novità di Alessandro De Stefani, *D'ombra dietro la porta*, salutata col più lusinghiero successo in parecchie città d'Italia.

AL CHIABELLA la Compagnia veneta di Gino Cavalieri, dà questa sera una nuova brillante commedia, *I gatti intorno al lardo*, tre atti di Giri Orengo.

Il prossimo Convegno Volta

«La Figlia di Jorio» in eccezionale rappresentazione

Roma, 26 notte.

Durante lo svolgimento del prossimo Convegno Volta, che com'è noto sarà dedicato al teatro e ai suoi problemi, avrà luogo a Roma una eccezionale rappresentazione de *La Figlia di Jorio* di Gabriele d'Annunzio. Lo spettacolo sarà diretto da Luigi Pirandello, l'illustre accademico, come presidente del Convegno Volta, darà de *La Figlia di Jorio* una edizione magnifica che sarà l'unica rappresentazione ufficiale del convegno stesso. La parte di Aligi verrà sostenuta da Ruggero Ruggeri, quella di Mila di Codra da Marta Abba; le altre parti saranno sostenute da insigni artisti italiani. Per quella di Candia della Leonessa si parla, ad esempio, di Irma Gramatica; per la parte di Lazzaro di Roio non si sa ancora se essa sarà sostenuta da Tumiati, da Pilotto o da Betrone. Ad ogni modo si tratterà di una interpretazione grandiosa, di uno spettacolo di primo ordine.

Le prove de *La Figlia di Jorio* avranno inizio nel prossimo ottobre. Si era parlato anche di una rappresentazione, in occasione del Convegno Volta, di *Enrico IV* di Pirandello; ma si assicura che l'autore non desidera, essendo egli presidente del Convegno, che per una rappresentazione ufficiale sia scelta una sua commedia; egli si atterrà a compiere opera di organizzatore e di regista.

Vivo successo del «Quattro Rusteghi» di Wolff Ferrari a Vienna

Vienna, 26 notte.

I *Quattro Rusteghi* del maestro Wolff Ferrari hanno riportato all'Opera un grandioso successo. I critici deplorano che si siano lasciati trascorrere 20 anni prima di presentare questo lavoro al pubblico viennese. Gli applausi a scena aperta e alla fine dei vari atti sono stati numerosissimi; i più vecchi frequentatori dell'Opera, scrive la *Stunde*, non ricordano di avere mai assistito a una esecuzione migliore. Ha curato la messa in scena il dottor Lothar Wallerstein; direttore d'orchestra il maestro Clemens Krauss.

Una conferenza di A. Della Corte a S. Cecilia

Roma, 26 notte.

Nella sala del Conservatorio di Santa Cecilia, dove si svolge l'annuale corso superiore di storia della musica sotto gli auspici del Ministero dell'Educazione Nazionale, A. Della Corte ha tenuto oggi una lezione su Antonio Salieri, musicista italiano del Settecento, vissuto e morto a Vienna nel 1825, e ricordato soprattutto per essere stato maestro di Beethoven, Schubert, Liszt, Moscheles ed altri grandi compositori. La lezione d'oggi ha mirato innanzi tutto a illustrare la figura dell'artista. Salieri. E perciò il Della Corte ha riferito i suoi personali studi su opere pochissimo note sia della giovinezza, sia della maturità, sia tragiche, sia comiche, considerandole nelle particolari caratteristiche formali e estetiche, e in relazione alle tendenze del tempo, di Gluck, di Mozart, dei maggiori italiani. L'esame delle opere tragiche ha dimostrato che, seguendo di Gluck, il Salieri non ne fu un banale imitatore, ma, avendo serbato vive le caratteristiche italiane, aderì e nello stesso tempo si allontanò da lui, con un accento romantico e impulsivo che non rimase senza influenza su Spontini. Come operista comico e specialmente tragicomico e oratoriomico, il Salieri variò di efficacia nel variare del libretto, e, distinguendosi dai meridionali, proseguì lo stile dei veneziani. Accennato all'alta posizione raggiunta dal Salieri nei 55 anni di vita a Vienna e ai suoi rapporti artistici con i maggiori viennesi, il conferenziere concluse, in polemica con i detrattori del Salieri, esaltando la figura di lui come fedele italiano all'estero e come maestro e onorando le virtù morali di coloro che son degni del titolo di maestri. La conferenza, ora intervenuto, con gli allievi del Conservatorio, insegnanti e invitati, fu applauditissima.

Il Quartetto di San Remo al Liceo

Il Quartetto di San Remo, che quest'anno ha vinto appunto al Circolo degli Artisti, è ritornato per un concerto promosso dal Sindacato artistico provinciale. Nell'auditorium di ieri sera al Liceo esso ha riconfermato il saggio delle qualità tecniche e ha rinnovato molte speranze di raffinamento. La sua stabilità è certamente la condizione necessaria e primaria per il suo sviluppo. La costituzione di un conveniente repertorio, la continuità dello studio sotto una guida esperta di musica da camera e di questioni stilistiche, renderanno sempre più sicure le aspirazioni dei suoi componenti, che dimostrano serie e tenacia. Che conosce le condizioni della concertistica italiana non può non far voti che tale complesso abbia modo di perseverare nel suo programma e di consolidarsi e di elevarsi, in modo da opporsi vantaggiosamente alla concorrenza straniera. Anche in prova di ieri sera delle sale di riverberare la possibilità del Quartetto (Ferraresi Aldo, Micelli Ernesto, Scarpa Romeo, Rampi Giovanni, pianista Marco Martinis) nel Trio per archi del maestro G. C. Gedda, nel secondo *Quartetto* di Alfano, nel *Quintetto* di Bloch, notandosi i buoni risultati di sonorità, di dinamica e di equilibrio. Le composizioni, già note al pubblico torinese, furono nuovamente gradite dal folto uditorio, che fece cordiali accoglienze ai concertisti e li applaudì calorosamente.

Il banco di ghiaccio col 543 pescatori in balia del mare a della bufera

Mosca, 26 notte.

In questa città è partito oggi un grande aeroplano per cooperare al salvataggio di 543 pescatori e 300 cavalli i quali si trovano su un vasto banco di ghiaccio sul mar Caspio. Il banco si è staccato dalla costa e la corrente lo ha trasportato al largo. La situazione dei pescatori è estremamente precaria. Le autorità sovietiche stanno compiendo sforzi immani per effettuare il loro rapido salvataggio reso problematico da una violenta tempesta e dalle continue raffiche di neve. Due piccoli idrovolanti partiti ieri dal porto di Astrakan sono riusciti a lasciare cadere sul ghiaccio alcuni pacchi di viveri. L'aeroplano, partito da Mosca, giungerà ad Astrakan questa notte dopo avere cambiato gli iei la rotta a Stalingrado.

Al tempo stesso si apprende che il prof. Schmidt, il quale si trova alla testa dei 100 russi isolati su un banco di ghiaccio dell'Artide in seguito all'affondamento del Celiuskin, ha annunciato che, malgrado le angosce e i patimenti, i naufraghi hanno celebrato il 16.o anniversario della fondazione dell'esercito rosso e lo hanno pregato di trasmettere in questa ricorrenza il loro saluto all'esercito e a Stalin. Il messaggio non dava però informazioni circa le condizioni del ghiaccio ma si interpreta il saluto trasmesso da Schmidt come un segno di miglioramento della pericolosa situazione

Un «Klemm» precipita a Mannheim

Berlino, 26 notte.

A Mannheim un aeroplano sportivo tipo Klemm che si accingeva ad atterrare iniziando il volteggiato nel pressi dell'aeroporto, ha ad un tratto investito il comignolo di un palazzo, precipitando al suolo. Il pilota è rimasto ferito ma il passeggero, un commerciante della città è morto.

Tragico atterraggio a Rio de Oro del postale aereo Francia-Sudamerica

Parigi, 26 notte.

L'aeroplano del corriere postale settimanale Francia-America del Sud partito da Tolosa e da Marsiglia ieri mattina aveva lasciato Casablanca per Dakar ieri sera le 17, avendo a bordo quattro persone e i sacchi della posta per l'America. L'aeroplano ha dovuto effettuare questa notte alle 0,12 un atterraggio forzato fra il Capo Juby e Villa Cisneros, a 50 chilometri a sud del Capo Bojador in regione non sottomessa del Rio de Oro, in seguito a una avaria di motore. Gli apparecchi di soccorso, partiti stamattina alla ricerca dell'aeroplano, arrivarono la sera nella medesima, portando con l'apparecchio intanto al suolo in un terreno difficile. Un apparecchio armato del centro di Villa Cisneros ha potuto atterrare verso le 9 presso l'aeroplano, mentre un altro aeroplano atterrava poco dopo.

Dai rottami dell'apparecchio interamente infranto l'equipaggio di soccorso ha estratto il cadavere del meccanico Reig che era rimasto ucciso nella caduta, poi successivamente vennero raccolti i membri dell'equipaggio che si trovavano presso l'apparecchio: il capo dell'aeroplano di San Luigi della linea Francia-America del Sud, signor Bourgat, il pilota Garet, il radiotelegrafista Marot, tutti gravemente feriti. Essi sono stati trasportati a Villa Cisneros.

Il terreno difficile nel quale l'aeroplano si è sfracellato durante la notte non permetterà di riprendere gli avviamenti dell'apparecchio, ma un nuovo aeroplano di soccorso tenterà a sua volta di posarsi nelle dune per prendere quello che rimane dei sacchi della posta e delle messaggerie.

L'aeroplano scomparso in America travolto da una bufera di neve

Gli 8 passeggeri sfracellati

New York, 26 notte.

Le apprensioni che si nutrivano circa la sorte toccata a un aeroplano della «United Air Lines», partito venerdì per Rock Springs (Wyming) e non giunto a destinazione, sono risultate purtroppo giustificate. A circa 30 miglia ad oriente di questa città l'apparecchio è stato trovato impigliato nei rami di un albero sulla montagna del Parley's Canyon. I cadaveri mutilati di tre uomini di equipaggio e di cinque viaggiatori, fra cui una donna, sono stati trovati presso l'aeroplano fracassato, coperti da uno strato di neve dello spessore di oltre un metro. Evidentemente in balìa di neve mista a pioggia, il pilota, il quale aveva male calcolato la quota sufficiente per sorvolare le cime delle montagne, non è però da escludere che l'apparecchio possa essere precipitato per un improvviso guasto al motore.

Un abate rabdomante che mette una città a tumulto

Orano, 26 notte.

Una viva agitazione regna da venerdì ad Orano, dove la riunione del Consiglio municipale indetta per quel giorno è stata turbata da gravi incidenti. Non appena il sindaco Molinier ebbe dichiarata aperta la seduta, l'abate Lambert, il noto rabdomante, capo della minoranza eletta di recente, lo ingiuriò intimandogli di far aprire le finestre della sala, affinchè il pubblico potesse seguire dal di fuori le deliberazioni. Parecchi consiglieri al precipitarono allora su di lui e lo colpirono a seggiolate. Due persone che si trovavano nel recinto riservato al pubblico intervennero a calpestarono l'abate che, gravemente ferito, dovette essere trasportato in una clinica.

Nel contempo una vera battaglia si impegnava fra i consiglieri della maggioranza e della minoranza. Al di fuori l'agitazione si comunicò al pubblico cosicchè fu necessario l'intervento della gendarmeria per contenere i dimostranti che volevano invadere il Municipio. I dimostranti saccheggiarono allora una farmacia ed infransero i vetri del giornale del Municipio. Il prefetto Marlier, accompagnato dal procuratore della Repubblica, si recò allora al Municipio ove, per compiere un gesto di pacificazione, il signor Menudier gli rimise le sue dimissioni da sindaco.

Si viene ora a conoscenza che dopo che il sindaco ebbe firmata la lettera di dimissioni la folla di fuori aspettava la sua uscita a quella degli assessori Lorca e Bula per far loro una manifestazione ostile. Il Sala si decise allora di eclissarsi travestito da agente di polizia e il sindaco dimissionario Menudier, che aveva preso l'uniforme di un gendarme, si allontanò nel carro cellulare, ciò che fece scoppiare dalle risa tutta la città quando la cosa fu nota. L'abate Lambert, dopo essere stato interrogato dal sostituto Procuratore e dal giudice istruttore è stato trasportato, malgrado l'opposizione del prefetto che temeva la collera della folla, nella clinica del dott. Denage, dove fu seguito da numerosi partigiani.

Le dimissioni del sindaco non hanno soddisfatto la popolazione che chiede la scioglimento del Consiglio municipale. Tutta la giornata di domenica la folla è rimasta concentrata davanti al Municipio. Ovunque si vedono agenti e gendarmi venuti da tutti i punti della provincia e da Algeri da dove è arrivato pure il colonnello della gendarmeria. A sera verso le 18 la folla, scorgendo il consigliere Denage, lo acclamò e gli chiese di recarsi in prefettura per esporre al prefetto le lagnanze del popolo. Ma il prefetto rifiutò a varie riprese di ricevere la delegazione. La folla fece allora il giro del palazzo della prefettura fra grida violente. Nella notte dei manifesti sono stati affissi sui muri con scritte violentissime contro il prefetto dal quale gli oranesi aspettano lo scioglimento del Consiglio municipale. La farmacia dell'assessore Lorca, il giornale del Municipio «Le petit Oranais» e il magazzino del signor Sala nonchè l'abitazione del signor Peyrat sono stati saccheggiati dalla folla.

In queste giornate sono stati operati numerosi arresti e alcuni dimostranti sono stati condannati con grande severità. L'abate rabdomante va migliorando e può consolarsi al pensiero di averla scampata bella.

CHI E' CHE NON SA

che l'intestino è la più grande e prodigiosa fabbrica di veleni? I cibi, quando tutto procede bene, si digeriscono, la parte si assorbono ed il resto, le scorie, in cui microorganismi e veleni sono contenuti a profusione, vengono eliminati con le scarirhe. Se queste non avvengono regolarmente almeno ogni ventiquattro ore, ed in quantità sufficiente, l'organismo ne risente grave danno: m

CINE-STAMPA

PER UN CINEMA ITALIANO

Educare i giovani

Non sarà mai sufficiente un decreto per creare un clima cinematografico là dove ancora non esiste. Inoltre — scrive il Mazzetti, su *Il lavoro fascista* — « il cinema di Stato è anche contrario all'essenza di quello Stato Corporativo che proprio ora volge verso la sua totale attuazione. Nello Stato Corporativo la libera iniziativa, le forze che ad esso concorrono, capitale, lavoro, tecnica, sono in pieno rispettate, e la funzione dello Stato è quella di coordinare, attraverso gli Istituti ad esse preposti, le varie attività, di modo che nulla dello sforzo dei singoli vada perduto. Siamo dunque lontani dal concetto di diretta gestione statale ». D'altra parte se lo Stato non deve limitarsi a provvedimenti di carattere economico che difendano e favoriscano la costituzione delle « ditte » cinematografica, può e deve intervenire perchè quel clima si diffonda propizio in Italia. (« Il film è oggi l'arma più forte »; sono parole del Capo del Governo). Si tratta di un'opera vasta e complessa; dissodare e seminare per avere un giorno frutti copiosi. Il problema non è che un problema di quadri; e quello dei quadri diventa inevitabilmente un problema di giovani.

***

A rinsanguare la nostra anemica cinematografia, occorrono nuove, vive energie. I registi italiani degni di questo nome, e sorti dalle più recenti generazioni, non pretendono tutte le dita di una mano per essere contati. Gli altri sono della vecchia guardia, non possono certo dare nessuna speranze, continueranno a fare ciò che hanno sempre fatto. Non è un biasimo, tutt'altro; ma oggi, per fortuna, in molti dei nostri giovani esistono fervori e aspirazioni per lo schermo. I presuntuosi, a lasciarli fare, soltanto perchè hanno veduto qualche diecina di film, letta qualche cronaca, scorso qualche libro, si sentirebbero autorizzati senz'altro a dirigere non uno ma cento « supercapolavori ». Oggi il cinema è di moda, come nell'ottocento lo fu il teatro. Allora, quando la ribalta era lo specchietto più brillante per troppe allumiere, nulla vietava a un giovane di mettersi a tavolino con due risme di carta, e di fregiare il primo foglio con un monumentale « Atto primo ». Oggi, per il cinema, non bastano due risme di carta. Occorrono mezzi pratici talvolta imponenti. Ed ecco allora il presuntuoso imprecare alla sorte avversa, fra grandi sospiri: dategli una Garbo e un Chaplin come attori, una Straus come operatore, mezzo milione di dollari per le piccole spese: e vedrete quale straordinario film s'imbandirà. Ma non sono gli illusi e i presuntuosi che possono interessare. Gli altri, i migliori, studiano, imbastiscano soggettini o sceneggiature, hanno ogni tanto la tentazione d'accostarsi a uno stabilimento, poi subito se ne ritraggono, a quel primo scontro di cambiali che di solito vi s'incontra assai più delle bobine di celluloide. Poi la tentazione li riprende, scrivono a qualche direttore per esserne ammessi a seguire da vicino la lavorazione di un film, magari come fattorini di studio, naturalmente senza compenso; e non ricevono nessuna risposta. Mandano il loro soggetto, la loro sceneggiatura, a qualche Casa editrice; giunge, dopo qualche mese, il solito rifiuto per i soliti « precedenti impegni ». Molti vorrebbero provarsi almeno con il passo ridotto, ma anche quei macchinini costano, e per un filmetto occorrono alcune migliaia di lire. Queste speranze, questi propositi, rimangono perciò intenzioni, deluse prima ancora di essere efficacemente formate; e tanto più l'animo è intelligente e sensibile e pronto, tanto più deve sentirsene offeso e mortificato. Un giovane che voglia essere scrittore, può liberamente creare la sua opera; vi sono sempre critici ed editori disposti ad attentamente esaminare il manoscritto. Così per le altre arti. Ma un giovane che in Italia voglia dedicarsi al cinema, ancora non sa come e dove cominciare. E' una verità assai dura, questa, che non lo diventa di meno ad essere taciuta. Potremmo elencare lettere e lettere, che ci giungono ogni settimana; e, fra questi giovani, ve ne sono degli intelligenti, degli intelligentissimi. Qualche volta, pur di seguire lo schermo più da vicino, in un modo un po' più concreto, si mettono a scrivere; e questa pagina s'è onorata sovente di pubblicare scritti dovuti a penne poco più che ventenni.

Occorre saggiarle, queste vocazioni, mettere alla prova questi propositi; perchè i migliori, quelli che hanno ingegno e tenacia, siano messi nelle condizioni di essere riconosciuti e guidati, incoraggiati e compresi. Soltanto un movimento un po' folle, lontano da ogni realtà, potrebbe seriamente pensare a costruire uno studio sperimentale, il primo film da girare non dev'essere un punto di partenza; ma un punto d'arrivo. Al suo primo film un giovane non dev'essere più un aspirante, la solita promessa; ma un responsabile. Ciò che per ora è indispensabile, è il periodo di preparazione, al quale può contribuire efficacemente lo Stato. Non con un... Ministero delle cinema, e nemmeno con una produzione in proprio, affidata a un Ente più o meno parastatale, che allora dovrebbe in parte accollarsi l'impresa di quel tale mecenate; non con spese ingenti, o con Istituti complessi, o con intelaiature burocratiche. Occorrono scuole. Ma non nel significato corrente della parola. Nulla di più inutile, in questo caso, di insegnanti di ruolo, di materiale didattico, di edifici più o meno appositi. Scuole senza tasse, senza cattedre, senza stipendi; che della scuola avranno, se proprio la si vorrà, soltanto il nome: che non rilasceranno nè menzioni nè diplomi; una struttura e programmi che delineeremo nel prossimo articolo. E' questo il primo piano di un edificio che dev'essere costruito; di un edificio che, nei suoi piani, non dovrà poi arrestarsi nè al secondo nè al terzo.

MARIO GROMO

La petite scène *ha girato il suo primo film, tratto da un romanzo di H. Bordeaux, e diretto da J. De Baroncelli. Eccone un luminoso estratto.*

L'ambigua maestrina di Ragazze in uniforme, Dorotea Wieck, apparirà incoronata dal candido soggiorno nel suo primo film americano *Ninna nanna*, tratto dalla commedia di Martinez Sierra e diretto da M. Liesen.

Preludio alla Biennale

Due coppe del Duce - Altri premi - Primi annunci di partecipazione - Dall'America all'India e al Giappone, alla Polonia e alla Russia - Un film di Jvens

Roma, 26 notte.

Il lavoro preparatorio della II Esposizione Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia procede alacremente tra il consenso generale di tutte le Nazioni produttrici il film, che hanno già ufficialmente aderito alla grande competizione del prossimo agosto. Dopo l'alto riconoscimento del Capo del Governo italiano, che si è degnato di mettere in palio due artistiche Coppe da assegnarsi al miglior film italiano e straniero, oggi si aggiungono nuove offerte di grande significato morale, quali: una grande medaglia d'oro della Confederazione italiana dell'Industria; una grande medaglia d'oro del Ministero della Educazione Nazionale; una grande medaglia d'oro della Corporazione dello Spettacolo. Una Coppa della Federazione Fascista dello Spettacolo. Una Coppa della Confederazione dei Professionisti ed Artisti. Una Coppa della Città di Venezia.

Alla Segreteria del Comitato cominciano a pervenire le notizie dei film che le Case presenteranno a Venezia. L'Austria presenterà un film della « Sacha ». L'America sconderà in lizza con tutte le più grandi Case, che fin d'ora stanno selezionando i film, in modo che a Venezia siano visionati i migliori della produzione di quest'anno. Così è assicurato che gli « Artisti Associati » esibiranno La Vita di Benvenuto Cellini ed un altro grande film sulla vita di Rotschild. La « Paramount » ha in corso d'ultare un film di un nuovo regista, Mitchell Liesen. La morte in vacanza, interpretato da Frederich Marck, del quale si dice sia uno dei più completi film che la grande Casa produrrà quest'anno. La « Fox » è indecisa su due film, uno del Pommer. La leggenda di Lilliom e Il mondo cammina. La « Warner Bros » anche essa è indecisa fra il Napoleone, diretto dal Korngold con la collaborazione di Ludwig, ed il Wunderbar. La « Metro » ha molti film in cantiere e non ha ancora fatto sapere quali sono le sue intenzioni.

La Cecoslovacchia invierà a Venezia oltre ad un artistico film di Karel Plicksa, anche una produzione della casa Casa « Elleta Film » di Praga del regista Machaty. La Francia sarà a Venezia con un gruppo di film che attesteranno l'efficienza della sua industria. E' probabile che scendano a Venezia alcuni produttori indipendenti con qualche film d'avanguardia. Anche la Germania si presenterà nella grande gara; e ci saranno alcuni produttori indipendenti con piccoli film di grande interesse, di Kaskelin, Basse e Filchinger.

Per la prima volta il Giappone invierà film in Europa. Altra novità sarà costituita dalla presenza a Venezia di film indiani (dominii inglesi), con la partecipazione personale di un esponente della fiorente industria cinematografica indiana. L'Italia non mancherà all'appello, ed una cosa è certa che l'Istituto Nazionale « L.U.C.E. » presenterà un piccolo film illustrante le opere più significative del Regime ed un altro molto importante. Parecchi gruppi stanno poi lavorando per presentarsi alla Biennale. L'Inghilterra si prepara seriamente e sarà una delle Nazioni più aggueriite.

La « London Film » sta allestendo il Don Juan che avrà per protagonista Douglas Fairbanks. Anche l'Olanda è ben decisa a ben figurare, e oltre a un film di Joris Ivens, manderà il suo primo gran film teatrale, della Casa « Rutten Film » dell'Aja, Acqua Morta.

La Polonia ha confermato il suo intervento con due film che attualmente sono in lavorazione e che costituiscono quanto di meglio ha finora prodotto l'industria cinematografica polacca. La Russia sarà a Venezia con due o tre film di recente produzione, opere dei maggiori registi. Anche il cinema spagnuolo sarà fra i concorrenti. Il miglior regista di Spagna, Benito Perojo, ha proposito due film dei quali uno, Se ha fugado un preso dello stesso Perojo e l'altro, La Hermana San Sulpicio del regista Armando Palacio Valdés. La Svizzera già da tempo ha espresso il desiderio di presentare a Venezia un film di carattere storico, così pure l'Ungheria; e, infine, il Comitato è in trattative con l'Argentina, il Portogallo, la Turchia e la Norvegia, per definire la presenza di questi Paesi a Venezia.

Verranno inoltre visionate speciali serie di cartoni animati esclusivamente preparati per l'Esposizione dagli stessi creatori Disney e Fleischer. Non è improbabile che in tale circostanza vengano presentati i primi saggi di cartoni animati italiani preparati, si dice, con gran cura da una casa milanese. L'Istituto Internazionale per la Cinematografia Educativa sta già preparando la lussuosa pubblicazione che uscirà per l'epoca dell'Esposizione dedicata al grande avvenimento; in essa verranno raccolti gli scritti delle più eminenti personalità internazionali

Un autografo di Mary Pickford per la Biennale.

A Berlino

Quindici novità - Il ritorno di Henny Porten, in un dramma di Hebbel.

Berlino, 26 notte.

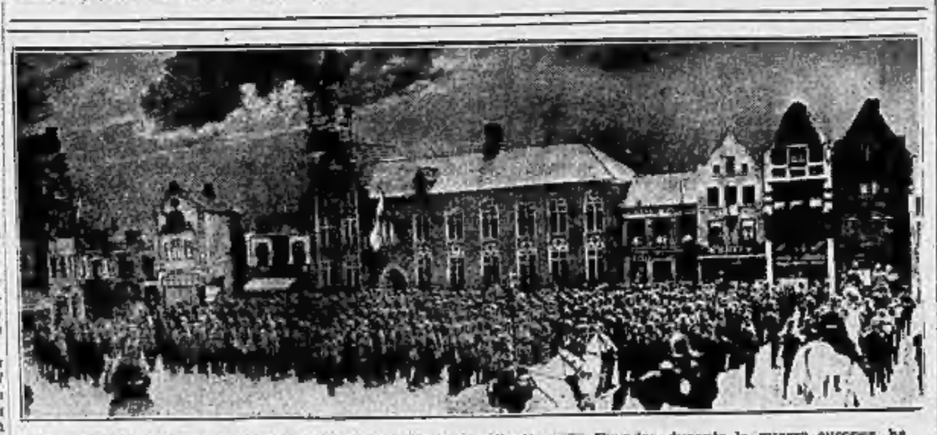
(suttan) — Nello spazio di sei settimane, sono stati presentati al pubblico delle metropoli ben quindici nuovi film di produzione tedesca; il più notevole come dispendio di buone intenzioni è stato ricavato dal celebre romanzo « Il tunnel » di Kellermann; il più divertente è una parafrasi della operetta « Mia sorella ed io »; il primo ha avuto un discreto successo di critica e il secondo accoglienza buona da parte del pubblico, come sempre molto indulgente. Gli altri tredici film appartengono alla categoria dei lavori insignificanti che, peraltro, servono egregiamente allo scopo per cui sono stati prodotti: coprire le spese e lasciare un piccolo margine di guadagno e di reclame vuoi per il direttore-produttore, vuoi per gli artisti. Anche « Scandalo a Budapest », film che era stato annunciato come un capolavoro del suo genere, è stato una delusione, e gli ammiratori di Francesca Gaal, la bella dolce affascinante attrice ungherese, e di Paul Hoerbiger, l'impareggiabile finto tonto di un neo-romanticismo viennese, se la sono presa con gli autori della insipida trama e col regista che s'è lasciata sfuggire l'occasione di valorizzare pienamente la rivelazione della Gaal.

Un avvenimento di notevole importanza è il ritorno dalle scene al film di Henny Porten; la grande indimenticabile attrice dello schermo muto è stata ingaggiata per un lavoro ricavato dal poema drammatico « Madre e bimbo » di Federico Hebbel.

Pat — l'inseparabile compagno di Patachon — è impazzito ed è stato internato in un manicomio di Copenaghen. Pat e Patachon, la irresistibile coppia di clowns che fece ridere mezzo mondo (il loro capolavoro fu il film « Estate, Sole e Studenti »), sono stati separati da un capriccio dell'ironico destino, mentre servono per interpretare il « Don Chisciotte »; Pat, il Don Chisciotte, è impazzito, si dice, nel momento in cui si scagliava contro un mulino a vento; Patachon, Sancio Pancia, appena ha saputo della triste fine del suo Signore, ha avuto una crisi di nervosa così violenta, che ha dovuto essere ricoverato all'ospedale.

Spadaro, Dria Paola e Mino Doro interpretano La fanciulla dell'altro mondo, *diretto da Gennaro Righelli.*

Franco Coop in *Cleo, robes et cuir*, di Guido da Verona, diretto da Nunzio Malasomma.



Ero una spia, un film che s'ambienta nelle retrovie degli alleati, nelle Fiandre, durante la guerra europea, ha preteso complesse ricostruzioni. E' diretto da Victor Saville, ed è interpretato da Madeleine Carroll, Conrad Veidt, Herbert Marshall, Gerald du Maurier.

A Londra

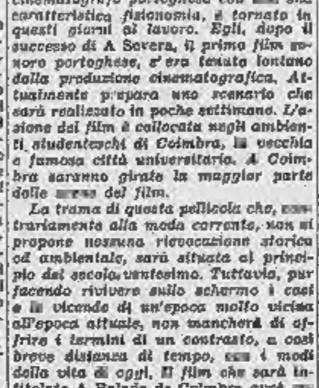
La prima di « Eskimo », l'ultimo film di Van Dyke - Dialoghi in esquimese.

Londra, 26 notte.

Lo stile di W. S. Van Dyke, il regista di Ombre bianche, è in questo nuovo film riconoscibile con le particolarità dei suoi modi. Eskimesi è ancora il risultato di un complesso di scene la cui tessitura documentaria è inserita nel corpo di un racconto che ha l'andamento di un'egloga. Ma mentre in Ombre bianche era avvertibile uno sfruttamento troppo abile della materia, la preoccupazione di stabilire un rapporto edenico tra gli esterni e lo scenario, preoccupazione che in certi punti confinava col virtuosismo, qui la visione ha un'impostazione più sicura, un piglio più immediato ed elementare. Il film presenta una straordinaria ricchezza di immagini. Van Dike anche questa volta ha avuto buon gioco col suo procedimento. I personaggi che richiamano in mente certe caratteristiche figurazioni russe ed occupano ad una composta gravità naturale i modi di una cortesia pacata, si muovono sempre nel quadro di certi affreschi dalle linee semplici e grandiose. Anche la trama del film (la storia di Mala il quale uccide il capo dei bianchi che gli ha rapito la moglie) ha il merito di non scrivere da semplice pretesto, ma di illustrare in pieno i termini e la sostanza di questa vita primitiva.

Il dramma nasce dal conflitto tra la civiltà europea e le leggi naturali che reggono quei popoli. Tuttavia non sono gli episodi di questa lotta che creano i motivi delle scene più impressionanti. Malgrado il movimento della scena della battaglia e l'impostazione grandiosa di una scena d'evasione, un maggior rilievo acquistano la visione della caccia alla balena e la cattura di un gregge di alci. Ci si trova di fronte a digressioni epiche che si inseriscono nel ritmo del film con l'efficienza dei loro valori eminentemente poetici.

E' il linguaggio di un'arte potente e sobria, la cui efficacia espressiva è affidata alle risorse di una maniera larga e serena. Un'arte che pur ripudiando il realismo del puro documentario ha saputo mantenersi lontana da ogni arbitrio. Lo stile di questo film, che si svolge tutto sullo sfondo di alberi sfrondati, dà ad ogni episodio un rilievo stupefacente. Esquimesi la conseguenza della vasta pacatezza del suo ritmo, del carattere sfuggente del suo tono ha l'andatura e la struttura di un poema. Non mancano certe variazioni e valute sentimentali; ma c'è anche da tener conto dello stesso modo di atteggiarsi di questi indigeni, della mimica di certi gesti che le pause del silenzio rivelano nella loro essenza, nella quale è reperibile almeno di ieratico e di sacerdotale. Il film è dialogato in esquimese o in una lingua molto affine, il che armonizza, anzichè disturbare, con la struttura di queste scene; e i sottotitoli rendono efficacemente l'intonazione grave ed attenta di questo linguaggio dalla misteriosa grazia puerile.



In attesa di andarvi di persona, divi e dive mandano le loro testimonianze alla Biennale. Silvia Sidney, e la sua dedica, aprono la serie.

A Lisbona

Vita universitaria, matricole e anziani sullo schermo, in una cornice 1910 - « Gado Bravo ».

Lisbona, 26 notte.

La tendenza a creare un cinematografo con spiccato carattere nazionale, che esca dall'ambito ristretto delle riproduzioni folkloristiche ed abbia una effettiva consistenza artistica, va sempre più accentuandosi nel Portogallo. Il regista Leitao de Barros, a cui in particolare è dovuta la creazione di un cinematografo portoghese con una sua caratteristica fisionomia, è tornato in questi giorni al lavoro. Egli, dopo il successo di A Severa, il primo film sonoro portoghese, s'era tenuto lontano dalla produzione cinematografica. Attualmente prepara uno scenario che sarà realizzato in poche settimane. L'azione del film è collocata negli ambienti studenteschi di Coimbra, la vecchia e famosa città universitaria. A Coimbra saranno girate la maggior parte delle scene del film.

La trama di questa pellicola che, nettamente alla moda corrente, non si propone nessuna rivocazione storica od ambientale, sarà situata al principio del secolo ventesimo. Tuttavia, pur facendo rivivere sullo schermo i costumi e la vicenda di un'epoca molto vicina all'epoca attuale, non mancherà di offrire i termini di un contrasto, e così breve distanza di tempo, con i modi della vita di oggi. Il film che sarà intitolato A Balada de Coimbra avrà come principale interprete Adelina Abranches, una delle più note ed apprezzate attrici del teatro di prosa portoghese, già apparsa sugli schermi.

Soprattutto per iniziativa e sotto l'impulso di Rudolf Schwarzkopf, direttore della Tobis a Berlino, si è qui costituito un gruppo tedesco-portoghese che si propone la realizzazione di una serie di film con carattere interamente nazionale. Lo scenario del primo lavoro di questa produzione sarà ricavato dalla più celebre opera del romanziere Eçade Queiroz, A Cidade e as Serras.

Sta per essere proiettato sugli schermi della capitale quello che è, fino a questo momento, ritenuto il lavoro più significativo sfornato dagli studi del Bloco H. da Costa: Gado Bravo. Regista: Antonio Lopes Ribeiro; protagonisti: Nita Brandeo e Raul de Carvalho.

Ribeiro, sempre per conto del Bloco H. de Costa, girerà prossimamente un nuovo film. Nonostante, però, questo fervore di attività la produzione portoghese è ancora insufficiente, per qualità e quantità di lavori, a riempire i quadri del fabbisogno nazionale. In queste ultime settimane sono stati proiettati sedici film italiani, trentatre film americani, dieci film francesi. Di nazionale non si è avuto che A Canção de Lisboa, film atteso con molta curiosità, che pur avendo ottenuto un notevole successo di pubblico, manca intrinsecamente di qualsiasi rilievo ed efficienza artistica.

« Angeli senza Paradiso »

Roma, 26 notte.

Giovacchino Forzano ha consegnato in questi giorni alla Direzione generale della Sangraf l'edizione italiana di « Angeli senza Paradiso » e si può così dire che « L'Incompiuta » da cui trae origine ed ispirazione il film, è finalmente compiuta. E' noto infatti che questa opera cinematografica non è altro che l'episodio centrale della vita di Franz Schubert, ed appunto quello che ispirò quella meravigliosa pagina di musica che è « L'Incompiuta ». Gli interpreti sono Martha Eggert, Louise Ullrich ed Hans Jaray.

BIANCO e NERO

Notti di Hollywood

Il regista Wurtzel si è proposto di presentare, nel suo « 365 notti ad Hollywood », tutta la vita della capitale cinematografica mondiale. Indubbiamente ne potrà uscire un film interessante, specialmente se la vita hollywoodiana sarà presentata tale e quale come si svolge. Il principale interprete sarà Claire Trevor.

Garbo S. A.

I divi — meglio tardi che mai — hanno ormai compreso che i produttori di film sono quelli che traggono i maggiori benefici nel campo dell'industria cinematografica. Se fosse possibile — magari attraverso ad una delle innumerevoli statistiche che giornalmente vengono fabbricate ad uso dei più esigenti appassionati — stabilire quali sono le percentuali di guadagno che vengono divise tra attori e produttori (finanziatori), questi ultimi, senza dubbio, risulterebbero in netto vantaggio sui primi. E' per questo motivo, quindi, che molti attori — Chaplin è un pioniere... in materia — hanno pensato e pensano di sopplantare i produttori con le loro iniziative personali. Secondo quanto hanno pubblicato recentemente i giornali americani — che, del resto, sono i meglio informati — Greta Garbo sarebbe intenzionata ad fare il grande passo. La casa produttrice per cui l'attrice svedese lavora attualmente in America ha smentito la notizia, ma la diva l'avrebbe, invece, confermata in un telegramma personale alla sua famiglia, che risiede in Svezia, a Stoccolma. La Garbo fonderebbe in Europa una nuova casa di produzione, a Berlino oppure a Stoccolma. Si parla anche che a direttore artistico la Garbo abbia scelto il principe Sigward di Svezia, che da molti anni svolge un'attività artistica a Berlino. Il contratto dovrebbe essere firmato all'arrivo della Garbo in Europa.

Cinema indiano

A Calcutta è stato recentemente ultimato di girare « Alcal ». L'India inizia così un serio tentativo di produzione. Il film è stato girato negli stabilimenti Aniamta.

Economia del 16 mm.

Secondo un nuovo procedimento tecnico inventato dall'ing. R. Thun, le spese di un film a formato ridotto di 16 mm. si possono ridurre, sia per quanto riguarda il materiale che l'elaborazione di un film, a un dodicesimo delle spese attuali. Il nuovo metodo, denominato *Zellen Kinematographie* (Cinematografia a righe), si basa su di un principio tecnico proprio della televisione, in cui l'immagine — nella ripresa ed in formato normale — viene scomposta, mediante un procedimento ottico speciale, in 20 particelle, ciascuna dell'altezza di mm. 0,35 e della larghezza di mm. 1,2. La proiezione avviene poi in modo che le 20 particelle si fondono, sullo schermo, in un insieme, dando dei risultati veramente sorprendenti. Mentre col film a formato ridotto di 8 millimetri occorrono 40 metri di pellicola, col film di 16 mm. occorrono 80 metri e col film normale 200 metri, col nuovo sistema, per contenere 8230 riprese, bastano, per un egual numero di immagini, 10 metri di pellicola. A ciò si aggiunga che il nuovo film viene proiettato con sole 10,5 immagini al minuto secondo e che la proiezione di una tale pellicola di 10 metri di lunghezza dura perciò un buon quarto d'ora. A parità di durata della proiezione, per un film di 16 mm. occorrerebbero 18 immagini al secondo e quindi 136 metri di pellicola e per un film normale 25 immagini al secondo e quindi 470 metri di pellicola.

Conservazione della pellicola

Il Reichsarchiv di Potsdam (Archivio del Reich per la custodia di pellicole di guerra), allo scopo di impedire che le pellicole collocate nell'archivio subiscano deterioramenti a causa dell'evaporazione degli elementi chimici dell'emulsione, e per prolungare, di conseguenza, la durata delle medesime, ha disposto, in base alle esperienze fatte, che i negativi dell'archivio debbano essere custoditi: d'estate alla temperatura di 22° C. e d'inverno alla temperatura di 18° C. e che l'umidità dell'aria sia costantemente mantenuta fra il 70 e l'80 %.

Nuove Case Editrici

A Torino

Si è costituita a Torino una nuova Casa di produzione cinematografica, denominata « Est-Film S. A. » (Edizioni Sonore Torino). La nuova ditta, che sorge su solide basi e con vasti programmi, ha per direttori di produzione Mario Carafoli e Cesare Meano. In questi giorni l'« Est-Film » ha inaugurato la sua attività iniziando la lavorazione d'un cinedramma intitolato *Frontiere*. La direzione artistica di questo film è stata assunta da Cesare Meano, coadiuvato da Mario Carafoli e, in funzione di coordinatore tecnico, da Stefano Bricarelli. Fra i principali interpreti del film sono: Rina Franchetti, Esperia Sperani, Umberto Mozzato, Amilcare Pettinelli e Alfredo Sainati. Assai numerose sono le parti minori, per le quali la Casa ha scritturato un gruppo di attori e di attrici provenienti dal teatro di prosa, dal cinematografo e dal varietà. L'azione di *Frontiere*, il cui scenario è dovuto al Meano stesso, col quale ha collaborato il Carafoli, è assai varia e ricca di ambienti e di sviluppi. Intorno a una vicenda fortemente emotiva s'innestano in gran numero episodi comici e brillanti, pitture d'ambienti. Tutta l'azione si svolge a Torino e nei suoi dintorni. Molti caratteristici aspetti della città serviranno di sfondo alle scene del cinedramma, che porterà pure i suoi personaggi in alcuni tipici ambienti torinesi. Le prime prove compiute in questi giorni dall'« Est-Film » dànno piena assicurazione circa la serietà di mezzi e di possibilità dei suoi esponenti.

A Genova

In questi giorni si è costituita, su iniziativa del sig. Luigi Arnaldo Grassi, una nuova Casa di produzione cinematografica. La nuova produttrice inizierà la serie delle sue attività coi alcuni film documentari: *Sinfonia del Golfo Tigullio*, *Sinfonia del Porto di Genova*. Nei primi di marzo avrà dato il primo giro di manovella del film *New York... Genova*, che si svolge su uno dei maggiori transatlantici italiani: gli esterni saranno girati nel porto di Genova, a Portofino e Rapallo.

GLI SPORT

ORIZZONTI SCHERMISTICI

Il fatto nuovo

Anche a seguir le cose da lontano, com'è successo senza colpa a chi scrive, s'ha proprio l'impressione che la scherma italiana stia per prendere in tutti i campi un sopravvento imperioso. L'ha preso, anzi, a Budapest, a Sanremo e a San Remo, ma vogliamo esser cauti e considerar queste vittorie soltanto come gli anelli d'oro d'una catena che potrà essere di varii metalli, ma in cui il metallo pregiato ha da predominare se intendiamo giungere ai Campionati d'Europa e soprattutto alle Olimpiadi con le maggiori probabilità. Il fatto nuovo, il fatto lieto di cui ormai ogni sportivo italiano deve gioire, è costituito dal passo che gli Ungheresi sono costretti a segnare. Era tempo. Un popolo che fa della sciabola il suo sport nazionale, una piccola folla di sciabolatori seguita, ammirata, incoraggiata da una folla grandissima di appassionati, ci avevano finora tenuti in iscacco, umiliati talvolta di fronte ad un'arroganza che eravamo costretti a trangugiare. Non era inferiore la qualità dei nostri uomini; era la quantità che ci mancava. Il vertice della piramide, in Italia e in Ungheria, aveva più o meno la stessa altezza, ma cui mancavamo di corpo, mentre là il campione poggiava sulla massa compatta. Individuo contro individuo potevamo lottare e anche vincere come abbiamo vinto più di una volta; squadra contro squadra eravamo condannati. Ci venivano per giunta a raccontare che gli Ungheresi vincevano quasi per virtù di magia, per virtù di metodi astrusi a noi sconosciuti, d'insegnamenti nuovissimi, modernissimi, intelligentissimi, che era necessario copiare se volevamo sperare d'ottenere qualche resultato.

A tutto questo noi non abbiamo mai creduto e non ne abbiamo fatto un mistero. Gli Ungheresi erano più forti di noi perchè lavoravano di più, perchè al loro Paese la scherma era più diffusa che in Italia, perchè s'erano specializzati in un'arma, perchè avevan l'orgoglio della loro superiorità e il puntiglio di mantenerla. Noi avevamo due uomini che almeno valevano i migliori magiari, ma con due uomini soli si può tentare una conquista individuale e non una affermazione collettiva. Ecco che è spuntato il terzo, un ragazzo in cui siamo orgogliosi d'aver avuto fede e al quale la scherma italiana già deve moltissimo. Manco a farlo apposta, Pinton è sciabolatore magrissimo, un omino quadrato che fa la scherma con le gambe, con la testa e soprattutto coi nervi, di purissimo acciaio. Non ha imparato la sciabola oltre le frontiere, ma dal suo buon maestro Comini, non ha fatto niente di strano e di anormale fuorchè andare per la prima volta a Budapest in occasione dei Campionati Europei e di portare alla sua squadra il miglior resultato individuale.

Ma bisogna ricordare e confrontare per apprezzare i successi recenti. A Budapest, in giugno, perdemmo per 9 a 4. A Budapest, in febbraio, abbiamo vinto per 5 a 4. Non tutti possono leggere in queste cifre quel che vi leggono gli iniziati. Ai Campionati d'Europa le squadre eran composte di quattro sciabolatori ognuna e gli assalti da disputare eran sedici, (tre dei quali resultò superfluo combattere perchè gli Ungheresi avevan già vinto; recentemente le squadre erano composte anormalmente di tre uomini ciascuna e gli assalti furon terminati; fu l'ultimo anzi, quello fra Pinton e il campione d'Europa Kabos, che decise la partita a nostro favore. Fra una squadra di tre e una di quattro c'è una grande differenza, facilmente intuibile: a tre le nostre probabilità di vittoria erano senza dubbio maggiori. Troveremo il quarto per le Olimpiadi? In un certo senso, l'assenza di Gaudini a Sanremo è stata utile: il suo posto è stato preso da Montano e la squadra, per merito di Marzi e di Pinton sopratutto, ha vinto per 6 a 3. Altro resultato da confrontare.

Montano è il quarto possibile. Tecnicamente non vale meno di Pinton, ma non ha il cuore e tanto meno i nervi del padovano. Fra Montano, Ughi, Galante, Mangiotta, Turchi, De Martino, Treves e forse qualche altro dovremo scegliere l'uomo che completi la nostra compagine, ma non bisogna dimenticare il divo Piller, lo sciabolatore a cui l'Ungheria deve, oltre ad infiniti altre vittorie, anche l'ultima di squadra ai Campionati d'Europa. Dice Piller che tornerà a difendere i suoi colori, e questo s'ha da tenere in conto. Non c'è un uomo in Europa che abbia avuto la stupefacente continuità di Piller, da cinque anni a questa parte, e in un'arma di per se stessa così traditrice. La gara italo-ungherese, insomma, è aperta, ma a noi sembra di poter riassumere così la situazione: l'Italia, oltre alle due colonne della sua squadra, Marzi e Gaudini, ha le riserve in notevole progresso. L'Ungheria palesa una certa stanchezza nei giovani che tengono il campo e non rivela gli immediati rincalzi. Che l'Ungheria vinca ancora non è più certo come un tempo; che l'Italia riesca a rovesciare la situazione è invece possibile. S'è visto il prodigio d'un giovane sciabolatore italiano vincere da solo contro la muta di Ungheresi, in terra d'Ungheria. Se questo è lo spirito della nuova generazione che abbiamo incoraggiata e sorretta ed a cui sempre abbiamo guardato con fede, come può rassegnarsi l'Italia ad essere l'eterna avversaria d'un predestinato vincitore?

Tutto ci fa credere, dunque, che alla sciabola le cose vadano finalmente a posto. Anche alla spada abbiamo vinto largamente a San Remo, tre ottimi nostri provatissimi contro tre francesi fra i quali il Campione d'Europa Buchard. Se quel tre a zero che Ragno ha fatto a San Remo contro colui che probabilmente è tuttora il miglior spadista di Francia l'avesse fatto a Budapest, il Campione d'Europa sarebbe stato un Italiano. Ma questi sono arzigogoli che hanno appena un valore di curiosità. Il fatto importante è che, come sembrò a Budapest, la grande squadra francese ha bisogno di far circolare sangue nuovo nelle sue vene, mentre i nostri anziani — ansiosi di carriera e non di anni — sono ancora validamente sulla breccia.

Non abbiamo elementi per giudicare se i Belgi possano essere in realtà gli avversari dei nostri fiorettisti, ma la più dura delle esperienze, quella di Los Angeles, non ci fa perdere il nostro ottimismo. Ricordiamoci però che la nostra squadra non è più quella d'un tempo e che nessun giovane, a quest'arma, vale ancora quel che valgono Marzi, Gaudini e Guaragna. Quanto ai francesi, essi annaspano per cercare i fiorettisti che avranno il duro compito di affrontare gli Italiani, assetati di rivincita. Cercare non vuol dire trovare e poichè siamo in tema di confronti non ci sembra inopportuno ricordare quel che i maestri argentini hanno fatto in Italia e quel che hanno fatto in Francia. In Italia, nel complesso, sia pure con tutte le attenuanti del caso, gli argentini sono passati senza preoccupare i nostri «nasi» e appena impegnando i nostri rincalzi. Lasciando andare la Svizzera che non conta fra le Grandi Potenze della scherma, a Parigi gli argentini hanno lasciato una grande impressione. Alberto Lucchetti, battuto a Napoli da Marzi per 10 a 3, ha battuto a sua volta a Parigi il campione di Francia, Edoardo Gardère, alla sua arma, per 10 a 9. Lullo ha battuto il campione di Francia di sciabola, Tournon; Cristiani è stato battuto da Schmetz, alla spada, per un colpo solo; ed Eugenio Lucchetti è stato battuto da Haussy dopo assai lotta e dopo aver eguagliato il grandissimo campione per oltre la metà dell'incontro. Merito degli argentini che, senza dubbio, hanno migliorato il loro rendimento attraverso le severe esperienze, ma osiamo anche supporre che questi confronti indiretti dicano qualcosa alla scherma italiana. Dicano, per esempio, che il momento è favorevole e che a Varsavia, ai prossimi Campionati d'Europa, ci sarà lecito puntare su tutte le mète.

NELLO NADI

Al Sestrières arrivano i campioni

partecipanti alle gare per i titoli nazionali

Sestrières, 26 notte.

Brutto tempo, oggi, al Sestrières. La nebbia che già domenica ha posto nell'ovatta tutto il Colle, non solo non s'è dileguata, ma s'è fatta più fitta ancora, e si succedono raffiche di vento gelido e nevischio. Sui campi, però, la neve non è aumentata neppure di cinque centimetri, approfondo, così, appena uno scarso contributo allo spesso miglioramento della sciabilità. La visibilità è rimasta per tutta la giornata quasi nulla, per cui in luogo dei campi erano gli alberghi a risultare affollati di sciatori. Soltanto qualche gruppo di concorrenti compiva qualche uscita di allenamento, ma, come essi stessi in seguito affermavano, con ben scarsi risultati.

Questa mattina è stata principalmente la discesa del Banchetta ad essere eseguita, ma con tutta cautela, poichè si cercava non consentiva le forti velocità e rendeva facile lo smarrire la buona pista. Fra i primi a partire per il Banchetta abbiamo notato stamane anche la Wiesinger, che ha mantenuto così la promessa fattaci ieri. Ora è in buona compagnia: ha con sè tutti gli amici sciatori e sciatrici di Milano e il suo umore si può ritenere opposto a quello constatato ieri. Nella prima corsa in funivia del pomeriggio per il Banchetta ora accompagnato da almeno una ventina di colleghe e colleghi, fra i quali anche la Schenone, ma tuttavia non sappiamo quale profitto abbiano potuto recare le discese fatte così nella fitta nebbia.

Più accorta è stata invece la Gabriella Dreher. Constatando la poca opportunità di fare della velocità, si portò sul Sises e provò a lungo sulla prima parte di questa pista, che verrà disputata la gara di «slalom», e crediamo sia stato questo l'allenamento più indovinato della giornata.

Ma non lasciamo nel dimenticatoio gli sciatori! Già abbiamo detto che saranno in lotta tutti i migliori campioni dello sci italiano, in tutte le sue specialità, ma l'elenco dei competitori è questa sera, davvero... impressionante.

Non si è avuta mai in Italia una riunione agonistica così imponente da quando ha avuto vita lo sport agonistico nazionale. Olimpionici, campioni nazionali, tutti i vincitori delle selezioni di zona, in complesso oltre cento atleti rappresentanti tutte le zone sciistiche della Penisola, animati dalla più fiera volontà di lotta, fra i quali fare una cernita dei probabili nuovi azzurri, trar fuori anche una ventina di nominativi per designarli candidati ai cinque titoli nazionali in palio, è cosa pressochè impossibile.

Sia la proficua preparazione agonistica curata quest'anno dalla F.I.S.I. in tutti i centri italiani di sports invernali, sia la perfetta organizzazione di questa quarta riunione nazionale assoluta e, diciamo pure, la curiosità da parte di questi bravi atleti di conoscere da vicino il Sestrières e tutta la gustosa attrezzatura sportiva (oltre la metà degli iscritti non risulta siano mai stati quassù) fatto sta che per il quarto campionato italiano di tutte le specialità dello sci si prevede un risultato senza precedenti.

Una settantina saranno i concorrenti alla prova di fondo, dove la ben nota classe del Vuerich Elia ed Andrea, del De Zulian, il detentore del titolo, dei Menardi, Senoner, Marguerettaz, Gino Soldà, Kasebaker, Prenn, Gargenti, sarà in lotta con i giovani brumosi di porsi a confronto con consacrati campioni e tentare la via dell'affermazione. Altrettanto numeroso sarà il gruppo dei discesisti, fra i quali Lacedelli, Holzner, Borlotti, Dimai, Volcan, Demetz, Huber, Ido Cattaneo hanno tutti pari titoli per ottenere la vittoria; una decina si presentano le squadre della staffetta, formato dai più classici specialisti, e la due pattuglie delle «Fiamme gialle» di Predazzo pare debbano imporsi a tutte le altre; infine nelle prove di salto, quanto mai interessante si presenta il confronto fra i piemontesi Moiso, Foiat, Amato Eydallin, Favario, ed i Bonomo, Cuneva, Venzi, Menardi, ed altri campioni delle Venezie. E' forse, questa, l'unica gara in cui si può azzardare il pronostico di una vittoria piemontese.

Stamane è giunta al completo tutta la squadra delle «Fiamme gialle» di Predazzo, guidata dall'olimpionico Andrea Vuerich. Stanchi del lungo viaggio e anche per il tempo pessimo, che non ha permesso loro di fare una subita conoscenza del Sestrières, i campioni se ne sono stati quasi tutto il giorno in albergo, ad eccezione di una breve visita compiuta oggi nel pomeriggio al trampolino di salto, fatta in compagnia dell'allenatore federale Kiellberg.

Questa sera è pure giunto il comandante della Scuola alpina di Predazzo, maggiore Fontaple. Fra gli altri concorrenti arrivati notammo i componenti la squadra di Roccaraso, Vitale Venzi, i fratelli Guarnieri, Pariani, Gino Soldà, Huber, Santer, Consolo.

Al comitato organizzatore, presieduto dall'avv. Rivera, il lavoro è quanto mai intenso: telegrammi, telefonate da tutte le parti, annunci di iscrizioni e di arrivi, andirivieni di concorrenti, allenatori, e appassionati. Fra questi ultimi era anche il campione inglese McIntosh il quale, appreso il successo straordinario di partecipanti, non ha fatto altro che augurare la vittoria... al migliore.

Anche per la gara internazionale di salto sono giunte delle adesioni, e precisamente del campione norvegese Soerensen, il biondo allenatore del Kitzbuhler S. C., e del romano Bruno da Col.

E' stato già stabilito il percorso della staffetta, che sarà la prima prova dei campionati e avrà luogo mercoledì mattina. La gara è a tre fasioni, il primo tratto sarà il piano e verrà seguito il consueto «anello» sul pianoro del colle del Sestrières; il secondo porterà i concorrenti sin quasi alla vetta del Sises, di dove la terza staffetta ritornerà al Sestrières, probabilmente sulla classica pista di discesa del Sises.

La gara di discesa libera avrà luogo giovedì mattina, sul percorso del Banchetta, mentre le prove di «slalom» si effettueranno sulla prima parte della pista del Sises, nel pomeriggio dello stesso giorno.

F. M

Le gare della Milizia Ferroviaria a Bardonecchia

Bardonecchia, 26 notte.

Ieri hanno avuto luogo a Bardonecchia le esercitazioni invernali di sci della 1.a Legione Ferroviaria «Ferrea». I risultati sono stati i seguenti:

Gara di fondo: 1. C.N.S. Mallen Alberto in ore 1,0'3" (1. sen.); 2. C. N. Curtese Eugenio, 1,4'0" (1. jun); 3. C.N.S. Delvento Matteo, 1,5'32" (2. sen.); 4. C. N. Viale Giacomo (3. sen.); 5. C. N. Anzola Giovanni (2. jun.); 6. C. N. Torasso R. (3. jun.); 7. C.N.S. Rossetti A.; 8. C. M. Torelli N. (1. uff.); 9. C.N.S. Tomalino I.; 10. C. N. Demichelis T.; 11. C. N. Beltramino B.; 12. C. M. Crimini D. (2. uff.). Seguono altri in t. m.

Slalom: 1. C. N. Anzola Giovanni in 1' e 4"; 2. C.N.S. Mallen Alberto in 1' e 12"; 3. C.N.S. Rossetti Adolfino in 1' e 12".

IL CAMPIONATO AD UNA SVOLTA DECISIVA

Momenti ed episodi della lotta

Doveva essere, quella di domenica, una giornata tranquilla, ed invece si sono avuti risultati di eccezionale importanza. La Juventus non è riuscita a piegare il Palermo; la Pro-Vercelli ne ebbe sul suo terreno il fiore alla Livornese; l'Ambrosiana ha vinto a stento il suo incontro con la Triestina; la Fiorentina ha brillantemente resistito al Littoriale: un calcio di rigore sbagliato ha impedito all'Alessandria di ottenere a Genova un punto preziosissimo; il Torino ha perso male a Roma; il Padova se l'è cavata bene a Casale; il Brescia ha fatto un sol boccone del Milan. Ognuno di questi risultati ha avuto ripercussioni notevoli nella classifica. Nei nove incontri sono stati segnati solo quattordici «goals» e le cronache non hanno che elogi per la difesa e critiche per gli attacchi, ma proprio nella giornata che più d'ogni altra pare prestarsi a rilievi statistici si trovano invece in ogni singolo incontro fatti e momenti degni di rilievo, perchè proprio essi hanno avuto influenza diretta sui determinarsi dei punteggi.

Juventus-Palermo: «goal» del Palermo ad un minuto dalla fine. La Juventus ha perso gran parte delle sue possibilità di riacciuffare l'Ambrosiana. Domenica ha giuocato male, e non meritava la vittoria ma la vittoria è un premio, tuttavia il punto del pareggio lo è cantato fra capo e collo come una beffa del destino. L'attacco palermitano, se pure formato un altuceo tre uomini che se ne stanno a metà campo preoccupati più di alleviare di tanto in tanto il lavoro dei difensori che di svolgere un vero e proprio compito offensivo, riceve, a cinque minuti dalla fine, l'innesto di un terzino. Sistema d'altri tempi, quello di mandare avanti un difensore quando ormai si considera perduta la posta. Perchè dovrebbe salvare la situazione proprio un giuocatore tolto dal suo posto abituale e privo delle attitudini che sono proprie dell'attaccante? Vuole il caso che la carta giuocata dia risultati favorevoli, ed ecco che si determina così un risultato che può decidere di una lotta che dura da mesi e mesi. Ecco che il Palermo allontana la minaccia della retrocessione e che la Juventus vede stroncate le sue speranze. Un «goal» ottenuto di fortuna quando la partita poteva considerarsi chiusa, demolisce il lavoro di tutta un'annata. La Juventus non ha fortuna e per vincere il campionato bisogna sempre che la buona stella assista la squadra che tenta l'impresa.

Ambrosiana-Triestina: goal di Demaria nel finire dell'incontro. Coro di lodi per l'Ambrosiana dopo il suo franco successo ad Alessandria. Tutti concordi nel dire che la squadra si è ripresa, che è in gran forma, che farà un sol boccone della Triestina. Naturalmente i fatti smentiscono le previsioni. La Triestina non trema nel confronto; si porta in vantaggio, subisce il pareggio ma si batte con tanto accanimento da apparire degna della divisione dei punti. Mancano ormai pochi minuti alla fine e le squadre sono ancora alla pari. Sugli spalti la folla trepida, perchè non sa che a Torino la Juventus pareggia col Palermo e pensa che i «campioni» si avvicineranno ancora... Basta un minuto per passare dallo sconforto all'esultanza perchè Demaria, il meno appariscente degli attaccanti nero-azzurri, ha battuto per la seconda volta Bisson. Basta un quarto d'ora per dimenticare che la propria squadra l'ha scampata bella perchè s'apprende che ai rivali è andata molto peggio. L'Ambrosiana è fortunata. Per questo oltre che il valore dei suoi atleti si salva nelle circostanze più difficili e vede accrescersi le sue possibilità di successo finale.

Livorno-Napoli: l'irresistibile avanzata degli azzurri. Se c'era un ostacolo che poteva fermare il Napoli, questo era l'incontro di Livorno. Sul terreno degli amaranto non era passata l'Ambrosiana, non aveva vinto la Juventus. Campo inespugnabile, dunque. Il Napoli tenta l'impresa, segna un «goal», si difende, vince. Sugli scudi i difensori, sugli scudi Garbutt. Il Napoli sta ferendo il suo pari del campionato proprio quest'anno che l'ha iniziato in modo disastroso. Se non avesse registrato punti in quantità in principio di stagione sarebbe ora in lizza per il primo posto, ma è già straordinario il fatto che sia risalito dall'ultima alla terza posizione. Mentre altre squadre appaiono provate dalla fatica della lotta, mentre le stesse vedette accusano incostanza di rendimento, il Napoli avanza, e con tanta sicurezza che vien da chiedersi ormai chi lo potrà fermare. Notevole il fatto che gli azzurri sono riusciti a fare tanto senza ottenere mai punteggi clamorosi, tanto che ai venti «goals» subiti fanno riscontro appena ventisette segnati: trentacinque in meno di quanti ne ha realizzati la Juventus, sei di più di quanti ne ha marcati il Casale.

Bologna-Fiorentina: quando manca Schiavio... Quando al Bologna manca Schiavio la macchina rosso-blu s'inceppa. La squadra resiste perchè ha una difesa ed una mediana di rara potenza, ma l'attacco non va più. Schiavio è la forza del Bologna, che non può rinunciarvi senza avvertirne le conseguenze. Forse ne è anche il talismano, perchè contro la Fiorentina s'è offerta ai petroniani l'occasione più facile per arrivare al successo: il calcio di rigore, ma Montesanto l'ha fallita. E' stato proprio lo scampato pericolo a infondere ai viola nuove energie e a dare loro la forza per resistere sino alla fine. Probabilmente se il Bologna avesse realizzato la Fiorentina si sarebbe arresa. Invece...

Partita, quella di Bologna, nella quale hanno giganteggiato le due difese. Ciò non sorprende nei riguardi di quella rosso-blu, ma fa pensare come sono ormai lontani i giorni nei quali la retroguardia Fiorentina subiva, ad ogni uscita sui campi avversari, valanghe di goals. Sono, gli imbattibili di oggi, gli stessi uomini che tre mesi fa venivano travolti ad ogni avanzata avversaria. Misteri del «football»!

Pro Vercelli-Roma: ancora una vittoria esterna della «squadra enigma». Davvero non c'è unità più strana della Roma. Il povero Barbesino è, di partita in partita, sempre di fronte a difficoltà nuove da superare. All'attacco, in difesa o nella mediana non può mai contare sugli stessi uomini. La formazione della squadra muta di otto in otto giorni ed il bello si è che quanto più i reparti assumono lo schieramento leggermente migliore, tanto meno la compagine funziona, mentre realizza le imprese migliori quando veramente ogni linea è a scompartimento stagno. Così è avvenuto quando i giallo-rossi sono andati a vincere a Firenze con Guaita inesistato per la prima volta al centro del l'attacco, così è successo domenica a Vercelli. Ove i titolari, nella squadra romana, potevano contarsi sulla dita di una mano. Si veda, intanto, quante illazioni s'abbattono sui bianchi, cui ha portato sfortuna la compagnia delle unità metropolitane. Ridotta a nove uomini, finezza materialmente e moralmente, la «Pro» ha ceduto. Sono pochi che ancora ne parlano ora ch'è discesa dalle prime posizioni, ma gli sportivi veri hanno proprio adesso motivi maggiori per amarla ed ammirarla.

Brescia-Milan: l'unica vittoria piena. Al termine del girone d'andata il Milan era fra le unità più quotate per la qualificazione per la Coppa Europea ed il Brescia, invece, si dibatteva nelle ultime posizioni del girone. Il Milan pareva inarrestabile ed il Brescia si pensava ad una squadra condannata. Se si osserva ora la classifica si vede che gli azzurri non sono che a tre punti dai rosso-neri. E' successo, infatti, che il Brescia, potenziando le sue fresche energie ha preso ad avanzare con l'autorità propria alle squadre veramente forti in ogni reparto. Così il Brescia ha vinto a Trieste, pareggiato, in seguito, a Livorno ed a Palermo, e domenica ha ottenuto la sola vittoria a punteggio forte. La squadra azzurra si è posta ormai in salvo e davvero ha meritato di compiere il notevole balzo in avanti realizzato nella classifica. Il Milan, per contro, è alla sua terza consecutiva grave sconfitta in campo avversario. Ha subito, in tre partite, undici «goals» e pare abbia perso anche quello spirito combattivo che per il passato sempre l'ha contraddistinto. Che Viola abbia troppo preteso dai suoi uomini nel corso del girone di andata?

Lazio-Torino: la sfortuna contro i granata. Dicono che a Roma il Torino ha giuocato male. Nulla da eccepire, ed il risultato, subito di fronte ad una Lazio pur essa in cattiva giornata, lo conferma, tuttavia non è il caso di infierire contro il Torino prima di aver valutato le ragioni per le quali la squadra, dopo la meritoria prova fornita di fronte alla Juventus, è mancata all'attesa. Il Torino è andato a Roma con una mediana improvvisata, nella quale mancavano Volante e Janni, sostituiti, il primo da Mongero ed il secondo da Fantini, terzino della squadra riserve. Ha deluso all'attacco, ma Allasio, Ed. Prato e Mongero sono rientrati tutti in sede in condizioni fisiche minorate. Ciò vuol dire che la cattiva prova ha delle scusanti, vero? Ad ogni modo è ora che il Torino si svegli, se davvero non vuol rendere irrimediabile quella situazione che è già abbastanza grave.

Genova-Alessandria: un «rigore» ed un «goal». Dopo sette minuti di giuoco l'arbitro decretava un calcio di rigore contro il Genova. Noti, cannoniere dell'attacco alessandrino, lo abbrigliava. Un errore che può salvare il Genova e condannare l'Alessandria.

Casale-Padova: due punti di diverso valore. Al Casale il punto conquistato nella partita con il Padova non servirà proprio a nulla, mentre per i bianco rossi il pareggio alimenta nuove speranze. Va data lode al Casale per lo spirito combattivo che dimostra nonostante la sua sorte sia segnata.

L. C.

Il Raduno motociclistico di Torino

ha già battuto il record delle iscrizioni

Ier l'altro le iscrizioni isolate giunte al Moto Club di Torino per il Raduno del 4 marzo, unitamente a quelle collettive raccolte e trasmesse da qualche Moto Club più solleciti, raggiungevano esattamente il numero dei classificati nell'edizione 1933 del Raduno stesso. Il che significa che il successo cui va incontro la manifestazione di domenica prossima sarà senza precedenti e senza possibili confronti in Piemonte; e già si comincia a sperare che la riserva... topografica possa esser tolta, e che il V Raduno Motociclistico torinese finisca col lasciarsi annoverare tra le manifestazioni più grandiose svoltesi sinora in campo motociclistico in tutta Italia.

Senza compromettersi con cifre precise — che in ogni caso andranno misurate a migliaia e non più a centinaia possiamo senz'altro concludere che Torino sarà letteralmente presa d'assalto dalla festosa ondata di centauri.

Tra le prime iscrizioni figura quella del principe Boncompagni-Ludovisi, il giovane presidente del R.M.C.I., che sarà alla testa dei centauri di Roma, dei dirigenti ed i membri della Presidenza del R.M.C.I. Quattrocento motociclisti torinesi saranno guidati dal Segretario federale, dall'ispettore sportivo della Federazione e dal presidente del M. C. Torino con tutti i membri del Consiglio direttivo. Circa cento motociclisti vercellesi verranno col Segretario federale della provincia, iscritto regolarmente come motociclista. Il Moto Club di Milano ha mandato l'iscrizione del proprio presidente, conte Lurani, che guiderà 150 suoi motociclisti. Le iscrizioni sono pervenute da Fiume, da Venezia, da Udine, dalla Sardegna con l'ispettore di quella zona, ed infine da Nizza, da Locarno, da Bellinzona e da altri centri esteri.

Seguitano intanto a pervenire agli organizzatori, accanto alla doviziosa messe di premi già annunciati (una motocicletta «Siniplex», varie biciclette, apparecchi radio, macchine da scrivere, valigie con necessario e servizi da tavolo e da toeletta, orologi d'oro, poltrone, accessori motociclistici d'ogni genere) nuovi premi di alto significato e di grande valore: fra i più recenti ricordiamo la medaglia d'oro del Principe Umberto, presidente onorario del M. C. di Torino, la Coppa del Ministero dell'Aeronautica, la Targa d'argento del CONI.

Ricordiamo che le iscrizioni (L. 10 per i soci del R.M.C.I., L. 12 per i «liberi», L. 5 per i soci del M. C. di Torino) vanno inviate al Moto Club di Torino, via Carlo Alberto, 41, Torino, che a giro di posta farà tenere all'interessato il ruolino di marcia.

I pànfili italiani vittoriosi nella Coppa del Tirreno a Genova

Genova, 26 notte.

Il R.Y.C.I. organizzatore delle regate veliche internazionali, ha fatto riprendere oggi la disputa della Coppa del Tirreno riservata alla serie dei «Sei metri», che, come è noto, fu sospesa nei giorni scorsi, dopo la prima giornata, per mancanza di vento. Alla partenza odierna solo Italia e Danimarca si sono presentate, essendosi il «due» francese ritirato dalla competizione per lo scarso punteggio raggiunto nella prima giornata. La lotta tra la coppia italiana e danese è stata quanto mai interessante e si è risolta con una completa vittoria degli italiani, che si assicuravano il primo ed il secondo posto. Con questa vittoria l'Italia capeggia la classifica con punti 22 1/2, seguita dalla Danimarca con punti 13.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Twina III (Italia), in ore 2,7'51"; 2. Viky II (Italia), in 2,7'57"; 3. Dory (Danimarca), in 2,11'12"; 4. Dan (Danimarca), in 2,13'5".

La direzione delle regate ha fatto disputare pure alla serie dei «sei metri» non concorrenti alla Coppa Tirreno una regata per l'assegnazione di una coppa speciale che ha dato il seguente risultato: 1. Thora III (Norvegia), in ore 2,8'57"; 2. Almiro (Francia), in 2,14'41"; 3. Crisia (Italia), in 2,15'3"; 4. Viky I (Italia), in 2,15'21".

L'azione della F. C. I. per la revisione del percorso dei campionati mondiali

Roma, 26 notte.

La F.C.I. ha recentemente diramato un comunicato nel quale ha precisato il suo punto di vista nei riflessi del percorso del campionato del mondo su strada che si correrà quest'anno a Lipsia organizzato dalla Federazione tedesca. A parte il fatto che la stessa Federazione si riprometta di presentare a un prossimo congresso dell'U.C.I. una vera e propria proposta perchè il suddetto campionato sia ridotto alle sue finalità sportive, non è escluso che, anche per quanto sia riguarda il campionato di quest'anno (poichè la Federazione germanica, per regolamento, ha tempo fino a tutto giugno per presentare all'ufficio di segreteria dell'U.C.I. e alle federazioni interessate la planimetria e l'altimetria del percorso) possano essere avolte necessarie pratiche intese a modificare il percorso stesso, qualora, come è apparso dalle prime notizie, esso non risponda alle volute caratteristiche.

In proposito, la F.I.C. qualora, a seguito della notificazione della Federazione tedesca, ravvisasse non conforme il percorso allo spirito e probabilmente anche alla lettera delle deliberazioni del congresso tenuto dall'U.C.I. a Parigi nel febbraio 1932, potrebbe, fiancheggiata da altre federazioni, chiedere la revisione del circuito.

Quanto ci viene comunicato da Roma, ci sembra opportuno che possa ancora essere evitata l'assurdità di un campionato del mondo su di un circuito completamente piano di nove chilometri. Non saremo, quindi, stati soli a rilevare e l'allarme partiti da queste colonne (ai quali ha fatto eco la stampa francese) se avranno valso a intensificare l'azione di protesta della F.I.C. e a creare attorno ad esso precisi consensi internazionali.

Per la propaganda del tiro a segno

La Presidenza della Sezione di Torino di tiro a segno ha continuato la propaganda intesa ad incoraggiare i cittadini e particolarmente la gioventù, a dedicarsi a questo nobile e patriottico sport. Sabato sera venne impartita una lezione teorico-pratica di tiro a segno con fucile mod. 1891, alla quale accorse un largo stuolo di ufficiali e di graduati della 285.a Legione di Avanguardia dell'O.N.B. Domenica pomeriggio ebbe luogo la prima esercitazione — gara di tiro — fra gli ufficiali e graduati della 285.a Legione di Avanguardia. Largo fu il concorso, poichè intervennero ben 21 ufficiali e 40 graduati; i risultati furono ottimi e si classificarono: 1. C. M. Robba Felice con p. 52 su 12 colpi; 2. C. M. Farina con p. 51. Durante la settimana scorsa ebbero luogo istruzioni di tiro a bersaglio ridotto ai Gruppi del Dopolavoro dell'Azienda Tramviaria e con risultati ottimi.

Il Dopolavoro provinciale, intanto, comunica: Per favorire la propaganda e l'addestramento dei dopolavoristi la Sezione torinese del Tiro a segno concede a quanti di essi siano soci regolari, abbiano meno di 28 anni e partecipino regolarmente alle lezioni, le seguenti facilitazioni: l'assegnazione ad essi di esperti tiratori per lezioni teorico-pratiche del fucile 91, un premio d'incoraggiamento col rimborso di L. 0,40 per caricatore sparato sotto controllo, e altre ancora da concordarsi. Per le iscrizioni, rivolgersi alla Direzione del Tiro a segno.

NOTIZIARIO

— *La sezione di Torino del C.A.I.* e la *S. O. Torino* organizzano per i giorni 4 e 5 marzo, una gita a St. Moritz ed alla Weissfluh con discesa per la Parsenn. Quota L. 220. Iscrizioni in sede fino a giovedì.

— *Il Commissariato* di Zona della F.C.I. si è trasferito in via Massena n. 12, telefono 40095 (Torino).

— *Un raduno motociclistico* organizzerà, il 15 aprile il M. C. di Chieri.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni — che il Duce ha definito «una grande forza finanziaria dello Stato Fascista» — non poteva rimanere estraneo alla imponente operazione finanziaria relativa alla

Conversione del Consolidato 5 %

Così, mentre stabiliva subito speciali provvidenze a favore dei titolari delle polizze di assicurazione abbinate al «Prestito del Littorio», lasciando ad essi il godimento del diritto alla estrazione dei premi, autorizzava contemporaneamente tutte le sue Agenzie ad accettare in pagamento dell'intera prima annualità di premio sulle nuove assicurazioni concluse *da oggi al 31 dicembre 1934*

i Titoli del nuovo Redimibile 3,50 %

conteggiandoli al loro pieno valore e cioè

prima del 23 aprile p. v. al prezzo di L. 104,50 %
dal 23 aprile in poi al prezzo di L. 100 %

Con tale provvedimento

l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

ha inteso offrire ai cittadini che hanno dato nuova prova del loro attaccamento al Regime e della loro fede nello Stato, accettando la conversione del Consolidato 5 % nel Prestito Redimibile 3,50 per cento, il modo d'impiegare molto utilmente, i loro titoli, pur conservando a loro favore il godimento del supplemento integrativo di interesse del 4,50 per cento garantito dal Decreto Legge di Conversione, oltre alla valorizzazione integrale dei titoli stessi.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

in tal guisa non soltanto dimostra di avere la più larga comprensione dell'operazione finanziaria, che ha suscitato l'ammirazione di tutto il mondo, *ma intende anche dare prova* — quale potente Istituto finanziario — *della illimitata fiducia che esso ripone nell'avvenire del nuovo titolo fondamentale dello Stato.*

Spetta ora ai previdenti italiani di approfittare dell'iniziativa dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, consolidando parte dei loro risparmi in un

atto di previdenza

che assicuri l'avvenire loro e quello delle loro famiglie.

Le forme di assicurazione adottate dall'Istituto sono numerosissime e rispondono alle più svariate condizioni sociali e contingenze familiari. Le assicurazioni nelle forme «miste», a «termine fisso» e a «vita intera», semplici e combinate, per costituzione di dote, per garanzia di mutui, per integrazione di pensioni, ecc. sono necessarie a molti, utili a tutti.

Richiamiamo oggi l'attenzione dei lettori sull'assicurazione combinata

"Capitale e Rendita,,

che prevede:

1) Il pagamento immediato di un capitale in caso di morte dell'assicurato;

2) Il pagamento, ad un'epoca prestabilita, di una rendita vitalizia, lasciando tuttavia libero l'assicurato di optare, invece, alla scadenza del contratto, per una delle seguenti combinazioni:

a) **Riscattare la rendita**, riscuotendo in luogo di essa una somma una volta tanto e **conservare in vigore**, s'intende senza ulteriore pagamento di premi, l'assicurazione per il caso di morte;

b) **Riscattare completamente il contratto**, cioè riscuotere una somma cospicua, rinunciando alla rendita e al capitale assicurato in caso di morte;

c) **Percepire la rendita** e riscattare l'assicurazione in caso di morte, riscuotendo subito una somma in contanti;

d) **Percepire una rendita notevolmente maggiore** e rinunciare al capitale assicurato in caso di morte.

Giova rilevare che la rendita — calcolata sul capitale assicurato — **ha una base minima del 4 %** e, con lieve aumento del premio, **può essere portata anche al 5 % e al 6 %.**

Gli assicurati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni partecipano agli utili dell'Azienda.

PER PROGETTI ED INFORMAZIONI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE GENERALI E LOCALI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

CRONACA CITTADINA

Il programma d'azione
del Consorzio per le Biblioteche

Il Prefetto di Torino, con decreto 7 febbraio, ha nominato — com'è noto — Commissario al Consorzio per le biblioteche popolari il prof. comm. Mario Attilio Levi, presidente del Comitato provinciale dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche.

Il nuovo Commissario, prima atto del lavoro compiuto nei precedenti esercizi, si è immediatamente reso conto della necessità di dare alla istituzione un ritmo di vita più consono ai tempi nuovi, in più stretta collaborazione con l'autorità, cui ha sottoposto un notevole programma di opere.

I « giardini di lettura »

Le origini ed il funzionamento di questo organismo, che tanto benemerenze ha acquistato nel campo della cultura, dell'insegnamento e della volgarizzazione letteraria e scientifica, non sono a tutti sufficientemente noti. Pochi sanno, ad esempio, che il Consorzio per le biblioteche popolari, iniziatosi nel novembre 1906 ed eretto in Ente morale con R. Decreto del 29 agosto 1915, modificato dal R. Decreto 22 aprile 1923, ha il preciso scopo di promuovere ed aiutare, ovunque se ne presenti l'opportunità, la formazione di biblioteche nelle scuole elementari, nelle officine, nei laboratori, nelle associazioni operaie, nelle cooperative, nelle carceri, negli ospedali, ecc. In pratica il Consorzio finanziato dai soci, tra i quali va annoverato primissimo il Comune di Torino, e sussidiato dal Comune stesso in riconoscimento dell'opera svolta presso gli istituti scolastici, mantiene sedici biblioteche municipali e si accinge ora — nel quadro del nuovo programma di opere cui abbiamo accennato e che diffusamente illustreremo più innanzi — a formarne una diciassettesima, presso la Scuola «Cena».

Il Municipio di Torino, sin dalla creazione del Consorzio, si rese conto della sua altissima funzione sociale. Contribuendo con somme importanti, a due titoli diversi — come socio del Consorzio e come Amministrazione scolastica — all'incremento delle biblioteche, ha dimostrato e dimostra chiara comprensione del problema che l'Istituto è chiamato a risolvere; ed il bilancio di quello che si è fatto, specialmente se messo a confronto con altre iniziative ed altre amministrazioni, non può non essere motivo di orgoglio per la città di Torino. Con la nomina del Commissario, si è voluto por fine al regime di ordinaria amministrazione che il Consorzio da un po' di tempo seguiva, per trarre dai mezzi a disposizione il massimo rendimento, iniziando un ciclo di riforme che daranno, in breve tempo, i migliori frutti.

Sappiamo, ad esempio, che sono state in questi giorni condotte felicemente a termine trattative fra il Commissario e le podesterie per la creazione di un giardino di lettura al Valentino. Si tratta di una iniziativa genialissima, destinata a fornire la più luminosa testimonianza del senso civico e della educazione dei torinesi. Il «giardino di lettura» avrà la sua sede al Castello Mediovale: ivi sarà raccolto a disposizione del pubblico, per cura del Consorzio, un primo nucleo di cinquecento volumi di carattere vario: dal libro di scienza al volumetto d'amena lettura, dalla monografia storica al romanzo popolare. Qualsiasi persona, presentandosi all'ufficio del Giardino di lettura, anche senza documenti, otterrà il libro che desidera e potrà andarsene a leggere dove vorrà, con l'impegno d'onore di riconsegnarlo prima di uscire dal Valentino. Il Giardino di lettura si aprirà ogni hanno con la Mostra primaverile della Moda e si chiuderà con la Mostra autunnale.

Il Consorzio ha pure in animo di istituire in tutti i paesi di frontiera accoccia bibliotechine, destinate a fornire nei mesi d'inverno buon materiale di lettura ai montanari segregati fra le nevi. Altra idea ottima ed originale è quella di un'autobiblioteca circolante, che dovrà visitare tutti i centri della provincia recando i libri che saranno stati in precedenza richiesti: un mese dopo, l'autobiblioteca tornerà, per riprendersi i volumi e portarne di nuovi.

Il Commissario prefettizio ha altresì offerto alla Federazione Fascista sei «Biblioteche Littorie» destinate ai Fasci della provincia. Alla formazione di tali biblioteche concorrono in pari misura il Consorzio e l'Ente.

Il Consorzio mira ad una mèta notevolissima che si individua nelle due formule: divulgazione del libro italiano e propaganda culturale in mezzo al popolo: gli sforzi del Commissario, oltrechè a stabilire con mezzi moderni un più intimo contatto fra biblioteca e pubblico e ad accrescere il patrimonio librario, saranno diretti a migliorare la qualità delle opere offerte in lettura. Non più edizioni di scarto e romanzacci da pochi soldi al popolo, come si è fatto per il passato, ma libri sempre più elevati di tono. Il nostro popolo non è più quello di venticinque anni fa: poco o molto, attraverso il giornale ed il cinematografo — chiamali si dica — esso ha raffinato il suo gusto e le sue preferenze non sono gran che diverse da quelle del ceto elevato.

Altra mèta che il nuovo Commissario si propone è di capovolgere addirittura la proporzione fra libri italiani e traduzioni: in passato moltissime erano le traduzioni e pochi i libri originali italiani. D'ora in poi sarà il contrario... Purtroppo, il bilancio attuale, benchè apparentemente florido, consente l'attuazione d'un quarto — e forse meno — del programma.

Statistica dell'anno scorso

Alcune cifre per gli amanti delle statistiche: il numero dei prestiti nel 1933 è stato di 124.980, quello dei lettori di 3267. Nel 1933 sono stati dati complessivamente 2400 libri nuovi: 150 per ognuna delle 16 biblioteche Municipali Popolari Circolanti. Sono stati sostituiti 387 libri logori e si sono rinnovate 1230 rilegature.

Sono stati forniti a privati 75 volumi dei quali 16 donati. Si sono fornite e pagamento 3 bibliotechine per un numero complessivo di 111 volumi, per un valore totale di L. 574,40 (sconto L. 574,85). Si sono date gratuitamente a bibliotechine povere ed ai bisognosi 14 bibliotechine, con un numero complessivo di 546 volumi e per un valore di L. 2.725,15.

Sono state mandate nella Venezia Tridentina 56 bibliotechine, con un complessivo numero di 2255 volumi ed un valore globale di L. 13.778,25.

Nella Venezia Giulia sono state inviate nove bibliotechine: complessivamente 195 volumi per un valore di L. 1.515,40. Totale dei libri provveduti e donati 5.978. Ceduti all'Istituto per le Biblioteche dei Soldati 32.628 volumi di cui 20.432 silibari.

Duecento ferrovieri
alla Mostra della Rivoluzione

Questa sera alle ore 21,15 partiranno diretti a Roma circa 200 soci del Dopolavoro Ferroviario di Torino.

I dopolavoristi visiteranno la Mostra della Rivoluzione Fascista e le maggiori opere compiute dal Regime nel primo Decennale; si tratterranno nella Città Eterna con giorni alloggiando all'albergo di proprietà del Dopolavoro Ferroviario dell'Urbe.

E' questa la seconda gita organizzata dal Dopolavoro Ferroviari

Il tesseramento dei fascisti

Si è iniziato ieri il tesseramento del secondo scaglione, lettere D, E, F, G, che proseguirà sino al 4 marzo p. v.

Tutti i camerati che non hanno ancora provveduto dovranno presentarsi per il rinnovo della Tessera alla Esattoria Federale — Cassa di Risparmio Sede Littoria — dalle 8 alle 11,30 e dalle 13.30 alle 17.30.

La risposta del Principe di Piemonte
alle condoglianze della Magistratura

Alle condoglianze inviate in occasione della morte di Re Alberto del Belgio dal comm. Gammino, Presidente del nostro Tribunale, a nome dei magistrati e funzionari dipendenti, S. A. R. il Principe di Piemonte ha fatto così rispondere:

«Comm. Gammino, Presidente Tribunale - Torino. — Sua Altezza Reale Principe di Piemonte ringrazia Lei, magistrati, e funzionari codesto Tribunale per cortesi espressioni cordoglio. Generale Gabba».

Lettere del pubblico
Comunicazioni fra Torino e Castellamonte

Signor Direttore,

Domenica scorsa ho lasciato Torino alle 14.20 diretto a Castellamonte, col proposito di far ritorno in prima sera. Non avevo neppur consultato l'orario, certo di poter trovare un treno comodo per il ritorno. Uscendo dalla stazione di Castellamonte diedi però una rapida occhiata alla tabella e vidi segnato per le 18.56 un treno che poteva fare al caso mio. Quello precedente, e cioè delle 16 e rotti, mi avrebbe costretto ad affrettare troppo gli affari che mi chiamavano in quel comune. Alle 18.40 circa ero alla stazione, che con mia grande sorpresa trovai chiusa. Dopo aver atteso una diecina di minuti vidi giungere un addetto, lo interpellai e seppi che alla domenica e negli altri giorni festivi il treno delle 18.56 era soppresso e non rimaneva perciò che il treno delle 20,5. Per concludere, partito da Torino alle 14.20, non vi ho fatto ritorno che alle 21.30. Castellamonte dista da Torino solamente 43 chilometri, poichè non si mettono in funzione le Ottorino che hanno fatto così buona prova su altre linee non si effettuano corse più numerose, in modo da non costringere chi si reca a Castellamonte a rimanervi prigioniero per ore ed ore?

(Segue la firma).

Per la salute del popolo
La clinica antidiabetica dell'Ospedale S. Giovanni

Con opera preveggente il Governo fascista ha disposto le provvidenze necessarie a tutelare ed a migliorare la salute del popolo. Sono sorti così vasti e ben attrezzati ospedali, ed i centri di studio medici acquistano sempre maggior importanza e proseguono nella loro opera con gagliardo impulso. Nella nostra città uno di questi centri di studio specializzato nelle ricerche e nella cura di una malattia purtroppo diffusa, il diabete, è sorto, come già altre volte abbiamo detto, all'Ospedale di S. Giovanni per iniziativa del professor Ernesto Pesci, che lo dirige. Lo stesso Pesci ha tenuto negli ultimi mesi numerose lezioni ai medici ed al pubblico per diffondere la conoscenza dei più sicuri metodi di cura della grave malattia. Il prof. Pesci ha messo in rilievo che il diabete è una malattia della nutrizione, nella quale è diminuito il potere di utilizzazione delle sostanze chiamate carbidrati, che costituiscono la parte più copiosa della nostra alimentazione e sono precisamente i farinacei (riso, frumento, avena, orzo, patate castagne, fagiuoli e ceci, lenticchie pecì) le zucchero di canna e di barbabietola, il miele ed il glucosio ed in genere lo zucchero. Tutte queste sostanze subiscono nel canale digerente varie modificazioni, finchè vengono assorbite come glucosio. Nell'individuo normale il glucosio viene in gran parte combusto ed in parte accumulato principalmente nel fegato e nei muscoli, sotto una forma speciale chiamata glicogeno. Orbene il diabetico non riesce a bruciare il glucosio ed a trasformare lo stesso in glicogeno; così il glucosio si accumula nel sangue e viene poscia eliminato attraverso lo orino quando il diabetico introduce più glucosio di quello che non utilizzi.

La quantità abitudinaria di farinacei che ogni individuo consuma nei nostri paesi è molto elevata, raggiungendo circa i 500 gr. al giorno. Ma queste vivande non possono essere sostituite che fino ad un certo limite. Perciò si rende necessario una cura del diabete non solianto attraverso il regime dietetico, ma attraverso l'introduzione nell'organismo di elementi effettivamente curativi.

La cura fondamentale, oltre quella dell'adeguato regime, che riesca a far scomparire la glicosuria senza far dimagrire il malato sotto il rispettivo peso considerato normale, è quella dell'insulina, attraverso la quale si raggiunge il duplice scopo di far scomparire la glicosuria e mantenere il peso normale del malato. L'insulina è una polvere paglierina solubile in acqua che è stata scoperta dal canadese Banting.

Corrono pregiudizi attorno a questo medicamento; si dice che bisogna ricorrere all'insulina solo a speranze perdute e che iniziala la cura si è condannati a continuarla per tutta la vita. Al contrario certi ammalati salvati attraverso questa cura effettivamente non possono più vivere senza una certa razione d'insulina, non perchè abituati al rimedio, ma per la particolare gravità della loro malattia. Per merito dell'insulina questi individui vennero salvati da morte e per merito dell'insulina continuano a vivere. La somministrazione di questo elemento fatta per via orale è inefficace, perchè viene distrutto dal succo gastrico; è perciò necessario somministrarla per iniezioni, che vengono eseguite prima dei pasti. E' difficile sottoporre un diabetico ad una cura sistematica se non nei casi gravi, perchè il malato per lungo tempo sente in sua abituale energia e perciò raramente si rassegna ad abbandonare le sue occupazioni. Ecco come si procede nell'ambulatorio antidiabetico del pref. Pesci nell'Ospedale di S. Giovanni.

I diabetici vengono prima studiati e vengono fatte le debite ricerche; se il malato è grave viene ricoverato, se no curato ambulatoriamente; viene assegnato così un regime che nel corso della cura verrà modificato secondo la tolleranza ed ogni settimana e talvolta anche più frequentemente è ripetuto il dosaggio e le ricerche secondo il bisogno. L'ammalato viene istruito nell'esame delle orine e nella pratica delle iniezioni e gli vien fatto comprendere la stretta legame che corre fra regime ed insulina. Al malato viene consegnato un opuscoletto intitolato «Ciò che il diabetico deve sapere». E' necessario essenzialmente che il malato comprenda che la guarigione dipende dalla sua intelligenza, dalla sua disciplina, dalla sua precisione e dalla sua costanza.

Concludiamo ricordando che nella clinica diabetica del San Giovanni vengono curati gratuitamente tutti coloro che si presentano, abbiano o no le carte di povertà. La cura dell'insulina al giorno d'oggi è ancora costosa ed è perciò che i dirigenti sono venuti nell'ordine d'idee di facilitare al massimo gli ammalati.

Un mistero che si chiarisce
Gli antichi scheletri dissepolti a Moncalieri

Negli scavi operati per l'acquedotto municipale in Moncalieri, in un terreno sabbioso situato in una conca poco più oltre del muro di cinta del Castello, erano venuti in luce sei scheletri. La voce popolare, che abitualmente ingigantisce le cose, aveva in questo caso ingigantito anche gli scheletri. Era stato detto che quei resti appartenevano ad uomini di 2 metri e 10 centimetri di altezza. Il prof. Giovanni Marro della nostra Università, recatosi sul posto per prendere visione dei resti e compiere rilievi di carattere antropologico, ha constatato invece che il femore più lungo disseppolto misura 51 centimetri e che perciò la statura di quell'uomo non poteva superare 1 metro e 85, ciò che non costituisce una eccezione. Era pure stato detto che, poichè si trattava di una sepoltura cumulativa, di gente cioè gettata alla rinfusa nella stessa fossa, doveva trattarsi di soldati caduti in quelle lotte sanguinose che infierirono attorno a Torino, e anche nelle immediate vicinanze di Moncalieri, all'epoca dei Comuni. L'indagine del prof. Marro ha potuto chiarire molti punti oscuri. In primo luogo egli ha eseguito nuovi scavi ed altri sei scheletri sono stati dissepolti, ciò che permette di credere che, continuando a scavare, molti altri resti umani potrebbero venire alla luce. Nulla lascia credere che si tratti di scheletri di combattenti, mentre molte considerazioni, non ultima quella di aver dissepolto i resti di una donna, stanno a dimostrare il contrario. In fosse cumulative venivano sepolti i cadaveri in epoca di epidemie, e che quelli rinvenuti in Moncalieri avessero trovato la morte per peste o per colera, e per qualsiasi altro morbo contagioso, potrebbe arguirsi dal fatto che nella fossa comune debbono essere stati trasportati da carri e carretti e che assistava in chi compiva questa bisogna la preoccupazione di non toccarli, inquantochè quelli estratti sono stati trovati in tutte le posizioni: supini, per dritto o per traverso, raggomitolati o distesi, proprio come poteva avvenire in caso di rovesciamento del pietoso carico nella fossa. Inoltre il cranio femminile rinvenuto dal professore mancava della calotta, ed il taglio appariva così netto e fatto a regola d'arte da poter testimoniare l'opera di un chirurgo o comunque di un esperto dottore. Indiscutibile prova che il cadavere della donna è stato sottoposto ad autopsia, cosa comunemente si usa negli ospedali quando si vuole estrarre un cervello per esaminarlo. Procedimento questo che non si pratica, nè si praticava specialmente nei secoli scorsi, in guerra. Si potrebbe da tutto ciò dedurre che nelle vicinanze esistesse un ospedale, un lazzaretto, che ha fornito tutti i cadaveri sepolti nella località dove ora si eseguiscono gli scavi per i lavori dell'acquedotto.

Ma un altro accertamento che, se serve ancor più a convalidare che i resti non appartenevano nè a soldati dell'esercito francese all'epoca dell'assedio di Torino, nè a soldati dell'invasione napoleonica, rende però ancor più misteriosa l'origine dei dissepolti di Moncalieri, è dato dal fatto che i crani rinvenuti, quello di donna compreso, sono tutti dolicocefali. Ora i piemontesi sono brachicefali e brachicefali sono pure i francesi. Evidentemente si tratta di individui venuti dalle regioni meridionali.

Il prof. Marro ha portato nel suo laboratorio di antropologia, annesso al Museo antropologico di cui egli è il direttore, il cranio della donna, un teschio maschile, qualche femore, tibia, omero e costole, per compiere accertamenti comparativi che eventualmente gli permettano di stabilire la razza a cui quei resti appartenevano.

LIBRO E MOSCHETTO

Per i Littoriali della Cultura e dell'Arte. — Si ricorda a tutti gli universitari fascisti che hanno dato la loro adesione ai prossimi Littoriali della Cultura e dell'Arte che per essi sono ammessi a concorrere ai premi in denaro messi in palio dall'Università di Torino. I lavori devono essere inoltrati all'Ufficio Cultura del G.U.F. entro il 28 corr. Gli elaborati che fossero inviati oltre tale termine non potranno partecipare all'assegnazione di tali premi, ma saranno direttamente inviati a Firenze.

Visita medica per gli iscritti al volo a vela. — Tutti gli iscritti al corso di volo a vela organizzato dal G.U.F. sono tenuti a trovarsi per la necessaria visita medica mercoledì 28 corr. alle ore 17 nel locale dell'ambulatorio del G.U.F. (via Principe Amedeo 9).

Conferenze

Questa sera alle ore 21, presso la sede centrale del Dopolavoro Fiat, avrà luogo la diciassettesima conferenza del corso. La prof. dott. Anna Maria Brisio parlerà sul tema: «Pittura veneziana del Cinquecento» (con proiezioni).

— Questa sera, 27 febbraio, alle ore 21,30 il pubblicista e scrittore francese Aimé Pallière terrà nei locali dell'Adei (via Lagrange 7) una conferenza sul tema «Come sono venuto all'ebraismo e che cosa vi ho trovato».

— Questa sera alle 20,45, nella sede delle scuole S. Carlo, via Giuseppe Verdi 25, l'ing. dott. Giacomo Negri, sul tema: «Anime, marmi, misteri» (vita di Michelangelo).

— Domani alle 21, il prof. ing. Elvio Soleri, nella sala sociale dell'Associazione elettrotecnica italiana, sezione di Torino, piazzetta Madonna degli Angeli 2, «La moderna telegrafia».

Il raduno degli ex-Artiglieri

Il giorno 4 marzo verrà inaugurata la nuova sede della sezione provinciale di Torino e il gagliardetto d'ordinanza offerto dagli ufficiali d'artiglieria del Presidio in S. P. E. Per l'occasione è stata concessa dalle Ferrovie dello Stato la riduzione del 70 per cento.

Strascico delle vicende Cairola
Il notaio Emanuele Appendini condannato al risarcimento dei danni a favore del signor Vernazzani

Uno degli addebiti mossi all'avv. Antonio Cairola — delle cui vicende ci siamo a suo tempo largamente occupati — è stato quello di aver sorpreso la buona fede del notaio Emanuele Appendini facendogli rilasciare una procura a suo favore colla quale gli si affidava l'incarico di curare gli interessi dei fratelli conti Albertengo di Monasterolo. Munito di questa procura il Cairola a mezzo del signor Emilio Treves si metteva in relazione col signor Giacomo Vernazzani e dopo non brevi trattative riusciva a concludere con costui un mutuo di L. 250.000 contro ipoteca su uno stabile di proprietà dei conti Albertengo di Monasterolo. Veniva, però, scoperta la falsità dell'atto con le note conseguenze che abbiamo ampiamente riferito.

Per essere risarcito del danno subito in seguito alla dichiarazione di nullità della garanzia ipotecaria fornita dal Cairola nel modo che abbiamo indicato, il signor Giacomo Vernazzani evocava dinanzi alla seconda sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Barberis, sia il notaio Emanuele Appendini, sia il signor Emilio Treves; il primo perchè responsabile di aver attestato — contrariamente al vero — che erano comparsi dinanzi a lui i signori Alessandro, Emilia, Ferdinando e Carolina Albertengo di Monasterolo per dichiarare di nominare e di costituire loro procuratore generale l'avv. Antonio Cairola e di aver redatto un documento in tal senso, che aveva servito al Cairola per stipulare il mutuo; il Treves perchè, secondo il Vernazzani aveva cosituvito il Cairola nella lunga faccenda ed aveva condotto le prime trattative tra le parti, adoperandosi perchè il mutuante non avesse contatti coi conti Albertengo e quindi venisse a conoscenza del tiro mancino che stavano architettando ai suoi danni. In conseguenza dei fatti colposi compiuti dal Treves e dal notaio Appendini il Vernazzani aveva avuto dei danni ingentissimi che valutava a 500 mila lire; e a rimborsargli tale somma chiedeva che solidalmente fossero condannati il Treves e l'Appendino.

Questa richiesta del Vernazzani veniva vivacemente contrastata dal notaio Appendini, il quale, comparso in giudizio, chiedeva in via pregiudiziale la sospensione del giudizio fin visto l'esito del ricorso pendente avanti la Cassazione del Regno: nel merito chiedeva l'assoluzione dalle domande del Vernazzano ed in via subordinata, riconosciuta la concorrente colpa di costui, la riduzione proporzionata dell'indennizzo da porsi a suo carico. Il Treves dal canto suo, chiedeva fosse dichiarato improponibile l'azione nei suoi confronti ed in ogni caso fosse respinta la domanda del Vernazzani.

Il Tribunale, con una dotta ed elaborata sentenza dovuta al giudice Clarente, ha accolto le richieste del Vernazzani nei soli confronti del notaio Appendini e conseguentemente ha condannato quest'ultimo al risarcimento di tutti i danni patiti dal Vernazzani, liquidando parsimoniosamente l'ammontare fino ad oggi di tali danni in lire 250 mila; ha ammesso le prove offerte dal Vernazzani a dimostrazione degli ulteriori danni, riservando ogni ulteriore decisione in merito ad espletamento di tali prove; ha condannato, in atto, il notaio Appendini al pagamento delle spese di giudizio. Ha respinto, infine, le richieste del Vernazzani nei confronti del signor Emilio Treves, condannando il primo al rimborso delle spese di giudizio per la parte che riguarda quest'ultimo.

Come i pifferi di montagna

Il mediatore Crispino Ferraris, non riuscendo a mettersi d'accordo con la padrona di casa per il pagamento del fitto arretrato, una mattina di buon'ora del mese di settembre, aiutato da alcuni amici, asportava i mobili dal suo alloggio, trasportandoli, con un apposito carro, nella sua nuova abitazione. La padrona di casa, signora Margherita Bodino, che aveva intentato ai recalcitrante inquilino una causa civile per ottenere il pagamento della somma dovutale e lo sfratto, rimasta in tal modo scornata, denunciava il Ferraris per insolvenza fraudolenta. Comparso ieri dinanzi al Pretore avv. Cortese, il Ferraris ha contrastato vigorosamente il racconto della querelante.

— Trovandomi in arretrato nei pagamenti per un importo complessivo di 400 lire, pari a sei mesi di affitto, e non potendo pagare, offrii alla padrona di casa 450 lire a saldo: ma la signora Bodino rifiutò la proposta. Allora decisi di traslocare alla chetichella i miei mobili e feci appello, per tale bisogna, all'aiuto di alcuni miei amici.

— A che ora procedeste al trasloco?

— Verso le 5,30 del mattino.

— La signora Bodino afferma che avete iniziato le operazioni verso le due di notte.

— Non è vero: gli operai già si recavano al lavoro.

— La vostra ex-padrona asserisce inoltre che per non destare allarmi nel portinaio avete fatto scendere i mobili dalla finestra.

— Neanche per sogno: il trasloco fu effettuato alla luce del sole, senza sotterfugi. Io sono disposto a soddisfare il mio debito a rate mensili giacchè in questo momento non ho più la somma occorrente a far fronte al mio impegno.

La signora Bodino — una elegante e bella signora vestita a lutto — ha invece insistito nella sua versione.

— Il Ferraris — essa ha detto — ha traslocato di notte senza aver soddisfatto il suo debito.

— Ripeto che la sera prima gli andarmene ho offerto alla signora 450 lire a saldo di ogni mio debito.

— E' vero quanto afferma l'inquilino? — domanda il Pretore alla parte lesa.

— Sì, mi ha fatto realmente questa offerta.

— Ha fatto male a non accettarla.

— Se avessi saputo come sarebbero andate le cose...

— Del senno di poi...

— Sono ancora disposto a pagare quanto devo — ha replicato il Ferraris — ma appena potrò, perchè in questo momento mi è impossibile.

Il carrettiere Silvio Cibrario, che ha effettuato il trasporto dei mobili, ha affermato che il trasloco fu iniziato verso le 5 del mattino.

— I mobili furono scesi in strada per la finestra?

— No, per la scala.

Questa circostanza è confermata da altri testi, per cui il Pretore, accogliendo l'istanza del difensore avv. Signorini, ha mandato assolto il Ferraris perchè il fatto a lui addebitato non costituisce reato, condannando la querelante alle spese di giudizio, liquidate in lire 300.

Il soggiorno torinese del milionario canavesano

Come ieri si è accennato il defunto Zefirino Gianola aveva in questi ultimi tempi soggiornato a Torino. Sono ora venuti in luce alcuni particolari interessanti e certo non privi di importanza intorno a questa permanenza nella nostra città del milionario canavesano.

Il Gianola giunse a Torino il 19 gennaio e si fermò fino al giorno 27 dello stesso mese. Proveniva dalla Francia ed aveva varcato il confine a Ventimiglia. Durante il viaggio egli era accompagnato da una signorina francese più giovane di lui che, almeno in apparenza, poteva dispiegare le funzioni di segretaria.

A Torino egli prendeva alloggio in uno dei principali alberghi, unitamente alla sua compagna. Era con lui pure un autista che aveva guidato la macchina — una Hispano-Suiza, vecchiotta, ma ancora assai imponente — da Parigi, dove era stato ingaggiato presso l'autorimessa ove egli è impiegato, fino a Ventimiglia. Qui, siccome l'autista non era in possesso della licenza internazionale di guida, lo stesso Gianola prendeva il volante, tenendo il giovanotto quale meccanico. Quanto si è potuto apprendere della vita condotta dal Gianola a Torino non è gran cosa, nè modifica quello che s'era già detto in un primo tempo.

Di carattere assolutamente chiuso il Gianola non parlava con alcuno, nè l'autista, per il fatto stesso di essere da poco alle sua dipendenze, sapeva grandi cose sul conto del padrone.

Se qualcosa si può ricostruire dalle informazioni frammentarie assunte, sembra che il Gianola si sia arricchito con la ricostruzione di case e strade nelle zone prossime ad Arras, danneggiate dalla guerra.

Dopo qualche giorno di permanenza a Torino l'autista, che era stato ingaggiato per due settimane, chiedeva di essere lasciato in libertà e, avuta la mercede pattuita, ripartiva in treno per Parigi.

Il Gianola, che di frequente s'era assentato dall'albergo, partiva quasi all'improvviso per la Francia, ove lo richiamava il telegramma della moglie. Si serviva questa volta della ferrovia e certo è da credere che conserva di tornare assai presto, in quanto lasciava presso l'albergo due voluminose valigie e l'automobile. Tanto la macchina quanto i bagagli sono ora a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'infortunio di un autista

E' stato ieri ricoverato all'Ospedale Mauriziano l'autista Alessandro Penno fu Alessandro, di 23 anni, abitante in corso Palermo 183, il quale presentava gravi lesioni al femore destro, riportate in Borgone, dove la nascita destra gli era stata schiacciata da un grosso peso che stava trasportando. I medici di turno, dottori Puccino e Sanzarazzaro, dopo la medicazione lo facevano ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

Doti a sposi laboriosi

Il gr. uff. rag. Pietro De Bernardi, con testamento olografo in data 18 settembre 1927, ha legato alla Città di Torino la sua casa di via Principi d'Acaja n. 12, perchè l'Amministrazione municipale ne destini il reddito a formare due o più doti, da assegnarsi annualmente nel giorno dello Statuto alle coppie di sposi «più belle, più sane e più onestamente laboriose» che abbiano celebrato il matrimonio nel mese di giugno dell'anno antecedente, con preferenza a sposi torinesi, figli di torinesi, e fra essi ai più poveri. Il massimo di ogni dote è stabilito in L. 4000. Gli sposi che, avendo celebrato il loro matrimonio nel mese di giugno 1933, si ritengono nelle condizioni di concorrere all'assegnazione delle doti, sono invitati a presentare domanda al Comune (Divisione Legale) entro il 15 marzo prossimo, corredandola del certificato di matrimonio, del certificato di nullatenenza e degli altri eventuali documenti adatti a dimostrare la loro rispondenza alle condizioni volute dal testatore.

Concerto al Dopol. Pubblico Impiego

Mercoledì sera alle ore 21,15 avrà luogo al Dopolavoro dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego (Palazzina delle Glicini al Valentino) un concerto vocale e musicale.

Verranno eseguite musiche di Dvorack, Rossini, Ravel, Sarasate, ecc. Esecutori: sigg. Stella Calcina ed Enrica Franchi, canto; Adelina Marchisio, violino; Elena Marchisio, piano. La signorina Maria Baracco Guglielminetti dirà alcune poesie di Anna Pizzirani.

STATO CIVILE

26 febbraio 1934 - Anno XII

NASCITE: 19 (maschi 10; femmine 9)

MORTI: 39

Conti Maria Teresa m. **Bianco**, d'anni 70, di Occimiano, agiata, corso Vinzaglio, 40.
Cioda Rosa Luigia fu Carlo, d'anni 61, di Pontino, pens., corso Duca di Genova, 12.
Massaro Carmela fu Giorgio, d'anni 68, di Scorrito (Candia), falegname, v. Bertola 15.
Bisbestro Carlo fu Giuseppe, d'anni 69, di Torino, contadino, strada S. Vito, 202.
Cavallo Luisa v. **Enni**, d'anni 70, di Bardonecchia, commerciante, via Nizza, 166.
Grabai Elena di Pipetto, d'anni 6, di Torino, scolara, via Principi Mauriz., 30.
Rosa-Possar Antonio di Egon, d'anni 26, di Gressoney, studente, strada Vallette, 186.
Vanni Guido fu Giuseppe, d'anni 71, di Rapolano, liquorista, corso Oporto, 6.
Crava Luigia fu Angelo, d'anni 64, di Treviso, religiosa, strada Rivoli, 28.
Tavella Giovanna fu Paolo, d'anni 68, di Treviglio, pensionata, via Verolengo, 199.
Tomatis Teresa v. **Marasso**, d'anni 77, di Fossano, cameriera, v. delle Grazie, 25.
Pauly Carlo fu Giorgio, d'anni 51, di Furth (Germania), commerciante, v. Lodovica 11.
Baronessa Rimbaba dei conti **Rosaroli** ved. **Ghisolfo**, d'anni 84, di Vercelli, agiata, via Saluzzo, 4.
Zappa Girolamo di Mario, d'anni 3, di Savoia, via Americo Vespucci, 46.
Polindro Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 58, di Piova d'Asti, pensionato, v. Ariosto 9.
Ballarello Antonia ved. **David**, d'anni 71, di Favria C., casalinga, via Caluso, 9.
Capotta Angiolina di Graziadio, d'anni 2, di S. Maurizio C.
Ostorero Maria m. **Rossini**, d'anni 51, di Vaiallo Sesia, operaia.
Facenda Carlo fu Antonio, d'anni 75, di Torino, fonditore.
Chiesa Federico fu Giuseppe, d'anni 80, di Torino, arrotino, v. Cigna 9.
Spangia Anna ved. **Massia**, d'anni 81, di Arzamegno, casalinga.
Meneghini Rodolfo di Virginio, di mesi 6, di Aosta.
Degliaro Pio fu Bernardo, d'anni 80, di Cisterna d'Asti, selciatore.
Mantelli Bice di Giovanni, d'anni 5, di Trecate.
Borgantin Giovanni di Angelo di mesi 9, di Settimo T.
Colmente Valerio di Bernardo, d'anni 33, di Bardi, calzolaio.
Berlolè Anna m. **Papa**, d'anni 27, di Trecate, casalinga.
Alme Quevate fu Costanzo, d'anni 80, di Torino, casalinga.
Sansoni Teresa ved. **Confalonieri**, d'anni 63, di Pavia, casalinga.
Saverino Giovanni di Giovanni, d'anni 5, di Torino.
Manticone Giovanni fu Isidoro, d'anni 39, di Torino, falegname.
Rocco Cariona ved. **De-Gubernatis**, d'anni 87, di Vigonle M., agiata.
Barbasso Carmelo fu Antonio, d'anni 51, di Paternò, maresciallo R. Finanza.
Debenedetti Sella v. **Falco**, d'anni 76, di Nizza Monf., casalinga.

Bollettino demografico di Torino
26 Febbraio 1934 - Anno XII

NASCITE	**13**
MORTI	**36**

Imbroglio tragicomico sul tram
con scioglimento fuori scena

Abitano in una cittadina dal nome famoso, a una trentina di chilometri da Torino. Il marito è industriale, e si reca ogni mattina nella nostra città per affari. La moglie è una perla di signora, ma ha il difetto di essere gelosa. E' formosa di persona, come vuole la nostra buona razza piemontese e campagnuola, ha capelli neri come la tradizionale ala di corvo, ha occhi neri-simi e vivi come i non meno tradizionali carboni accesi, ha una dentatura al cui confronto ogni similitudine impallidisce.

Quando, presa dalla gelosia, essa fissa suo marito con quegli occhi che vanno all'anima come dardi roventi, e gli sibila sul volto: «Tu mi tradisci», quei denti sembrano piccolo lame balenanti, che mordano le parole. Si direbbe che vogliano mordere anche il marito; certamente morderebbero la rivale, se questa esistesse realmente e avesse la brutta idea di capitarle a tiro.

L'altro giorno marito e moglie erano usciti insieme nel pomeriggio a Torino: lui per i suoi affari, lei per fare alcuni acquisti. La signora era contenta, quasi felice. Il tarlo della gelosia si era acquietato in lei. Era tranquilla sul conto del marito, almeno per quel giorno.

Ed eccola, verso le 16, in buona e bella signora, sopra un tram che percorre la via Lagrange, tutta serena e confidente.

Le siede di fronte un giovane signore che proprio non cela la sua ammirazione per la bella matrona. La guarda con insistenza, le accenna parole, audacemente, qualche risolino a fior di ...labbra, sotto i baffetti alla moda. Essa è sulle spine. Guarda di qua e di là, con l'aria di interessarsi alla scarpa di passeggero o al cappellino d'una signora, per darsi un contegno, per non far dire quel tal tipo di dongiovanni.

Essa non è ancora arrivata a destinazione ma, per togliersi da quell'impaccio, si alza e raggiunge la piattaforma posteriore del tram vecchio modello. Manovra inutile. Quando il dongiovanni ha visto, eretta, tutta la sua maestosa persona, si è alzato e sua volta e l'ha seguita, come trascinato nella scia di una sirena. E quando le è stato vicino, sulla porta della piattaforma, col pretesto di chiedergli scusa per passare, non si è peritato di mormorarle all'orecchio una sconvenevole, concitata, volgarissima dichiarazione.

Ma quella che ne è seguita il dongiovanni non se la sarebbe mai immaginata. Guardando fuori con aria spaventata, quasi per chiedere soccorso, la signora ha premuto il bottone del campanello, gridando:

— Fermo, fermo! Devo scendere! Non andate più!

Il tram aveva sostato poco prima e l'altra fermata era ancora lontana. Passeggeri e fattorino guardavano stupiti la signora, come per rammentarle che il guidatore non poteva fermare; ma essa insisteva a suonare e ad esclamare:

— Devo scendere, voglio scendere!

Un lampo di spavento attraversò allora l'animo del dongiovanni. «Costei — egli disse fra sè — mi farà una scenata, ed io resto compromesso». Con mossa rapida, si fece largo tra i passeggeri e si gettò giù dal tram in corsa.

A quel salto repentino ed acrobatico di maestre che scappa, dopo le esclamazioni e l'agitazione della signora, gli passeggeri un lampo rischiarò la mente: un borseggio!

— Un borseaiuolo! Un borseaiuolo che scappa! Ferma, ferma! — si diceva al tramviere.

La vettura si fermò d'improvviso, e un'automobile che la seguiva vi picchiò dentro con una certa decisione. Protesta e grida. Il trambusto che ero nel tram dilagò fuori, con gente che si fermava, chiedeva, curiosava.

Intanto la signora formosa era discesa in fretta e furia, rifacendo il cammino del tram. Un signore, dalla piattaforma, vedendola prendere quella direzione, le gridò dietro:

— No, signora! Di qui, di qui! Il borsaiuolo è scappato da quest'altra parte.

*Ma essa non pareva neppure udirlo, e continuava quasi di corsa la sua strada. Il tram stette fermo ancora un poco, i dialoghi ed i comm

ULTIME NOTIZIE

La Cecoslovacchia e l'indipendenza dell'Austria

Praga, 26 notte.

Occupandosi della visita di Suvich a Budapest l'agrario *Venkov* scrive che mentre i circoli ufficiosi ungheresi avevano parlato di una nuova offensiva italiana contro la Piccola Intesa le dichiarazioni ufficiali italiane dimostrano invece che l'Italia pensa anzitutto al proprio interesse, e non è disposta ad entrare in un nuovo conflitto con la Piccola Intesa che indebolirebbe la sua posizione centro europea contro il maggiore suo concorrente, cioè la Germania. L'azione italiana in Austria ed in Ungheria — continua il giornale — è puramente difensiva, non offensiva. Appena la Germania ha iniziato la sua azione contro l'Austria è stato necessario opporle una barriera. L'Italia è passata immediatamente al contrattacco, e dopo la vittoria di Dollfuss mira a rafforzare il nuovo regime austriaco legando strettamente l'Austria all'Ungheria.

Questa sua politica l'avvicina necessariamente alla Piccola Intesa il cui punto di vista circa l'espansione tedesca, si identifica con il punto di vista italiano. Se l'azione per la difesa dell'Austria terminasse nella neutralizzazione di questo paese con il concorso di altre Grandi Potenze tutt'ora assai poco attive, l'Italia registrerebbe un grande successo perchè avrebbe allontanato il pericolo tedesco. Gli Stati della Piccola Intesa non si devono quindi inquietare per l'azione italiana.

La *Narodni Politika* afferma che la Cecoslovacchia preferirebbe naturalmente la neutralizzazione dell'Austria, se ciò fosse realizzabile. Dovendo scegliere fra un'Austria unita all'Italia e un'Austria unita alla Germania la Cecoslovacchia sceglierebbe probabilmente la prima soluzione per ragioni evidenti, pur sapendo che tale soluzione non sarebbe definitiva, non escludendo futuro nuove lotte per l'Austria.

Passiamo questi commenti al Journal des Débats e particolarmente al collaboratore Albert Nusset. Questi nientemeno scriveva l'altro giorno che ove la Francia si avvicinasse alla politica danubiana dell'Italia la Piccola Intesa passerebbe armi e bagagli alla Germania. A tanto arriva l'abitudine di odio verso il nostro Paese! Perchè evidentemente una simile direttiva equivarrebbe per gli stati della Piccola Intesa al suicidio; mentre la politica dell'Italia è fondamentalmente una politica di collaborazione e di equilibrio.

Constatiamo con soddisfazione che malgrado simili eccitazioni, malgrado i nervosismi ringhiosi di Benes e di Titulescu, la realtà ci mostri a farsi strada fra gli interessati: è per essi questione di vita o di morte.

I prossimi colloqui

Vienna, 26 notte.

La *Neue Freie Presse* scrive che, sebbene la data dell'incontro di Mussolini con Gömbös e Dollfuss non sia ancora fissata, e sebbene un invito formale non sia ancora pervenuto alla Ballhaus, si ritiene sicuro che il Cancelliere partirà per Roma entro il mese di marzo. La Conferenza sarà preceduta da negoziati di carattere diplomatico per chiarire le questioni delle quali hanno da occuparsi i Capi dei Governi dei tre Paesi.

Il corrispondente da Praga della pangermaniste *Wiener Neueste Nachrichten* vede nell'atteggiamento della stampa cecoslovacca un indizio dell'amarezza suscitata dall'iniziativa italiana per il rinsaldamento dell'Europa danubiana. Di colpo i cecoslovacchi si trovano di fronte al pericolo di un riavvicinamento fra Italia, Austria e Ungheria e loro giudizio non meno importante di una restaurazione della Monarchia austro-ungarica: essi non vogliono che l'Austria subisca l'influenza nè dell'Italia, nè della Germania; però seguono il corso degli avvenimenti senza sapere che pesci pigliare.

«A dire il vero — scrivono le «Libdove Noviny» — il salvataggio dell'Austria non ce lo eravamo immaginato così, nè parlando della necessità dell'indipendenza dell'Austria intendiamo dire che essa debba essere difesa nei confronti della Germania per finire quindi sacrificata all'Italia».

Però malgrado qualche sfuriata la stampa cecoslovacca parla in un tono minore; la maggior parte dei giornali è del parere che si debba lavorare a una sintesi dei piani danubiani di Mussolini e di Benes, e che si giunga a trovare la via per conciliare le tendenze politiche della Cecoslovacchia con gli avvicinamenti che si progettano.

Il ritorno di Suvich a Roma

Roma, 25 notte.

Stamane alle 9.50 è giunto a Roma il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, on. Suvich.

Erano a riceverlo alla stazione il Capo di Gabinetto del Ministero degli Affari Esteri, barone Aloisi, alti funzionari del Ministero stesso, l'Incaricato di Affari di Ungheria col personale della Legazione.

Accordi polacco-tedeschi per creare un'atmosfera amichevole

Berlino, 26 notte.

Un comunicato ufficiale da Varsavia annuncia che in connessione col Patto tedesco-polacco, recentemente concluso e anche ratificato, è stato convenuto in questi giorni a Berlino tra la Wilhelmstrasse e il Capo Ufficio Stampa del Ministero degli Affari Esteri polacco, Przeswyski, un accordo per la «formazione della vicendevole opinione pubblica». L'accordo ha lo scopo di svegliare o promuovere a mezzo di una continua collaborazione una sempre maggiore comprensione reciproca fra i due Paesi e di creare e mantenere un'atmosfera amichevole. L'accordo riguarda collaborazioni varie che concernono la stampa, la letteratura, la radio diffusione, il cinematografo e il teatro. L'accordo di massima è stato raggiunto; la discussione sui particolari continuerà a un prossimo incontro avrà luogo a Varsavia.

Il Patto baltico

concluso tra Estonia e Lituania

Berlino, 26 notte.

Da Riga vengono comunicati i particolari del Patto baltico, giorni fa concluso fra l'Estonia e la Lituania. Il trattato, il quale ora attende la ratifica dei rispettivi Parlamenti per entrare in vigore, consta di una introduzione e di sette articoli.

L'articolo 1° stabilisce che i contatti tra i Ministri degli Esteri dei due Paesi avvengano d'ora in poi regolarmente due volte all'anno, alternativamente nell'uno o nell'altro Paese, e, eventualmente, in un terzo Paese; l'articolo 2° dice che in questi incontri saranno trattate tutte le questioni di politica estera riguardanti i due Paesi; l'articolo 3° prevede la costituzione di una Commissione permanente che deve occuparsi all'unificazione delle legislazioni dei due Paesi, oltre ad una eventuale sottocommissione per le questioni economiche comuni; l'articolo 4° dice che i due Stati provvederanno a farsi rappresentare, nei limiti del possibile, in tutte le Conferenze internazionali da una delegazione comune; l'articolo 5° prevede la creazione di un assai intimo contatto fra le rappresentanze diplomatiche e consolari dei due Paesi all'estero. L'articolo 6° dice che i due Stati dichiarano di essere pronti in qualsiasi momento a prendere in considerazione l'adesione al Patto di terzi Stati. L'articolo 7° infine stabilisce che il Trattato entrerà in vigore subito dopo le rispettive ratifiche, e che esso durerà altrettanto quanto dura l'alleanza politica e militare esistente fra i due Paesi.

L'entusiasmo dei contadini per le Camicie nere di Mosley

Londra, 26 notte.

La lotta ingaggiata dai contadini e dai piccoli proprietari di terra contro il pagamento delle decime cioè di una imposta in denaro o in prodotti a beneficio del fondo del culto è stata in varie zone del paese incoraggiata dal partito fascista di Mosley e dalle sue organizzazioni locali. A varie riprese le Camicie nere mosleyane si sono recate nei fondi nei quali le autorità avevano posto il sequestro per il non pagamento delle decime allo scopo di proteggere proprietari e contadini e impedire che ad essi fosse tolto il bestiame e il raccolto e gli strumenti di lavoro. Ma le autorità sono riuscite finora a impedire conflitti ricorrendo all'esterno allistria del compromesso oppure rimandando alle calende greche la messa in esecuzione dei sequestri.

In una fattoria di Wortham nel Suffolk la situazione si era però fatta abbastanza grave perchè i fascisti vi si erano trincerati in gran numero e avevano ottenuto l'incoraggiamento e resistere dell'ufficio centrale del partito a Londra il quale aveva inviato sul posto alcuni dei suoi uomini migliori. Le autorità chiusero gli occhi durante qualche settimana poi decisero di porre termine a questa situazione non solo intollerabile ma pericolosa arrestando 19 fascisti i quali sono comparsi oggi dinanzi alla Corte d'Assise di Londra.

I 19 accusati, tutti fra i 18 e i 22 anni, sono comparsi nell'aula del Tribunale rivestendo la camicia nera. Si temevano dimostrazioni di simpatia per i fascisti e nelle vicinanze del Tribunale erano stati distribuiti duecento agenti di polizia. Centinaia di contadini giunti dalle vicine campagne hanno fatto agli accusati una grande acclamazione e li hanno entusiasticamente applauditi quando sono entrati nell'edificio. Il P. M. ha letto l'atto di accusa col ha sostenuto che la situazione si mantenne normale a Wortham fino al giorno in cui si alcuni autocarri giunsero le Camicie nere le quali non solo scavarono una trincea lungo la palizzata della fattoria ma sbarrarono l'ingresso principale rovesciando un autocarro. Il magistrato ha riconosciuto che le Camicie nere erano disarmate e che in una perquisizione fatta dopo il loro arresto sono stati trovati solo alcuni petardi e alcuni razzi del tutto innocui. Un commissario di P. S. ha riferito che uno degli accusati ebbe a dirgli che in caso di necessità 500 Camicie nere sarebbero state inviate a difendere la fattoria. Il giudice ha chiesto agli accusati il pagamento di una cauzione di 50 sterline per il rilascio provvisorio ed essi sono usciti dal Tribunale fra le acclamazioni della folla. Il processo è rinviato.

Hitler chiederà ogni anno un voto di fiducia plebiscitario

Berlino, 26 notte.

Soltanto oggi i giornali, data la vacanza domenicale, pubblicano il testo del discorso che Hitler ha pronunciato sabato sera a Monaco davanti alla vecchia guardia del partito, in occasione del 14.o anniversario della proclamazione dei 25 punti del programma nazionalsocialista.

In questo discorso Hitler ha tra l'altro annunciato che in avvenire il regime nazionalsocialista intende consultare ogni anno il popolo, chiamandolo ad una votazione plebiscitaria, per chiedergli il suo consenso e il suo appoggio alla politica seguita dal Governo.

«Abbiamo enormi obblighi — ha detto Hitler. — La fiducia che il popolo ci ha donato il 12 novembre ci obbliga a tenere sempre rivolto il pensiero al popolo. Se una volta il nostro programma era di conquistare il potere, ora il nostro compito è quello di conquistare ogni momento l'uomo tedesco. Intendiamo perciò rivolgerci sempre al popolo. Noi vediamo adesso presso un altro Stato dove si può arrivare quando non si tengono contatti col popolo, e quando non si ha il coraggio di presentarsi alla nazione e chiederle il suo giudizio. Mai per paura di un plebiscito ricorreremmo alla violenza. Vogliamo perciò d'ora in poi, una volta per lo meno ogni anno, dare la possibilità al popolo di esprimere il suo giudizio su di noi. Rivolgeremo ogni anno l'appello a tutta la nazione. E se l'appello vanisse, allora nessuno dovrà dire che la colpa è del popolo: allora sarà segno che il movimento è diventato stanco, non sa più combattere ed ha perduto il contatto col popolo. Ciò costituirà, dopo tutto, anche la migliore politica di pace che si possa immaginare».

Negoziati commerciali tra Francia e Inghilterra

Londra, 25 notte.

E' stata consegnata oggi all'ambasciata francese una nota britannica favorevole alla prossima apertura di trattative commerciali. I negoziati si svolgeranno principalmente a Londra ed avranno per scopo finale la elaborazione di un accordo commerciale franco-britannico.

Il digiuno di Pu Yi

in attesa della incoronazione

Hsin-King (Manciukuò), 26 notte.

Migliaia di persone sono giunte in questa capitale per assistere alla cerimonia della incoronazione di Pu Yi fissata per giovedì prossimo. L'ubicazione di etichetta è rigorosamente imposta alle autorità e a quanto riferiscono i giornali locali si è prodotta una grave carestia di cappelli e tuba. I regali all'Imperatore eletto sono già in tal numero e di tale mole da creare problemi di tutto imprevisti; così pervengono da tutte le parti del mondo e nella lista di essi compaiono centinaia di animali di ogni sorta e di vetture automobili di ogni marca. Tutti i funzionari governativi hanno ricevuto l'ordine di versare dall'1 al 4 per cento del loro stipendio mensile per raccogliere una somma destinata a fornire la residenza imperiale di una ricca biblioteca.

Pu Yi ha iniziato oggi un digiuno di quattro giorni. Egli intende compiere il rituale della dinastia Ciou per la purificazione preparatoria alla comunione col cielo. Pu Yi trascorrerà questi quattro giorni in una rigorosa segregazione e mediterà sui suoi doveri di sovrano supremo del suo popolo. In una sola siligna a quella nella quale Pu Yi digiunerà, i cortigiani mancesi e gli alti dignitari religiosi saranno riuniti durante i quattro giorni a leggere costantemente passi teologici e filosofici onde creare attorno al sovrano un'atmosfera favorevole alle sue meditazioni.

E' terminata intanto l'esecuzione degli elaboratissimi abiti da cerimonia decorati in oro che l'Imperatore dovrà ricevere giovedì ventura. Al tempo stesso sono state prese decine tutte le misure di precauzione per garantire la sicurezza dell'Imperatore.

Ufficialmente si annuncia che i principii sui cui si fonderà il nuovo Impero mancese saranno i seguenti: innanzitutto verrà proclamato che l'Imperatore accetta il trono per volontà del cielo e non affatto per volontà del popolo; di conseguenza i suoi poteri non derivano dal popolo ma a quest'ultimo sarà dato modo di esprimere i propri desideri nei quali il monarca terrà conto. Si afferma inoltre che è assolutamente priva di base l'asserzione secondo la quale Pu Yi avrebbe creduto diritto della dinastia T-Ciang; egli è solo incidentalmente l'ultimo rampollo di quella dinastia ma non sia per diventare il capostipite di una nuova dinastia imperiale di Manciuria. Pu Yi governerà il paese applicando le leggi vigenti al presente con assistenza di un Primo Ministro.

Come si vede, anche se il nuovo Imperatore ci tiene a rilevare di non avere nulla a che fare con le vecchie idee imperiali della Cina, le sue autorità è di natura celeste come quella della cara reggente a Pechino fino a pochi lustri or sono. Senonchè questa volta l'indirizzo del cielo pare sia cambiato. Il cielo dal quale Pu Yi deriva i suoi diritti e i suoi poteri si trova attualmente a Tokio.

IL FREDDO IN AMERICA

Un esercito di 30.000 uomini per sgombrare la neve da New York

New York, 26 notte.

Più di trentamila uomini sono adibiti allo sgombero della neve nelle strade di New York.

In alcune regioni del nord-est degli Stati Uniti, lo strato di neve raggiunge l'altezza di quasi un metro e mezzo. Alcune località sono completamente isolate. Anche con le altre città le comunicazioni sono grandemente ostacolate. Sulla costa del Massachussetts le navi pescherecce rischiano di venire distrutte dai blocchi di ghiaccio nei porti.

Le ultime informazioni fanno ascendere a 27 il numero delle vittime in conseguenza del maltempo e del freddo. La temperatura negli Stati del Middle West è discesa in molte località a 30 gradi centigradi sotto zero. Negli Stati meridionali la clima più mite si sono avute piogge eccezionali.

Si prevede che gli Stati atlantici della Confederazione dovranno registrare nei prossimi giorni temperature eccezionalmente basse. Si nutrono preoccupazioni per i rifornimenti alimentari degli Stati del New England.

Tremende tempeste di neve si sono intanto nuovamente abbattute oggi su New York e sugli Stati orientali dell'Unione. Gli uragani hanno investito la costa atlantica del Canadà fino alla Carolina del Sud per poi raggiungere gli Stati di Ohio e di Indiana, mentre nel Sud subivano gli effetti della violenza del vento gli Stati di Alabama, di Georgia e di Mississipi. L'abbattimento di innumerevoli pali telefonici e telegrafici impedisce però di conoscere fino a questo momento l'entità dei danni e il numero esatto delle vittime.

A New York la neve è caduta senza interruzione durante l'intera giornata e il vento viene aumentando di violenza di ora in ora. I meteorologi dichiarano che durante gli ultimi cinquant'anni New York mai aveva trascorso giorni così freddi e subiti effetti così gravi dalle intemperie. I dintorni della città sono bloccati dalla neve.

Grave sembra essere la situazione dell'Alabama. Il cui governatore ha chiesto d'urgenza soccorsi. Gli aeroplani partiti con medici, infermieri e medicamenti non hanno potuto raggiungere la regione maggiormente colpita dal ciclone e sono rientrati questa sera all'aerodromo. Nel Mississipi una intera famiglia di sei persone è stata annientata per il crollo di una casa. Più di venti persone sono state uccise ad Ashland nell'Alabama.

I treni giungono a New York con notevoli ritardi e le comunicazioni stradali sono in molti punti completamente interrotte. Anche la navigazione di cabotaggio è dovunque sospesa. Il piroscafo «Richard Peck» di 2000 tonnellate, con nella persone a bordo tra passeggeri ed equipaggio, è alla deriva al largo di Long Island.

Bandito marsigliese identificato ed arrestato

Marsiglia, 26 notte.

Il 20 febbraio otto banditi mascherati e armati aggredivano il signor Meiffren, ricevitore principale del macelli di Marsiglia, impadronendosi di una borsa contenente 180 mila franchi che egli aveva seco in automobile. Le ricerche della polizia hanno condotto all'arresto, quale autore principale dell'attentato, di certo Berini, nato nel 1909 a Manojada e abitante presso i genitori a La Cabucelle. Egli è stato riconosciuto dall'autista e dall'impiegato che si trovava nella automobile con il Meiffren. Inoltre un cantoniere e un giovane diciottenne che si trovavano nei pressi del cimitero di San Luigi dopo l'aggressione hanno riconosciuto in lui l'individuo che li aveva interpellati in tono imperioso per aiutarlo a rimettere sulla strada la sua automobile che aveva sbattato. Questi due testimoni hanno pure riconosciuto il veicolo.

Il Segretario del Partito

premia i Giovani Fascisti vincitori del campionato di corsa campestre

Roma, 25 notte.

Il Segretario del Partito, comandante dei Fasci giovanili di Combattimento, ha oggi ricevuto le squadre dei Giovani Fascisti vincitori del terzo campionato nazionale di corsa campestre, che gli sono stati presentati dal Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili di Combattimento, alla presenza di S. E. Teruzzi, del Comandante federale dell'Urbe, e degli addetti allo sport dei Comandi premiati.

L'on. Starace ha consegnato i premi ai vincitori classificati: Giovani Fascisti: Sabino Scopel di Belluno, Natale Oliva di Varese, Giacomo Ratti di Genova, Giovanni Colpo di Vercelli, Federico Trevisano di Verona, Luciano Galeazzo della Spezia, Gaspare Carisetti di Piacenza, Lino Comparini di Lucca, Bruno Cavalletti di Mantova, Natale Bozzo di Torino. Alla prima squadra classificata, quella del Comando di Varese, composta dei Giovani Fascisti Oliva, Pieri e Casagrande, è stata assegnata la Coppa triennale del Direttorio del Partito Nazionale Fascista. Alla squadra di Genova, seconda classificata con i Giovani Fascisti Rodi, Zanini e Vitali, è stata assegnata la Coppa del Comando Federale dell'Urbe.

Il Comandante dei Fasci giovanili di Combattimento ha messo in rilievo l'ottima preparazione di tutti i Comandi presenti alla finale, classificatisi con tre atleti — cappemolti di una selezione operata sopra 103.512 giovani che hanno partecipato nella presente stagione a 1764 riunioni — e l'entusiasmo e la disciplina con i quali si è svolta la manifestazione, chiamando quindi i vincitori e con essi tutta la massa dei 100.000 giovani che hanno preso parte alle eliminatorie di corsa campestre. Ha dichiarato di attendere dalla organizzazione del «Gran Premio dei giovani» per l'atletica leggera e dal «Torneo Littorio» per il pugilato, ai quali tutti i Comandi già si preparano, un'altra affermazione dello sport di massa tra i giovani i quali hanno ormai iniziato l'attività dell'Anno XII per la conquista dello Scudo del Duce.

L'on. Starace ha accolto il desiderio del Giovane Fascista Sabino Scopel, campione della corsa campestre dei Fasci giovanili di Combattimento per l'Anno XII, omaggiandogli di prendere parte al corso allievi allenatori di atletica leggera che si sta svolgendo a Roma.

Il Duce assegna 50 mila lire per i Littoriali della Cultura

Firenze, 26 notte.

S. E. il Segretario del Partito ha comunicato al Segretario federale, che il Duce ha deliberato di concedere un contributo di 50 mila lire per i Littoriali della Cultura e dell'arte, l'importante manifestazione che, com'è noto, avrà luogo a Firenze dal 21 aprile al 4 maggio prossimo, e che viene organizzata dalla Federazione fiorentina dei Fasci di Combattimento ed in collaborazione con la Segreteria dei Gruppi Universitari fascisti.

Il Segretario federale ha telegrafato esprimendo la viva riconoscenza degli organizzatori della manifestazione e degli Universitari partecipanti per quest'atto che testimonia ancora una volta la vigile attenzione con cui il Duce segue i giovani del Fascismo e le manifestazioni fiorentine.

Il Comitato organizzatore dei Littoriali della Cultura e dell'Arte ha, in questi giorni, portato a termine un primo spoglio delle schede di adesione alle varie competizioni dei Littoriali dell'Arte, giunte da ogni parte d'Italia.

Le schede pervenute sono oltre 1100 ed oltre 1100 saranno quindi i giovani artisti universitari che parteciperanno alle varie manifestazioni, dal cui complesso dovrà risultare un quadro esatto e completo delle tendenze e dell'indirizzo essenziale che caratterizzano la sensibilità artistica della nostra gioventù.

La partecipazione della R. Marina alla Mostra del Mare

Trieste, 25 notte.

S. E. il Capo del Governo ha dato la sua approvazione alla partecipazione del Ministero della Marina alla Mostra del Mare che si inaugurerà a Trieste il 21 maggio, nella ricorrenza del Giubileo triestino. La R. Marina esporrà plastici, cimeli, disegni e fotografie, riguardanti i fasti della grande guerra e dei Caduti del mare, con particolare rilievo alla figura di Nazario Sauro.

Furiose manifestazioni fasciste

in Valsavaranche e in val di Rhêmes

Aosta, 26 notte.

Le alte valli aostane hanno vissuto oggi una giornata di intensa passione fascista. Il Segretario federale, accompagnato dal console Mino e dall'Ispettore della zona Baltea, si è recato in Valsavaranche, percorrendo più di tre ore in alta montagna, per recare ai camerati che vivono in questo estremo lembo di Patria la voce animatrice del Fascismo. Il Podestà di Valsavaranche, alla presenza di tutta la popolazione riunita, ha reso il saluto ai valligiani, esprimendo tutta la loro devozione per l'amata Vista.

Il Segretario federale ha illustrato le varie provvidenze adottate dal Regime a favore del popolo montanaro, dando luogo col suo dire a vibranti manifestazioni al Duce e al Fascismo. Si è poi recato in Val di Rhêmes, dove si sono rinnovate uguali manifestazioni di entusiasmo e di devozione al Fascismo. Dopo il comporto del Fascio di combattimento locale hanno avuto luogo importanti gare sciatorie fra Avanguardisti e Giovani fascisti, che sono servite a dimostrare lo sviluppo conseguito in questa zona dagli sport invernali. Al ritorno, dinanzi a tutta la popolazione adunata nella piazza del paese, il Segretario federale ha tenuto un discorso popolare a Villanova Baltea, fra alte e vibranti acclamazioni al Duce, alle quali hanno fatto seguito i canti della Rivoluzione.

Omaggio di Giovani Fascisti alla tomba di un Martire

Serravalle Sesia, 26 notte.

I Fasci Giovanili dei settori di Oleggio, Carpignano, Ghemme, al comando di un capo manipolo e dell'aiutante in 1.a del Comando federale di Novara, in una marcia ciclistica si sono recenti a Serravalle Sesia per rendere omaggio alla tomba del Martire ignaziano Carlo Rovetto.

Ricevuti dal Fascio Giovanile locale fra due ali di popolo, al suono degli inni della Rivoluzione, l'imponente corteo che comprendeva oltre quattrocento Giovani fascisti, ottimamente inquadrati si è recato sulla tomba del Martire a deporre una corona d'alloro.

Alla imponente e suggestiva cerimonia era presente il fratello del Caduto.

Paul-Boncour a Rapallo

Rapallo, 26 notte.

L'ex-Ministro francese Paul-Boncour è giunto nella nostra città, dove ha preso alloggio.

Sembra che l'ex-Ministro si tratterrà qualche tempo.

Fanno passare per pazza una giovane per impedire una relazione amorosa

Catanzaro, 26 notte.

Certa Isabella Russomanno, una fanciulla appartenente a distinta famiglia, si era da tempo invaghita di un giovane compaesano, certo Giuseppe De Luca, che le aveva fatto insistenti proferte d'amore. Fra i due nacque una forte passione che si rafforzò sempre più per i contrasti frapposti dalla famiglia della ragazza, la quale non vedeva di buon occhio la relazione.

Ci furono, quindi, scenate e litigi, per impedire alla ragazza di amoreggiare col giovane, fino a che un giorno, stando ad una denuncia presentata alle autorità, la ragazza sarebbe stata fatta salire su di un'automobile con la scusa che doveva mandare una lettera al padre, e che egli non sapeva scrivere. Gentilmente il Luci aderì alla preghiera del Masia il quale, non appena chiusa la porta, assestò un forte colpo di martello sulla testa del Luci, mentre questi si accingeva a scrivere. Ne seguì una violenta colluttazione, dalla quale il malcapitato riuscì fortunatamente a liberarsi, anche perchè il Masia, è mancato ad una gamba; e aperta la porta chiamò aiuto. Accorsero alcuni passanti ed il Luci venne subito trasportato all'ospedale, dove trovasi in fin di vita. Il malfattore è stato arrestato.

18 anni ad un omicida

Palermo, 26 notte.

Ha avuto termine il processo contro tali Mario Ferdico e Domenica Conti, imputati il primo di omicidio premeditato e la seconda di istigazione al delitto. La Corte ha condannato il Ferdico a 18 anni di reclusione ed ha assolto la Conti.

I delitti contro la maternità

Novara, 16 notte.

Essendo morta all'Ospedale, reparto Maternità, in ventiduenne Maria Terassi di Varallo Pombia. Il Procuratore del Re ha ordinato l'arresto della levatrice di Castelletto Ticino, Felicita Antoni, quale colpevole del delitto.

L'arresto di quattro incendiari

Stradella, 26 notte.

Nel breve periodo di un mese ben tre incendi dolosi sono stati registrati nel territorio Verruese e di Mezzanino. Quello odierno è il più grave perchè i danni hanno raggiunto la somma di 50 mila lire.

Il sinistro è avvenuto alla frazione Maccabruno di Mezzanino dove il fuoco ha distrutto casegiati, cascine con stramaglie e suppellettili. Accertate le responsabilità dei proprietari, due famiglie di parenti, Isili Antonio Dionisi, con la madre Tocconi Tranquilla, e Luigi Dionisi, con la madre Carlotta Barbieri, si è provveduto al loro arresto.

SPORT

Marcel Thil batte anche Ignacio Ara

Thil vince ai punti su Meroni

Parigi, 26 notte.

L'incontro pugilistico franco-spagnuolo di stasera al Palazzo degli Sport a Parigi, in cui Marcel Thil metteva in palio il proprio titolo di campione mondiale dei pesi medi contro l'eccellente atlitata iberico Ignacio Ara, è stato vinto ai punti dal francese dopo 15 tempi che hanno dato luogo ad alterne vicende. Thil pesava kg. 72,340 ed Ara 71,270. La potenza del pugno ha avuto ragione ancora una volta.

Nella stessa serata ha esordito dinanzi al pubblico parigino il campione d'Italia dei pesi medi Clemente Meroni che ha incrociato i guanti con Carmelo Candel, compagno di scuderia di Marcel Thil. L'italiano ha accusato il peso di kg. 72.580 contro 71,900, accusato dal proprio avversario. Candel ha vinto ai punti dopo 12 tempi di accanita battaglia.

Alla riunione hanno presenziato 15.000 spettatori.

Menabeni e Magoglfi vincono a Firenze

Un pareggio fra Lapini e Paris

Firenze, 25 notte.

Un ottimo successo ha arriso stasera alla riunione pugilistica svoltasi al Politeama Nazionale, della quale diamo qui i risultati. *Pesi leggeri*: Cini (Firenze) ai punti in 6 tempi Ciappi (Firenze). *Pesi piuma*: Vannucci (Firenze) b. ai punti in 6 tempi Ballerini (Grosseto). *Pesi massimi*: Lapini (Firenze) e Paris (Torino) match pari in 6 tempi. *Pesi piuma*: Magnolfi (Firenze) b. ai punti in 6 tempi Portaleoni (Ancona). *Pesi medi*: Menabeni (Firenze) b. ai punti in 8 tempi Oldoini (Spezia).

Completa vittoria svedese

nella gara di fondo dalla F. I. S.

Zurigo, 26 notte.

Si è disputata oggi la corsa di fondo su cinquanta chilometri, ultima prova delle gare internazionali indette dalla F.I.S. Pista molto pesante e temperatura sopra zero. In alcune parti del percorso nuova neve caduta durante la notte.

La prova è terminata con il trionfo degli svedesi, che hanno dominato durante tutto la corsa malgrado che il loro favorito, Utterström, abbia dovuto abbandonare per indisposizione.

Ecco la classifica:

1. Wiklund (Svezia) in ore 4.6'43"; 2. Englund (Svezia) 4.7'41"; 3. Reenen (Finlandia) in ore 4.8'5"; 4. Heggblad (Svezia) in 4.12'56"; 5. L. Vrikström (Svezia) 4.13'59"; 6. H. Vrikström (id.) 4.14'20"; 7. Stenen (Norvegia) 4.14' e 20".5; 8. Lindberg (Svezia) 4.14'35"; 9. Bergström (Svezia) 4.14'39"; 10. Heikinen (Finlandia) 4.18'34".

Fervono passare per pazza una giovane per impedire una relazione amorosa

Catanzaro, 26 notte.

Certa Isabella Russomanno, una fanciulla appartenente a distinta famiglia, si era da tempo invaghita di un giovane compaesano, certo Giuseppe De Luca, che le aveva fatto insistenti proferte d'amore. Fra i due nacque una forte passione che si rafforzò sempre più per i contrasti frapposti dalla famiglia della ragazza, la quale non vedeva di buon occhio la relazione.

Ci furono, quindi, scenate e litigi, per impedire alla ragazza di amoreggiare col giovane, fino a che un giorno, stando ad una denuncia presentata alle autorità, la ragazza sarebbe stata fatta salire su di un'automobile con la scusa che doveva mandare una lettera al padre, e che egli non sapeva scrivere. Gentilmente il Luci aderì alla preghiera del Masia il quale, non appena chiusa la porta, assestò un forte colpo di martello sulla testa del Luci, mentre questi si accingeva a scrivere. Ne seguì una violenta colluttazione, dalla quale il malcapitato riuscì fortunatamente a liberarsi, anche perchè il Masia, è mancato ad una gamba; e aperta la porta chiamò aiuto. Accorsero alcuni passanti ed il Luci venne subito trasportato all'ospedale, dove trovasi in fin di vita. Il malfattore è stato arrestato.

18 anni ad un omicida

Palermo, 26 notte.

Ha avuto termine il processo contro tali Mario Ferdico e Domenica Conti, imputati il primo di omicidio premeditato e la seconda di istigazione al delitto. La Corte ha condannato il Ferdico a 18 anni di reclusione ed ha assolto la Conti.

I delitti contro la maternità

Novara, 16 notte.

Essendo morta all'Ospedale, reparto Maternità, la ventiduenne Maria Terassi di Varallo Pombia. Il Procuratore del Re ha ordinato l'arresto della levatrice di Castelletto Ticino, Felicita Antoni, quale colpevole del delitto.

L'arresto di quattro incendiari

Stradella, 26 notte.

Nel breve periodo di un mese ben tre incendi dolosi sono stati registrati nel territorio Verruese e di Mezzanino. Quello odierno è il più grave perchè i danni hanno raggiunto la somma di 50 mila lire.

Il sinistro è avvenuto alla frazione Maccabruno di Mezzanino dove il fuoco ha distrutto casegiati, cascine con stramaglie e suppellettili. Accertate le responsabilità dei proprietari, due famiglie di parenti, Isili Antonio Dionisi, con la madre Tocconi Tranquilla, e Luigi Dionisi, con la madre Carlotta Barbieri, si è provveduto al loro arresto.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 26 Febbraio 1934 (Chiusura)

OBBLIGAZIONI	Compra	Lettera
Prestito Italiano 7%		100 ½
Lavori Pubbl. 7% 1947	95 —	97 —
Id. id. 1937	97 ¾	100 —
Pr. Milano 6.50% 1952	89 ½	90 —
Id. Roma id. id.	90 5/8	91 —
Fiat 7% 1946 senza n.i	101 —	— —
Pot. 6.50%	80 5/8	84 ½

AZIONI	24	26
Italian Superpower	2 1/8	2 —
American Can	102 —	102 ¾
American Rad. Stand S.	15 1/4	14 ¾
American Tel. Tel.	121 1/4	121 —
Consolidated Gas	40 —	39 ½
Eastern Kodak C. of N. Y.	88 1/4	88 ½
General Electric	21 1/8	20 ½
Intern. Harvester Co.	40 7/8	40 ¼
Johns Manville Corp.	68 1/2	67 —
General Motors	38 1/8	37 5/8
Kennecott Copper	18 7/8	18 ½
Montgomery Ward	31 1/4	30 ¼
National Diarvit	40 1/8	39 7/8
New York Central Ry.	39 1/2	37 5/8
North American Co.	19 3/4	18 7/8
Procter Gamble Comp.	38 1/8	37 ½
Radio Corporation	7 7/8	7 ½
Standard Brands Inc.	21 7/8	21 ¼
Stand. Oil of N. Jersey	47 1/4	46 —
Texas Gulf Sulphur	39 1/8	38 —
United Corporation	5 7/8	5 ½
United States Steel	66 —	64 ¾
Union Carbide Co	46 1/2	44 7/8

CAMBI

Roma	8 53⅛	Vienna	18.99
Londra	5 08⅛	Praga	4.16
Berlino	24.65	Budapest	2.80
Madrid	17.27	Bucarest	100 —
Amsterdam	67.35	Belgrado	338 ½
Parigi	6.58	Atene	94 ½
Bruxelles	23.29	B. Aires c.	33.90
Berna	32.38	Rio Janeiro	8.85
Stoccolma	26.90	Londra 60 g.	5.07⅛
Oslo	25.57½	Id. roman bk.	5.07⅜
Copenaghen	22.72½	Montreal	5 11/12

BUENOS AIRES, 26. — Chiusura cambi: Italia 28.61; N. York 335.90; Londra 16.94.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 26. — Borsa Merci. Frumento fino Torino: apertura marzo 90.40; maggio 92.80; luglio 93.25. Chiusura marzo 92.50; maggio 92.50; luglio 93.25. — Risone Alessandria: apertura marzo 90.50; maggio 92.50; luglio 93.25. Chiusura marzo 92.50; maggio 92.50; luglio 93.50.

CHICAGO, 26. — Chiusura cereali: maggio tra 7/8 e 1 1/8; luglio 84 5/8, 84 ½; settembre 85 ½, 85 3/8.

WINNIPEG, 26. — Chiusura grano: maggio 67, luglio 68 ½.

BUENOS AIRES, 26. — Mais 5.75; maggio 5.75; luglio 6.72.

Mercati dei cotoni

New York, 26. — Chiusura cotoni: Disp. Gennaio facile; Middling 12.10.

	24	26		24	26
Marzo	12.02	11.91	Settemb.	12.39	12.15
Aprile	12.05	11.96	Ottobre	12.44	12.20
Maggio	12.17	11.91	Novemb.		12.30
Giugno	12.25	11.98	Dicemb.	12.50	12.32
Luglio	12.30	12.05	Genn.'35	12.37	12.26

New Orleans, 26. — Disp. Middling 11.81.

	24	26		24	26
Futuri:					
Marzo	11.98	11.78	Ottobre	12.43	12.17
Maggio	12.14	11.87	Dicemb.	12.55	12.31
Luglio	12.09	12.05	Genn.'35	12.37	12.33

Liverpool, 26. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	24	26
American Middling	6.67	6.58
Egyptian Sakell. F.G.F.	9.07	8.99
» Upper F.G.F.	7.15	7.08
Surtes F. G.

15ª
FIERA di MILANO
12-27 APRILE 1934-XII
IL MASSIMO MERCATO INTERNAZIONALE D'ITALIA
TUTTE LE INDUSTRIE
TUTTE LE NOVITÀ
INFORMAZIONI:
DIREZIONE FIERA di MILANO
VIA DOMODOSSOLA - MILANO

FIERE E MERCATI

Comune di Santhià

Il Podestà

rende noto che martedì 6 marzo p. v. avrà luogo in Santhià la riapertura del MERCATO BESTIAME che continuerà per l'avvenire col primo martedì di cadun mese.

Il Podestà:
PROVERA Rag. Cav. GIOVANNI

ISCHIROGENO
con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE
PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 11,40 il flac., normale a L. 47,50 la bott. normale.
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand' Uff. O. BATTISTA - NAPOLI

Pubblicità Economica

B) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ELDO trasloccabile licenza agricoltura cambiavalori con commestibili, drogheria, Alberti-ne, 27, Empoli. 13175

DEDO trasloccabile licenza rivendita pane zucchero con solo commestibili, Albertina, 27, Empoli. 13171

IMPIEGHERei accumulerei ricevere signorina disposta mattino trentin. Scrivere casella 99 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63099

OFFRO lavoro divisibili prima ipoteca. Commerciante, mediatori escludonsi. Scrivere Angelo Moreno, 6. 13124

RILEVEREI trasloccabile negozietto, licenza pasticceria bibite caffè; indicare reparazione, denominazione vetri; commestibili, drogheria. Eventuale pane. Albertina, 27, Empoli. 13172

5.000 cedo immediatamente attiva trattoria mesi dimostrabili. Cuba, stampatori, 4.

B) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ASSICURAZIONI, Cercansi produttori rami elementari, stipendio, provvigioni. Cigliero, Garibaldi, 47. 62984

CERCANSI rappresentanti attivi, articoli novità assoluta. Presentarsi Albergo Metropole, mercoledì pomeriggio, Neumann.

DEPONGO permesso mercati vendita qualunque articolo. Cerco fornitrice. Scrivere cassetta 115 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63340

B) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ABILI lavoranti modista signora Vassallo, XX Settembre, 60. 63335

ANTICA premiata ditta ondulazioni varie degli Ontore. Granduca Salone Dante Mario. Vaschiglia, 12.

APPROFITTATE Scuola professionale superiore taglio, garantisce stile, lavoro, modelli parigini. Garibaldi, 9. 63272

AVVENIRE assicurasi chi disponga dodicimila garantite, impiego personale. Scrivere cassetta 59 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63340

CERCANSI produttori produttrici disposti recarsi Riviera Ligure per lavoro lucroso. Presenti, Piffetti, 42, romeriggio. 13109

CERCASI donna tuttofare anche sposata piccola famiglia. Madama Cristina, 70.

CERCASI portinaio con moglie per stabilimento Torino da adibire anche controllo operai. Necessitano referenze inecepibili, inviare condizioni, età. Scrivere cassetta 13 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO abile lavorante tailleuse bella allurante, Orione, 18, Semmarini.

DITTA industriale cerca signorina 16-18 anni alato contabile, bella calligrafia. Scrivere cassetta 99 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63187

FELICCIACIO abile cercasi Genova, condizioni referenze. Scrivere cassetta 26 B. Unione Pubblicità Italiana, Genova.

C) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AMMINISTRERESBE casa esercita periodicamente pubblica amministrazione. Scrivere: Trevera postale 348557, Torino. 62899

CONVERSAZIONE lettura inglese per signore signorine istituti femminili offresi signorina americana. Scrivere cassetta 124 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORA ventottenne, lingue, conoscenza perfetta pianoforte, accompagnerebbesi istitutrice, viceguardie. Silvia Provera, via De Amicelli, 1, Sanremo. 12977

TRENTENNE agente istituto grande marca, telefoni offresi seria ditta esattore, mediatori fiduciario, Torino, Provincia, Tessera postale 258163, Torino. 62846

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA necessario 35enne ammogliato, impiego stabile, 28-30 ore disponibili settimanali, offresi guida manutenzione auto, privato o pubblicità giornale. Scrivere cassetta 1 Succursale, Torino. 63290

AUTISTA 3.a grado, provetto motorista, massima capacità qualunque riparazione, accetta posto stabile, prigata custode, portinaio, referenze ottime. Scrivere cassetta 139 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI ottime referenze, pratici, cercano portineria. Scarabelli, via Boccardo, 24.

DONNA, attiva, buona massaia, presso brava persona. Scrivere cassetta 96 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30797

SARTA abilissima confezione possibilmente abiti mitì pratese, Adduasio, Garibaldi, 10.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

CERCO due tre camere ammobiliate pensione corso Bramante, 64, Nizza. Indicare prezzo cassetta 137 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13091

DUE persone amiche, pure famiglia, centro. Marchisio, 8, Quintino, 17.

SUBITO indipendente tranquilla termosifone servizio, prezzo mite, Piazza Vittorio 23.

non è un segreto
tutti sanno che le pastiglie GOLIA trae i suoi benefici effetti dei principi attivi della glicirrizina, delle resine e dell'olio balsamico contenuto nella liquirizia
ma
è dall'impiego di materiale purissimo e del sistema di lavorazione che le pastiglie GOLIA trae il grande successo finora ottenuto come pastiglia veramente balsamica, emolliente per la gola e per la voce
esigetela ovunque
numerose sono le sue imitazioni, ma vi sarà facile ottenere la vera GOLIA qui riprodotte in grande
DAVIDE CAREMOLI - MILANO
DAVIDE CAREMOLI - MILANO
GOLIA GOLIA

Le grandi giornate dell' ALLUMINIO
I prezzi! I prezzi! I prezzi!

	LIRE		LIRE
Tegami a due manici	1,50 2,— 3,—	Caffettiere	3,— e 5,—
Tegami a un manico	3,— 4,— 5,—	Piatti ovali	3,— 4,— 5,—
Casseruole a 2 manici	3,— 4,— 5,— 7,—	Mestoli	1,— 2,—
Casseruole profonde	3,— 4,— 5,—	Schiumarole	2,—
Id. bombè	2,—	Palette	2,—
Id. Ligure	3,— e 5,—	Forchettoni	2,—
Legumiere	9,—	Appendi mestoli	8,—
Casseruole ovali e coperchio	8,—	Staccini	1,—
Pentole a due manici e coperchio	6,50 9,— 10,—	Imbuti	1,—
Porta coperchi a sei posti	3,—	Saliere da cucina	5,—
Padella per frittata	5,— 8,—	Bicchieri	0,50
Colapasta	5,— 8,—	Id. ovali	1,—
Colabrodo	2,—	Portavivande	3,—
Bollilatte	5,—	Scatole ovali	2,—
		Id. a vite	2,— e 3,—
		Sottopiatti	2,—
		Tappi copribottiglie	0,50
		Tagliapasta	1,—
		Porta sapone	2,—
		Id. a conchiglia	1,—
		Scatole per sapone	2,—
		Bacinella per barba	3,—
		Caffettiere napoletane	5,50 8,— 10,—
		Bollitore per acqua	8,—
		Pesciere	24,—

da BIANCHI Via Viotti di fronte al Grattacielo

REUMATISMI
Lombaggini, Gotta, Sciatica, Nevralgie, ecc.
Che vale l'esistenza se siete tormentato da tanti dolori e da continue sofferenze? Se tutto avete provato, anche se tutto avete tentato invano, non mancate di ricorrere subito al DEPURATIVO BLEU di Lione, il quale composto con succhi di speciali piante, elimina l'acido urico, purifica il sangue, rende scorrevoli le articolazioni, ringiovanisce le arterie, tronca i dolori.
Come complemento, usate esternamente contro i dolori, la FRIZIONE BLEU, che allevia le sofferenze ed affretta la guarigione.
Prezzi di vendita per l'Italia:
DEPURATIVO BLEU, una bottiglia . . . . . L. 14
DEPURATIVO BLEU, quattro bottiglie . . . . . » 52
FRIZIONE BLEU, un astuccio . . . . . » 10
Deposito presso LA SCIENZA DEL POPOLO. *Via Fasparri, 48* - Torino (110).
(Autorizz. N. 9.176).

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

DISINFETTAZIONI antiparassitarie, Derattizzazioni. Servizi rigorosissimi. Disinfezioni Rerse, Galliari, 7; telefono 62-089.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTATE mobili magazzini stabilimenti Metropoli, Boemini 9 (dirimpetto via Nizza 107) camere matrimoniali, pranzo lire settecento, matrimoniali lire cento, ottocentocinquantacinque, buffet centotrenta, tavole quarantacinque, sofà centottanta, sedie sette, tavolette, letti cinquantacinque, armadio duecento, guardarobe novanta, cumò centodieci, comodini trentacinque, librerie, scrivanie settantacinque, cassoni, cucine smaltate Necchi centocinquanta, Camere Novecento, futuriste, Rinascimento, Barocco francese, piemontese, luna Scozia, maggenga, Modernissimo stabilimento lavorazioni diverse, Esposizione vastissima. Prezzi imbattibili. Visitatori. Risparmierete moltissimo. Facilitazioni. 207

ACQUISTATE mobili Natta, Domenico, 5. Assortimento matrimoniali, pranzo, cucine. Isolati. Facilitazioni. 12951

ANTICA specchiera, pendola Robert, bacheca, vende compra, Indoratore, Massini, 26.

ARCIOCCASIONE grandissima pranzo quattrocentesca milleduecentocinquanta, ricchissimo studio. Monte Pietà, 21.

BRILLANTI, oro, smeraldi compro alto prezzo, anche pignorati; vende cristalli. Pomansky, piazza Castello, 19, secondo piano. 13836

LIQUIDAZIONE fallimentare mobili matrimoniale, sala pranzo, studi, cucine (liquidatori). Ormea, 27 bis. 63307

MOBILI cucina smaltati completa nuovi sedie 276. Corso Oporto, 27. 63534

PIANOFORTI buone occasioni vendo, cambio, Forster, Rud, Ibach-Rechstein, Blüthner mezzacoda, studio lire 1000. Affitto piani nuovi; lezioni collegio arcivescovile. Platino, Andrea Doria angolo via Roma.

REHARD argenti (Canada), ricco assortimento, prezzi limitatissimi, Pellicceria Alcidia, Nizza, 19, telefono 61-542. 12794

STUDIO Rinascimento, salotto per giardino, cucina, trasloccando, svendo. Telefonare 46-234. 13134

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ACQUISTO terreno o casa vecchia da rimodernare o abbattere purchè centralissima. Galdini, via Bardonecchia, 123; tel. 70-483.

CASA modernissima, ascensore lusso cristalli, cedesi-affitta, 200 vani, rendita 150.000, vendo convenientissima. Gioria, Alberto, 40; telefono 47-387. 13180

CASCINA 500 giornate vendesi urgenza. Scrivere cassetta 86 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30766

CASETTA civile piccola cedesi vendesi-affitta, permutasi-cedesi alloggetto Torino. Scrivere cassetta 138 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13093

DINTORNI Torino cerco camere, giardino. Scrivere cassetta 85 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13042

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOBANCO, Piaselli 6. Posteggio 30 mezzi, macchine in vendita. Vendonsi 509, 520.

DISPONENDO cambiodino farsi servizi combinazioni presso ditta. Scrivere cassetta 96 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30816

GILETTA, Carlo Alberto, 40. Casa centrale, centralissima, 30 camere, bagni, disimpegni, altro reddito. 600.000. 13161

GILETTA, Alberto, 40. Casa centralissima, vista corso Francia, reddito nove, ipotecata 70.000, somma contanti 250.000; 22 camere, disimpegni, 195.000. 13162

GILETTA, Alberto, 40. Casa centralissima, 125 vani, reddito 49.000, negozi, bellissima posizione. 225.000. 13163

IMPIEGO 1.000.000-2.000.000 acquistando case civili centrali. Distagliare offerte cassetta 88 E. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13065

IMPRESA cercasi costruzione casa pagando parte contanti parte terreno. Scrivere cassetta 134 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13077

OCCASIONE. Cassetta eccezionale garage giardino. Trattoria Viaggiatori, corso Francia, 310. 12981

PALAZZINE nuove 4-5 camere, giardino, vicinissime Borgata Sassi, svendonsi 30-35 mila. Calleri, Venti Settembre, 14.

STRANIERO prendendo residenza Italia, impiegherebbe valore tre milioni, acquistando case redditizie, centrali Torino, nonchè villa uso personale, dettagliare prezzo, località, mediatori esclusi. Verganon (Portici), Colle del Sestriere.

TRE stabili eccezionale reddito elevato piazza Rottesini complessivi 100 vani vendo anche separatamente scimila vano; mezzo pagamento consolidato. Segreteria, Giulio Cesare, 30. 62900

VILLETTA corso Casale, otto camere, termosifone, vendesi, abitasi. Rivolgersi Clemente, 2. 63068

VILLETTA giardino cinque locali vuoti mobiliati affittasi. Plossasco, Onore Bella.

20-25 mila svendonsi palazzine quattro camere giardino, vicinissime Borgata Sassi, Calleri, Venti Settembre, 14. 13156

120.000 casa 18 camere negozio garage laboratorio. Berrano, Corte Appello, 2.

600.000 eredi vendono casa signorile centrale mutuo 300.000. Scrivere cassetta 197 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

AFFITTASI in palazzina nuova, San Secondo 7a, luminoso appartamento quattro camere, cucina, servizi, giardino, terrazzo, separatamente grandiosi locali sottostanti riscaldati. 62713

CORSO Galileo Ferraris, 137, bellissima posizione alloggio quattro camere cucina terrazzino servizio. 63110

VARI uffici secondo piano, luce, telefoni, termosifoni, scrivanie, cantine, affittansi fine marzo. Matina Assicurazioni, Arcivescovado, 7. 62990

REUMATISMO
Fate cessare le vostre sofferenze in questa maniera

Col Linimento Sloan alla portata di mano non dovete aver timore che il reumatismo o qualsiasi altra affezione dei muscoli o delle articolazioni prenda il sopravvento. Il Linimento Sloan con certezza fa subito cessare il dolore. Ecco la ragione per la quale viene usato da milioni di persone in tutto il mondo intiero. Procuratevene una boccetta oggi stesso. Usate il Linimento Sloan in casi di **Reumatismo, Lombaggine, Sciatica, Mal di Schiena, Lussazioni, Contusioni e per qualsiasi altro Dolore Muscolare.** E' molto economico poichè una boccetta dura per lungo tempo. Si vende in tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8,50.
LINIMENTO SLOAN
CALMA IL DOLORE

In vendita nelle principali tabaccherie italiane.
Prezzo L. 3.50 la scatola.
Sigaretta aromatica, deliziosa, fatta con i più scelti e preziosi tabacchi d'Oriente.
Profumo delicatissimo, inconfondibile.

SOVVENZIONIAMO nostro privilegio Compratori, possessori automobili nuove ed usate, pagamento bollo autocarri e rimorchio. Banca Agricola di Credito, via San Francesco d'Assisi, 27. 10121

TUTTO compreso, patente primo grado lire 200. Scuola Ideal, diretta ingegnere Martel, Carena, 15. 63971

514 quattro parte ottima serie. Telefonare 50-540, S. Secondo, 35. 30803

AUTORIMESSA STAZIONE SERVIZIO
EXCELSIOR
Via S. Francesco da Paola 46
Abbonamenti - Lavaggi - Ingrassature

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20 - Fest. 10-12

Ulceri, Scolo, Gocce, Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO Via Belfiore
SIFILIDE 5 Ore 10-15 e 18-20 Riduzioni per operai

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Freq. Heidelberg, Bertini, Roma, E. Lazzaro. Via G. Verdi 34 - 9-11; 10-16; 19-20; fest. 9-12. Esame sangue - P. lombare - I. endovenose.

SIFILIDE
Endovenose 914 Ioduro
Pomate - Compresse - Narcosi - Tardive
Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto 14
già Interno Clinica Finger, Vienna, 1929-32
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1934
Ore 11-15; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE BELTRAME
Via Belfiore 17 - Prezzi minimi

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE 16 « LA STAMPA » (27

L'idolo della morte

Grande romanzo di avventure

— Non posso, — disse il giudice emozionato — fare subito una ordinanza di non luogo a procedere in vostro favore, sebbene le spiegazioni fornite dal signor Novikoff mi abbiano pienamente convinto. Ma vi accordo subito il beneficio della libertà provvisoria. Segretario, redigete un'ordine in tal senso. Lo firmerò. Il signor avvocato di Haussoya vi accompagnerà alla prigione, signora.

— Con piacere! — disse l'avvocato sorridendo ad Irene.

— Signore, — disse a sua volta la giovane donna rivolgendosi a Novikoff, fatemi il piacere di accompagnarci anche voi alla prigione della Santé. Voglio dovere a voi la mia libertà. E' al vostro braccio e a quello del mio avvocato, che voglio uscire dalla Santé.

Novikoff si inchinò sorridendo.

Tre giorni dopo un'ordinanza di non luogo a procedere era emessa a favore della giovane donna. La morte di von Platen estingueva ogni azione giudiziaria e, d'altra parte non si era trovata traccia del suo complice, svanito, rimasto nell'ombra.

XIV

Colpi e contraccolpi

Dopo tutte quelle emozioni inattese e ripetute, Irene, spezzata di corpo e d'anima, abbandonava Parigi per andare a cercare nel Mezzogiorno, al bel sole della Costa Azzurra, la calma ed il riposo che le erano così necessari.

Ella aveva lasciato la prigione della Santé in compagnia di Marcellina di Haussoya, che, in quei giorni di dolore e di angoscia, le aveva prodigato, per quanto le circostanze lo comportavano, il tesoro di un'amicizia profonda, di un affetto di sorella. Nell'occasione della sua uscita dal carcere accompagnavano pure la giovane donna Camillo di Haussoya e Sergio Novikoff.

Quest'ultimo, nel momento in cui Marcellina apriva davanti ad Irene lo sportello della sua automobile, volle prendere congedo dalle due donne, ma Irene gli disse con voce che tradiva un'emozione profonda:

— Signore, non dimenticherò mai la generosità, la spontaneità con le quale siete venuto in mio soccorso, nè ciò le debba la libertà e dovrò il mio essere reintegrato al vostro intervento... Posso pregarvi di venire domani a trovarmi, in casa della mia amica, la signora di Haussoya?

— Farò di meglio, signor Novikoff, — aveva detto a sua volta l'avvocato di Haussoya, venite a dividere il pranzo con noi. A tavola faremo meglio la conoscenza. Accettando farete un grande piacere alla nostra cara amica, a mia moglie ed a me.

— Accetto, caro avvocato! — aveva risposto Novikoff.

— Mi fate un vero regalo! — disse Marcellina. — Passeremo insieme una bellissima serata.

Una mezz'ora dopo le due automobili si fermavano davanti al palazzo della via Beaujour.

Irene, sebbene fosse molto affaticata, volle sedere a tavola e far onore ai piatti che furono serviti. Ma non potè mandar giù che qualche cucchiaiata di minestra e una mela.

— Per quale miracolo, signor Novikoff, avete potuto venire così presto e così a proposito in mio aiuto? — ella domandò al suo liberatore, quando tutti i commensali presero dalla sala da pranzo nel salotto di Marcellina.

— E' molto semplice, signora! — rispose Novikoff. — Mi preparavo, da qualche settimana, a lasciare Berlino per venire a Parigi e avevo preso tutte le disposizioni necessarie per giungere qui qualche giorno prima di Capodanno. Non ho fatto che anticipare il viaggio, dopo aver letto, nei giornali, il racconto della faccenda della via Bellefontaine... Sono abbastanza versato nelle scienze e nelle arti dell'Estremo Oriente. Parlo e scrivo correntemente il cinese classico e quello moderno, e anche il « piggin », lo strano gergo dei porti d'Oriente. Conoscevo le terribili leggende che correvano nel popolo cinese riguardo all'idolo della morte. E per avere, anni fa, curato un mandarino che il suo medico aveva rischiato di avvelenare con l'« acqua della bottiglia rossa » in dose troppo forte, cominciavo a dubitare di quanto sono poi riuscito ad affermare recisamente. Quello che lessi nei giornali sui sintomi che avevano accompagnato la morte di von Platen, il ricordo della tragica vicenda della villa di Auteuil e finalmente la notizia della morte del giudice Canteaux e quella del vostro arresto, finirono per decidermi ad affrettare la partenza. Giunto ieri a Parigi non ho preso che il tempo di installarmi in una pensione di famiglia del boulevard de Courcelles, ove ho spesso alloggiato... in passato, con i miei genitori. E ho subito agito.

— E quanto utilmente! — soggiunse l'avvocato di Haussoya con commozione. Avete fatto luce sul mistero con una decisione ed una rapidità stupefacenti.

— Conoscevo l'argomento di cui parlavo! — disse modestamente Novikoff. E sono andato, prima di partire, a consultare sugli idoli che uccidono, poichè ne ne contano tre o quattro in Asia, l'importante documentazione dell'Istituto tecnologico di Berlino, dove è riunito tutto ciò che di interessante è stato pubblicato sulla Cina, dal 1000 a oggi. Vi ho trovato l'opera di Fernando La Chenaye sugli idoli gialli e la relazione da lui pubblicata in una rivista d'arte orientale, sul mortale supplizio inflitto ai violatori del tempio dell'idolo della morte. Tutto questo mi è stato molto utile.

— Ne abbiamo avute le prove! — disse Marcellina sorridendo ad Irene.

— E ritornerete presto a Berlino, signor Novikoff.

Lo scienziato russo rispose:

— No, signora. Non ci ritornerò. Conto di stabilirmi in Francia, di farmi qui una posizione, poichè ho perduto tutta la mia fortuna nella guerra e nella rivoluzione. Ma spero di ottenere il riconoscimento dei miei titoli di medico e di chimico e di potere quindi esercire in Francia, soprattutto presso i miei compatrioti emigrati.

— Se posso esservi utile, disponete di me, signor Novikoff. E sappiate che la mia casa è sempre aperta per voi, — disse Camillo di Haussoya con calore.

— Troppo onore, signor di Haussoya! — rispose Novikoff. — Voi non sapete chi sono... Non sapete se, per esempio, sono un avventuriero...

— Un avventuriero! E soprattutto con la vostra franchezza aperta! I vostri atti, d'altra parte, garantiscono ampiamente per voi!

— Tuttavia lasciate che vi faccia, in succinto, il racconto della mia vita, — disse Novikoff dopo una pausa. — Sono figlio del conte Novikoff, Alessandro Serghievic, che fu compagno di studi dello zar Nicola II e divenne ciambellano di corte. Avevo un fratello maggiore, Michele, che voleva far carriera nell'esercito. Io ero attirato dalla scienza. Avevo disposizione per le lingue e una curiosità grandissima. Imparai l'inglese, il francese e il tedesco fin da piccino. Terminati gli studi classici a diciassette anni, mi iscrissi all'Università alla facoltà di medicina, dove incontrai un giovane cinese, Mao Ciang, di rara intelligenza, con il quale mi legai di stretta amicizia. Mi insegnò il cinese ed io gli insegnai il russo. Partii poi, durante il servizio militare, quale facente parte di una missione russa in Estremo Oriente. Quando ritornai a Pietroburgo, dopo tre anni, ero maggiore medico e mi feci passare fuori quadro per poter studiare. E continuai così a studiare il cinese e il giapponese alla facoltà di lingue orientali. Quando scoppiò una tremenda epidemia pestilenziale in Manciuria fui comandato a prendere la direzione della missione russa di soccorso. Partimmo in trecento: medici, infermieri, tutti volontari. Ritornammo in quaranta. La peste aveva ucciso tutti gli altri. Nominato maggiore medico delle guardie di frontiera — avevo il grado di colonnello e le prerogative di generale di brigata — passai cinque anni ad Irkutsk. E' laggiù che conobbi nel 1914 Fernando La Chennaye.

— Mio padre! Voi avete conosciuto mio padre! — esclamò Irene al colmo dello stupore.

— Sì, — rispose Novikoff con un sospiro. — E quell'anno fu il più bello della mia vita! Egli ebbe la gioia di trovare in me un discepolo e un collaboratore, poichè, per potergli accompagnare al luogo della cinta della dei Grandi Fedeli e quindi verso la Grande Muraglia, avevo preso un lungo permesso e ottenuto tutte le autorizzazioni necessarie. Tuttavia a Kalgan ricevetti l'ordine imperativo di abbandonare la missione francese e raggiungere Mukden.

— Sì, — disse Irene. — Mi ricordo di questo. Mio padre mi aveva parlato di voi. Perchè ho dimenticato il vostro nome?

— A Mukden trovai la mia nomina a direttore del centro sanitario di Irkutsk e partii, addolorato di abbandonare i miei studi sulle tombe degli imperatori. Poi venne la grande guerra. Seguii il corpo siberiano. E ripiegai verso Mosca, al tempo della pace di Brest-Litowsk. E dovetti fuggire, sempre fuggire. Raggiunsi nuovamente Irkutsk e poi Mukden. Dell'immensa fortuna paterna avevo salvato circa 60.000 rubli in banconote inglesi e in oro, più una certa quantità di pietre preziose. Mi misi a fare il medico. Poi mi fu necessario passare a Pechino.

La vita di un esiliato russo nella Cina di quel tempo, abbandonata a sè stessa, non era invidiabile. Non avevo nè amici nè appoggi. Raggiunsi l'Europa e mi installai a Berlino, ove trovai lavoro come professore di lingua cinese, da insegnarsi secondo i metodi più sbrigativi a dei rappresentanti di commercio desiderosi, malgrado i torbidi politici, di commerciare in Cina. Ma dovetti lasciare anche Berlino perchè il mio posto venne dato ad un tedesco. Di quello che ho salvato mi rimane una sessantina di migliaia di franchi e qualche diamante di valore abbastanza buono. Con quello cerco di sistemarmi esercitando la professione di medico. Avrei, per soddisfare la mia passione di sinologo, una bella tesi da scrivere sulla cattiva influenza dell'idolo della morte, se tuttavia voi ma lo permettiate, signora, — concluse Novikoff rivolgendosi ad Irene.

(Continua).